

# L'Unità

1,20€ | Domenica 25 | [www.unita.it](http://www.unita.it) |  
Luglio 2010 | Anno 87 n. 202

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
www.linear.it



**Credo che la libertà sia uno dei beni che gli uomini dovrebbero apprezzare di più. La libertà è come la poesia: non deve avere aggettivi, è libertà.** Enzo Biagi

OGGI CON NOI... *Andrea Satta, Francesca Fornario, Vincenzo Cerami, Andrea Camilleri, Goffredo Fofi*

➔ **P3** Il Pd chiede la costituzione di una Commissione d'inchiesta



## PUNTO E A CAPO



### La politica che verrà

I giovani riuniti a Bertinoro e Reggio Emilia. Schierati a sinistra «I contenuti prima dei nomi»

### Il caso-Vendola

Attaccato da destra e da sinistra dice: «È un momento di crescita» Le parole di leader e militanti

### Il Pdl si spacca

Cicchitto e Lupi invocano i probiviri per Granata. La replica: ci vengo con Verdini e Cosentino

→ ALLE PAGINE 4-11

## Strage alla Love Parade Quindici morti

**Duisburg** Un milione e mezzo di persone continuano a ballare e non si accorgono dei cadaveri → ALLE PAGINE 24-25



## Bonanni, Cisl: «Marchionne non può giocare allo sfascio»

**Intervista** «Mirafiori resterà. Alla Cgil dico: la Fiom è un problema» → ALLE PAGINE 14-15

23 LUGLIO - 9 AGOSTO 2010  
**FESTA REGIONALE**  
BOSCO ALBERGATI  
Castelfranco Emilia (Modena)

Lunedì 26 luglio  
**DARIO FRANCESCHINI**  
**DAVIDE BARUFFI**



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# A lezione di realtà

Dice Nichi Vendola, in procinto di partire per Bertinoro dove stasera - alla scuola «Democratica» - parlerà di religione, che «nella grande area del Pd» sente «una forte onda emotiva». Vendola parla così, è anche per questo che piace molto a chi ha meno di trent'anni e poco o pochissimo a chi ne ha parecchi di più. Non è solo un fatto anagrafico, naturalmente. Scarta sempre di lato, o avanti: va su un altro piano. Gli domandi cosa pensi della reazione dei leader del centro sinistra alla sua candidatura alla guida della coalizione - la gamma va da dispetto a ostilità passando per prudenza - e risponde che sente una forte onda emotiva. Non si riferisce ai vertici, evidentemente. Parla delle persone che incontra. Dice che c'è «molta passione» fra i ragazzi. Gli domandi se non sia stata prematura, la sua candidatura, visto che le primarie non sono proprio alle porte e considerato che il risultato ottenuto è stato per ora di farsi attaccare da destra e da sinistra e risponde che «la forza del centrodestra sta nella debolezza del centrosinistra». E' lì che c'è da fare, a saldare i pezzi della sinistra. D'altra parte «i massacri mediatici organizzati scientificamente dal centrodestra, che mette in campo pool di persone e di giornali che attraverso collaborazionisti sul territorio - fabbricanti di falsi dossier, li sappiamo all'opera - cercano di demolirti, sono momenti di crescita». Mo-

menti di crescita, li definisce: rafforzano.

Esiste un caso-Vendola, a sinistra. Tutti ne parlano. Di Pietro gli ha dato lo stop, certamente pensando alla possibile erosione del suo bacino elettorale e probabilmente alla sua stessa più che probabile candidatura. Con D'Alema è un dialogo per così dire difficile da antica data, le vicende delle primarie pugliesi non hanno aiutato. Bersani è il segretario in carica e si capisce che si irriti se qualcuno si alza e dice: corro anch'io. Del resto non c'è neppure la pista, al momento, e i problemi del paese effettivamente sono altri. Basta sfogliare le cronache. Veltroni lo ha invitato a Bertinoro e allora ecco che subito riparte la ridda dei sospetti: nuove alleanze, nuove strategie per rimescolare le carte a sinistra? Pippo Civati, in campeggio coi giovani democratici in Emilia, lo ha elogiato dopo un incontro alle Fabbriche e ora parla di «generosità in politica»: è stato iscritto d'ufficio tra i neovendoliani. Le cose non stanno così, le cose - fuori dai palazzi romani - non stanno mai come le racconta chi è schiavo dell'antica logica del nemico interno: la logica per la quale è sempre più urgente annientare il presunto rivale domestico anziché mettere insieme le forze per sconfinare chi occupa disastrosamente l'altra metà campo. Anche i giornali, con le semplificazioni derbistiche, non aiutano - lamenta Civati.

Proviamo a vedere cosa sta succedendo in questi giorni. Alcune centinaia di giovani appassionati di politica anziché andare in vacanza hanno deciso di spendere qualche soldo e molto tempo a pensare il futuro. Succede nel Pd. C'è la scuola di Democratica a Bertinoro, di cui Veltroni va fiero, dove centinaia di ragazzi (non tutti Pd, ce ne sono di Sinistra e Libertà, dell'Idv, cattolici e radicali) parlano in queste ore di diritti e religioni.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 8**

## Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ ITALIA

**Assicuratore uccide il datore di lavoro: temevo di perdere il posto**



PAG. 28 ■ ECONOMIA

**Manovra, affitti di mercato per gli alloggi dei militari**



PAG. 25 ■ MONDO

**La Bp trivellerà in Libia a 500 chilometri dall'Italia**



PAG. 26-27 ■ MONDO

**Farnesina, la protesta dei diplomatici**

PAG. 22 ■ ITALIA

**Telecom, sarebbe indagato Tronchetti**

PAG. 43 ■ SPORT

**Muore L'Aquila rugby**

PAG. 34-35 ■ CULTURE

**2012, l'ultimo show dei Rolling Stones**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**Contador oggi incoronato a Parigi**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

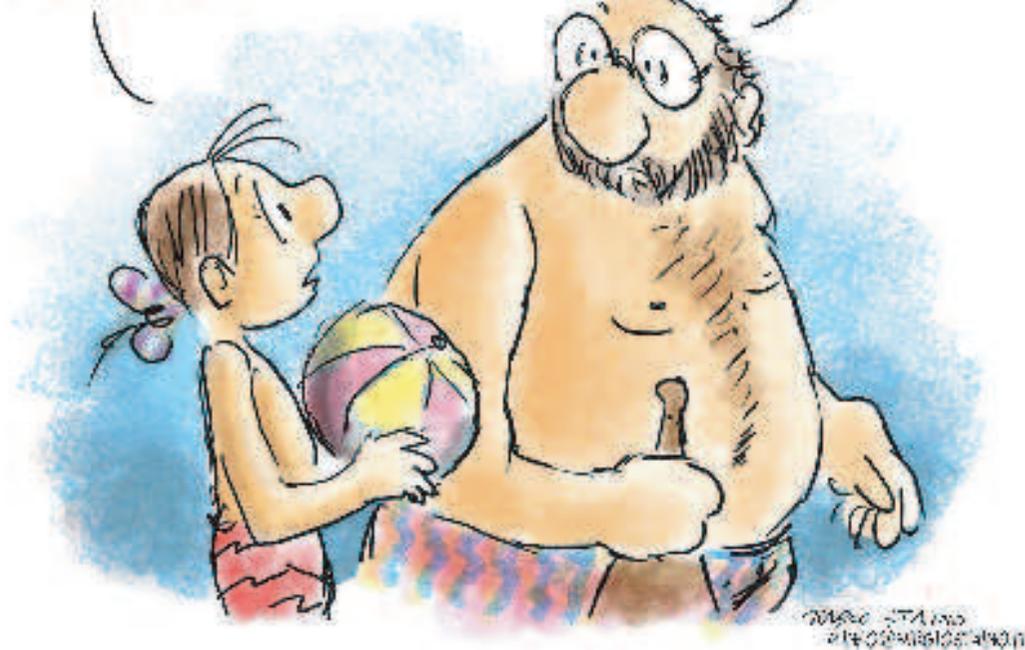


BONECHI

## Staino

DOVE SONO  
GLI ANTICORPI  
DI CUI PARLA  
NAFOLITANO?

I FOCHI DEL PDL  
TRA FOCO. DAVANTI  
AI PROGVIRI.



## Par condicio

### La laureata

Lidia Ravera

Una bella ragazza bionda consegue il diploma di laurea triennale, non a 12 anni, che farebbe, in effetti, notizia, bensì a 25. La famiglia presenzia alla cerimonia. Il padre sorride. I fratelli scherzano. I genitori sono "orgogliosi" per un giorno, la laureanda, per un giorno, "grata". Tutto carino, tutto normale. Meno normale che all'evento sia dedicata una intera pagina di un quotidiano nazionale. Il più influente. Il più autorevole, almeno per tradizione. Meno normale che il rettore dell'Università, eccezionalmente presente, offra alla laureanda (triennale) una docenza prossima ventura. Per fortuna la ragazza non pensa alla laurea quinquennale: rischieremo un numero speciale. Minaccia qualche master. E, fieramente, di non farsi risucchiare subito dalle Aziende di Famiglia. I sudditi applaudono ai futuri trionfi della nuova B.B. Ogni epoca ha le bionde che si merita.



Barbara Berlusconi

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Sara è incinta, l'azienda la caccia. Lei lascia l'Italia...



Sara è incinta. L'azienda lo ha saputo e non le rinnova il contratto. Se una donna con un contratto a progetto resta incinta può scegliere se perdere il lavoro, perdere il bambino o convincere Piersilvio Berlusconi che è lui il padre. Sara ha optato per la numero uno e si è messa a studiare inglese. Non perché pensa che così avrà più possibilità di trovare un posto, ma perché è sicura che suo figlio andrà a lavorare all'estero. Le ho detto che quando suo figlio sarà grande forse in Italia si potrà di nuovo crescere e lavorare. Mi ha detto che no, c'è troppa distanza ormai con il resto d'Europa. In Europa, in effetti, alle superiori ci sono 4 ore di infor-

matica. In Italia, dopo i tagli, l'ora di informatica è stata sostituita con l'ora di pallottoliere. In Europa ci sono le borse di studio per i corsi di laurea. In Italia, da settembre, non ci saranno nemmeno più i corsi di laurea (la Gelmini è corsa ai ripari: il governo semplificherà le definizioni delle parole crociate). In Europa i treni arrivano in orario. In Italia arrivano in orario le tangenti per costruire i treni. In Europa se vuoi vedere un elefante sui pattini devi andare allo zoo. In Italia se vuoi vedere un elefante sui pattini devi guardare il Tg1. In Europa se l'opposizione alza la voce sta litigando con la maggioranza. In Italia se l'opposizione alza la voce sta litigan-

do. Se sorvoli l'Europa e vedi una chiazza azzurra è un lago. Se sorvoli l'Italia e vedi una chiazza azzurra è il parcheggio delle auto blu. In Europa gli omosessuali possono sposarsi. Anche in Italia. Ma devono stare attenti a non farsi beccare dalla moglie con un uomo. In Europa c'è la crisi e c'è chi nasconde i risparmi sotto al materasso. In Italia la crisi è così grave che sotto al materasso nascondono i Gratta e Vinci. In Europa se un ministro viene accusato di appropriazione indebita deve dimettersi. Se in Italia uno viene accusato di appropriazione indebita deve diventare ministro. In Europa un adulto su tre crede ancora a Babbo Natale. In Italia lo vota. ❖



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

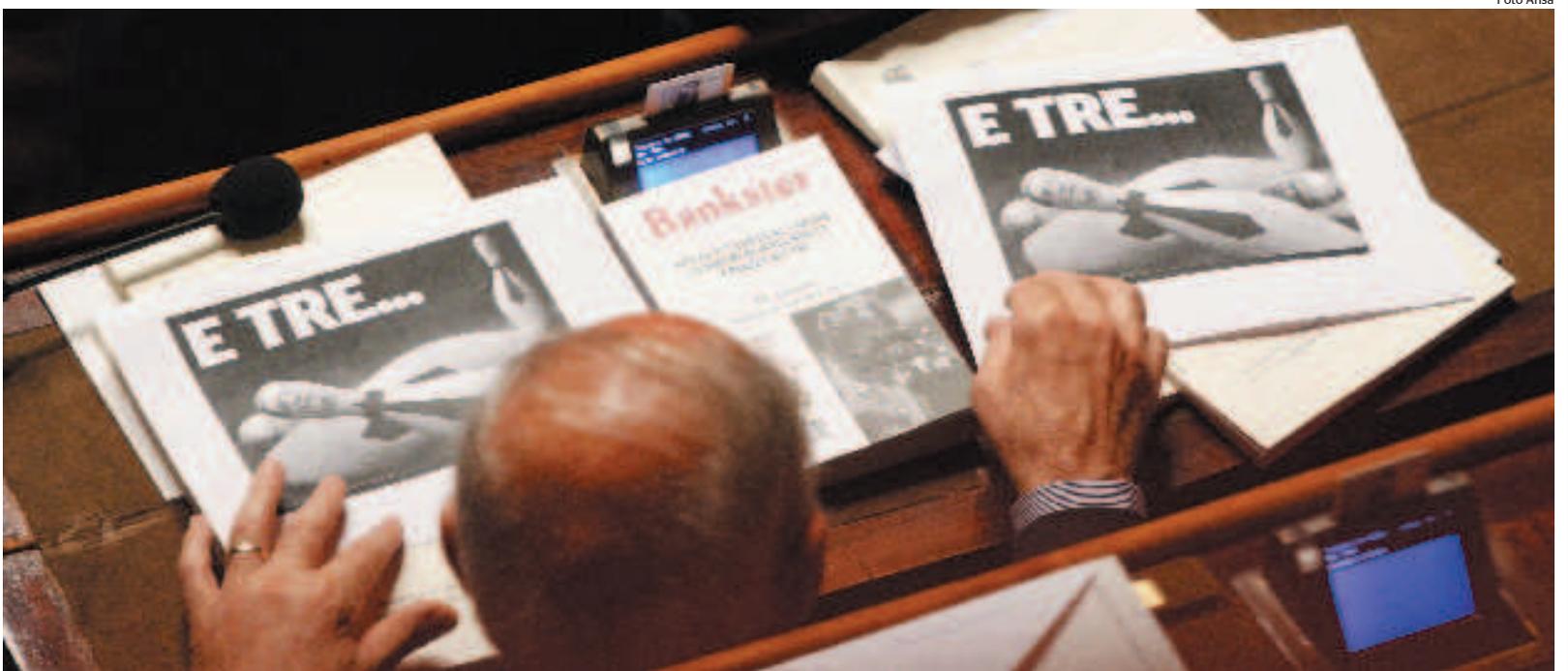


produttori d'olio in Toscana

→ **La proposta di Rosy Bindi** all'indomani dell'indignazione di Napolitano sulla questione morale  
→ **Presto i testi** alle Camere. Di Pietro frena e critica l'«ottimismo» del Colle sugli anticorpi democratici

# Il Pd: come ai tempi P2 indaghi il Parlamento

Foto Ansa



Sui banchi del Senato fotocopie della prima pagina de l'Unità diventata un simbolo della battaglia contro il governo della cricca

«L'allarme del Capo dello Stato sulla questione morale non deve restare inascoltato». Rosy Bindi passa ai fatti. Annuncia che il Pd chiederà una commissione d'inchiesta sulla P3. Di Pietro si tira fuori: «Non attuabile».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Come per la P2. Anche allora c'erano quelli che sminuivano, che dicevano ma che volete possa combinare un materasso d'Arezzo? Se ne occuparono i magistrati, ma anche una commissione parlamentare d'inchiesta. E ne vennero fuori delle belle. Anche oggi c'è chi parla di «quattro sfigati pensionati»: il premier Silvio Berlusconi. E anche oggi su quella che viene ormai comunemente chiamata la P3 c'è chi propone di creare un organismo parlamentare che faccia luce: Rosy Bindi. C'è chi, inutile dirlo, si op-

pone duramente: il centrodestra. E chi, a sorpresa, frena: Antonio Di Pietro, che parla di «proposta non attuabile» e invita tutti ad attendere il termine dell'inchiesta della magistratura.

### IL PARLAMENTO FACCIA LA SUA PARTE

«Il monito del presidente della Repubblica sulla nuova questione morale non può cadere nel vuoto», spiega Rosy Bindi. «La magistratura farà la sua parte per accertare le responsabilità personali e deve essere lasciata lavorare in piena autonomia, senza subire forme più o meno esplicite di delegittimazione del proprio ruolo. Ma al tempo stesso, se vogliamo evitare come chiede il Presidente Napolitano un pericoloso massacro delle istituzioni, è necessario che il Parlamento faccia la sua parte per comprendere e analizzare le cause e le dimensioni reali del degrado della vita politica e le finalità di pratiche illegali e meccanismi opachi che stanno inquinando settori deci-

sivi della vita pubblica».

La presidente del Pd è a Pratovecchio, in provincia di Arezzo, per presentare il suo libro: «Quel che è di Cesare». Titolo scelto per raccontare il suo impegno di cattolica che ha scelto la politica, e pazienza se in questi giorni sono uscite le intercettazioni della cricca da cui emerge che «Cesare» - Berlusconi, stando a una nota dei Carabinieri - veniva costantemente informato delle manovre in corso. Dice Bindi che proprio perché il Parlamento possa fare la sua parte presenterà nei prossimi giorni «insieme ad altri colleghi del Pd e non solo», una proposta di legge per la costituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare sulla P3: «Ritengo indispensabile che la politica dia fin d'ora una prova di autonomia e consapevolezza assumendo la responsabilità di una attenta e severa riflessione sul sistema di inquietanti degenerazioni che sta venendo alla luce».

→ **SEGUE A PAGINA 6**

## Intervista a l'Unità Cesqui: «Vogliono minimizzare facevano così anche con Gelli»

**«Vogliono minimizzare Facevano così anche con Licio Gelli e la P2»**

Il membro del Csm e le analogie col passato: di coinvolgimento di persone "medicini" rinde la vicenda più grave come potevano arrivare così in alto»



Su l'Unità del 20 luglio, l'intervista concessa dal membro della Disciplina del Csm Elisabetta Cesqui. Titolo: «Vogliono minimizzare. Facevano così anche con Licio Gelli e la P2»

**LE MANI DEL GOVERNO SULLE NOSTRE PENSIONI**

**LUGLIO 2010**

**QUESTO GOVERNO  
FINANZIA LA CRICCA  
CON I SOLDI  
DEI PENSIONATI  
E DEI LAVORATORI**

**a loro le rose  
a noi le spine**

**CGIL**



**SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

[www.spi.cgil.it](http://www.spi.cgil.it)

## Su l'Unità

L'avevamo detto. Torna  
il fantasma della P2

→ SEGUE DALLA PAGINA 4

Un'iniziativa che viene replicata al Senato da Enzo Bianco. Ma per le proposte di legge la strada è tutta in salita. Il centrodestra bocchia l'ipotesi e Antonio Di Pietro definisce la richiesta di Bindi «prezzabile» ma «non attuabile». Spiega il leader dell'Idv invitando tutti ad aspettare la fine dell'inchiesta della magistratura: «Ma siamo seri, ma ve li immaginate voi personaggi inquisiti come Verdini e Cosentino che si autocondannano in Parlamento?»

### Penati, appello ai finiani

#### «Chi è a disagio, sulla legalità non accetti vincoli di maggioranza»

Piuttosto è certo che si autoassolverebbero». Un'uscita che, quando le arriva alle orecchie, viene definita da Bindi «singolare». Nel Pd tra l'altro non è piaciuta anche un'altra esternazione di Di Pietro, e cioè che «è tutto da dimostrare che l'Italia abbia gli anticorpi» - come detto da Napolitano - per combattere i fenomeni di corruzione.

Ma ora, nel Pd, gli occhi sono sui finiani. Non a caso Filippo Penati, rispondendo all'invito lanciato da Di Pietro a Bersani e Fini per un «partito della legalità», dice che il punto non sono nuove coalizioni. Il capo della segreteria di Bersani lancia invece un appello a chi nella maggioranza vive «con disagio» alcune scelte compiute «affinché non si accettino più vincoli di maggioranza sui temi della legalità e della democrazia». Appello che preoccupa i vertici del Pdl, che mandano avanti Osvaldo Napoli per chiedere se «rispondono al vero» le voci di un'attenzione «del mondo finiano» per la proposta di Rosy Bindi. ♦

# Il giudice Marconi, la P3 e quella volta del dossier contro Cantone...

Nel 2001 il giudice indagato e poi archiviato a Roma per calunnia contro il pm titolare dell'inchiesta su Varriale. Nel 1988, membro del Csm, preferì Meli a Falcone. Sul dossier contro Caldoro dice: «Un clamoroso equivoco»

## Il dossier

CLAUDIA FUSANI  
cfusani@unita.it

Dalle carte dell'inchiesta P3 spuntano fuori personaggi con storie che se le leggi tutte insieme capisci che forse nulla accade per caso. Umberto Marconi, per esempio, il presidente della Corte d'Appello di Salerno uno dei magistrati in vario modo coinvolti in questa brutta storia di «consortorie» e «trame inquinanti», come le ha definite il Capo dello Stato. «Il Presidente» risulta in varie telefonate con Sica e Martino (il primo indagato, il secondo arrestato nell'ambito dell'inchiesta della procura di Roma). Tutti insieme appassionatamente suggeritori ed autori del dossier diffamatorio nei confronti di Caldoro per favorire Cosentino alla guida della regione Campania. Così raccontano le telefonate. Roba di gennaio. «Non ho scritto il dossier anti Caldoro» ha spiegato Marconi, «è stato tutto un equivoco». Intanto ha già chiesto al Csm di essere trasferito ad altra sede. Tra domani e martedì la Commissione di palazzo dei Marescialli lo ascolterà per decidere sull'incompatibilità ambientale.

In queste ore a palazzo dei Marescialli si sta rileggendo il curriculum di Marconi. Carriera brillante, per lo più nel civile, e nome di spicco di Unicost, la corrente di centro, di cui è stato segretario. Tra i meriti, anche qualche neo. Tra cui spicca una specie di predisposizione a restare coinvolto in faccende di dossieraggi. Tra il 2001 e il 2003 la toga di Unicost viene indagata dalla procura di Roma per concorso in calunnia e diffamazione in danno di Raffaele Cantone, all'epoca pm della sezione per i

reati finanziari e poi sostituito di punta della Dda di Napoli (oggi Cantone è al massimario in Cassazione). Vicenda complicata, anche quella, che comincia nel 1999 quando a Napoli finisce indagato Lucio Varriale, imprenditore del settore assicurativo e della comunicazione. Cantone è il pm dell'inchiesta sullo scandalo della compagnia di assicurazioni Themis di cui Varriale era presidente. E Cantone diventa oggetto (febbraio 1999) di una campagna di denigrazione con tanto lettere firmate dalla sedicente Associazione magistrati combattenti per la Costituzione che

### Palazzo dei Marescialli

#### Valuta il trasferimento del n° 1 della Corte d'Appello di Salerno

gettavano fango e ombre sulla vita privata del magistrato spedite a magistrati, avvocati e giornalisti. Volantini così precisi - soprattutto quello che aveva in allegato una lettera dell'ex ministro Ferri che sponsorizzava l'elezione del figlio Cosimo (anche lui oggi in contatto con quelli della P3) all'Anm - che fu facile ipotizzare la manina di qualche collega in toga. La conferma arrivò due anni dopo, nel 2001, quando - nel frattempo la parte d'inchiesta che riguardava la calunnia a danno di Cantone era pas-

sata a Roma, pm Monteleone e De Cesare - l'avvocato Vittorio Trupiano, collaboratore di Varriale, decise di collaborare e fece il nome di Marconi quale ispiratore e suggeritore almeno di parti delle missive. Varriale fu condannato a Napoli. I magistrati romani archivarono ma nella richiesta vollero scrivere che «Marconi avrebbe coadiuvato l'estensore collaborando a fare inchieste e indagini sui colleghi in servizio alla sezione fallimentare di Napoli». Anche all'epoca, come oggi, Marconi scivolò su alcuni tabulati. Nel 2004 il Csm approvò la pratica a tutela di Cantone «per i gravi e denigratori attacchi subiti», ne sottolineò la correttezza e ne apprezzò la professionalità.

Al Csm, soprattutto, non possono non ricordare il discorso pronunciato da Marconi il 19 gennaio 1988 quando sentenziò la bocciatura di Giovanni Falcone alla guida dell'ufficio istruzione di Palermo che Antonino Caponnetto, dopo quattro anni durissimi, stava per lasciare. Fu, quella, una vera e propria congiura. La nomina di Falcone all'ufficio istruzione sembrava cosa fatta. Ma i veleni e le correnti della magistratura preferirono il più anziano Antonino Meli (14 sì, 10 per Falcone, cinque astenuti). Falcone cominciò quel giorno a sentire il suo isolamento e ad immaginare il lavoro di «menti raffinatissime». Disse Marconi in quella drammatica seduta del 19 gennaio 1988: «Accentrare il tutto su figure emblematiche, pur nobilissime (Falcone, ndr) è di certo fuorviante e pericoloso». Di più: «Alimenta un distorto protagonismo giudiziario e una non genuina gara per incarichi di ribalta...». Vicepresidente di quel Consiglio era Cesare Mirabelli, anni dopo, oggi, contattato da Lombardi e Martino nella speranza di condizionare il voto della Consulta sul Lodo Alfano. ♦

FINMECCANICA

### Gli interrogatori

I pm di Roma sono sulle tracce dei presunti fondi neri esteri di Finmeccanica. Mokbel, Iannilli e Cola hanno ricostruito il passaggio di 8 mln su vari conti esteri.



Foto Ansa

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con Denis Verdini. Sul coordinatore l'ombra di una nuova P2

## Botte da orbi e minacce nel Pdl Ora è Fini che allontana la pace

Cicchitto, Lupi e soci vogliono i probiviri per Granata. Lui replica: sì, ci vado con Verdini e Cosentino... Il premier sa che la separazione dal cofondatore è un'incognita ma teme di essere tenuto sulla corda

### Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**B**otte da orbi nel partito azzurro, dove esplose il caso Granata. Fallisce la tregua con Fini immaginata dal Cavaliere? Pace solo rimandata, in realtà. Perché Berlusconi non può permettersi nessuna rottura «definitiva» col cofondatore. «Per deporre le armi bisogna essere in due - ragionano dal Pdl - e Silvio si è convinto che Fini non è disponibile perché la nuova postazione gli consente visibilità e rendite di posizione». Premier infuriato e berluscones di nuovo all'attacco, quindi. Obbligato a ricercare

la pace aveva teso la mano, ma i finiani hanno risposto picche: il Cavaliere interpreta come un «no» le ripetute «provocazioni» sulla questione morale nel Pdl.

**Pace indispensabile** Silvio, spiegano, pensava a «un'intesa su qualche poltrona che mettesse fine alle polemiche e gli consentisse di rompere l'assedio. Fini, infatti, gli è indispensabile anche per allargare il perimetro della maggioranza e agganciare Casini e Rutelli in un suo governo bis di simil salute pubblica». Il Cavaliere metteva nel conto che i primi a storcere il naso per la «pace obbligata» sarebbero stati, oltre ad alcuni dei suoi, gli ex colonnelli di An. Che, però, giudicando ineluttabile la strada dell'intesa con Fini, si erano già incamminati su quella via avvertendo che non avrebbero permes-

so una «tregua» giocata sulle loro poltrone parlamentari o di governo.

**Granata e i probiviri** Il fatto è che a mancare, per il momento, l'appuntamento della stretta di mano tra cofondatori sono stati proprio i finiani: il Cavaliere non giudica casuali le uscite di Fabio Granata sui «pezzi» di governo che «ostacola» la verità sulle stragi del '92. Molti Pdl, ieri - Cicchitto, Valducci, Bondi, ecc. - si sono scagliati contro il vice presidente dell'Antimafia. «Coloro che hanno parole durissime e strumentali o vanno via oppure nel partito c'è il luogo dei probiviri dove devono essere giudicati», attacca Maurizio Lupi. «Attendo che mi convochino, ma sarei felice di andare dai probiviri insieme a Cosentino e a Verdini», replicava Granata alludendo alle inchieste sulla P3. Il pre-

mier, naturalmente, pensa a una strategia messa in campo da Fini per logorarlo e costringerlo a una pace da leader dimezzato. Il fatto è che Fini non si fida del Cavaliere e fa sapere che siglerebbe un «patto con lui solo davanti al notaio».

**L'attendismo di Fini** Il Presidente della Camera, in realtà, punta a calamitare verso il «suo» Pdl simpatie anche dal campo elettorale dell'opposizione, proponendosi come alternativa realistica a Berlusconi. Seguendo questa via vuole conquistare «sul campo» la successione. A dispetto di ciò che gli rinfaccia il Cavaliere, però, Fini

**L'opposizione interna** Fini vuole approfittare del suo ruolo per calamitare consensi

**I pontieri** Alemanno e Moffa chiedono un incontro tra i leader

non pensa di «far fuori» il premier (in combutta con i magistrati). «Siamo leali sostenitori del governo - ha spiegato ieri il finiano Bocchino - e siamo all'interno del Pdl e della maggioranza fino all'ultimo giorno di legislatura; ciò non toglie che il Pdl debba strutturarsi meglio e che la coalizione debba essere meno sbilanciata verso la Lega». E mentre cresce la spinta verso il congresso (ieri Alemanno e altri hanno chiesto di celebrare quelli locali entro il marzo 2010), i pontieri che hanno lavorato per ravvicinare Fini e il Cavaliere (da Moffa allo stesso Alemanno) tornano a chiedere l'incontro tra i due per una pace della quale Berlusconi per primo non può più fare a meno. E che tutti mettono nel conto, malgrado i temporali estivi che vorrebbero il premier intento a preparare un nuovo partito, «senza Gianfranco» e simil Forza Italia. Progetti «divulgati ad arte per mettere paura»? Il premier, in realtà è «a corto di strategia», sa che il governo non incanta e che i sondaggi non lo premiano. Tentato umoralmente dal braccio di ferro, non è certo di poterlo vincere. E sarà costretto a ragionare «più con la politica che con l'umore». Anche per questo mastica amaro ma evita gli scontri con il Quirinale. Per superare le intemperie, però, dovrà rinunciare a fare il «padre-padrone del Pdl e del governo»: per le «colombe» azzurre non ha alternativa. ♦

## LA PASSIONE E LA POLITICA

→ **Il governatore della Puglia** «Gli attacchi sono momenti di crescita. C'è un'onda emotiva a sinistra, una passione forte». Centinaia di ragazzi ai campi di studio: molto Pd ma non solo

# Giovani a scuola di politica fra caso-Vendola e realtà

Stasera confronto con Veltroni e Chiamparino al campo di «Democratica», a Bertinoro. Poco lontano il camping di Reggio Emilia voluto da Pippo Civati. De Magistris e altre prove di dialogo: «Conta il progetto»

CONCITA DE GREGORIO

→ SEGUE DA PAGINA 2

«I ragazzi si appassionano ai grandi temi del presente, più difficilmente alle correnti di partito. Chiedono unità e visione. Hanno la passione che serve per dare nuove risposte. L'investimento da fare è questo», diceva Veltroni alla vigilia del seminario. Pippo Civati, in campeggio a pochi chilometri da lì con altre centinaia di giovani: «Detesto le logiche di quelli che a tavolino traggono conclusioni tipo 'due scuole vicine dunque rivali', non c'è nessuna conflittualità, ce ne dovrebbero essere cento in tutta Italia di iniziative così e decine ce ne sono: in Lombardia, in Sardegna, al Sud. Detesto quelli che se dico che Vendola ci offre una grande occasione di confronto mi additano come il traditore: non abbiamo bisogno di duelli ma di condivisione, la felicità non esiste se non è condivisa, anche la politica funziona così. Il nostro motto qui al campeggio è:



Il Presidente della Regione Puglia Nichi Vendola sarà ospite oggi della scuola di «Democratica»

## Maria Pia Erice (Sel): La politica che vorrei non lascia nessuno indietro



La politica che voglio è quella che dà un senso, davvero e adesso, al nostro restare qui, alla nostra scelta di civiltà e giustizia.

La politica che vorrei e che voglio conserva i ricordi come album di famiglia e non dimentica nessuno. È quello che ancora non c'è ma, sono sicura, ci sarà.

## Marco Gavagnin (Movimento 5 stelle) «La politica si fa in ogni momento»



Sto facendo politica, l'ho sempre fatta. La faccio quando compro la pasta prodotta vicino a casa mia e non a 1000 km di distanza. Faccio politica quando bevo l'acqua del rubinetto. Faccio politica quando acquisto una macchina a metano. Faccio politica in ogni momento. Ed ora che ho l'onore di essere stato eletto, faccio politica assieme ai cittadini.

## Sara De Santis (Popolo Viola): Vorrei che la politica ripartisse dal basso



Mi piacerebbe che la politica in Italia ripartisse dalle fondamenta, dalla base del comune vivere.

Vorrei che nel nostro Paese chi fa politica potesse risolvere la crisi democratica e la crisi sociale in atto. Ma per fare in modo che questo accada abbiamo bisogno anzitutto di politici rappresentanti dei cittadini e non del potere.

alla pari. Non chiediamo la provenienza di nessuno, chiediamo ai ragazzi di mettersi a disposizione. Solo con la generosità potremo sonfiggere il berlusconismo: solo offrendo la proposta di un modello positivo, diverso dalle battaglie di potere, un modello in cui le persone sappiano e vogliano collaborare. Questo chiedono i giovani che vedete qui». Questo dicono anche i venti-trentenni di diverse provenienze che Francesca Fornario ha chiamato a collaborare in un gruppo di lavoro sui temi concreti: la bioetica, i diritti, il lavoro, lo sviluppo sostenibile, le energie, lo studio. Ne abbiamo sentiti alcuni, trovate le loro parole in queste pagine: militano nel Pd e nell'Idv, nel movimento Cinque stelle e in Sinistra e libertà. Si trovano a fare volantaggio insieme. Lavorano ad iniziative comuni. Non hanno nessun interesse alla battaglia per la leadership per le primarie: certamente non adesso. «Conti-

## A capo

### La bella politica sarà in grado di fare piazza pulita di tutte le cricche

nuare a combattere tra di noi è l'unico modo sicuro per far restare Berlusconi al potere a vita», dice uno di loro. Troppo semplice? Ingenuo? Pensateci. Mettetevi nei panni degli elettori, anche, non è difficile, ciascuno di noi lo è.

La «bella politica», abbiamo sentito nelle scuole e nei campeggi in questi giorni, è quella che sarà capace di fare «Punto e a capo» con le cricche, le P2 e le P3 - giusto ieri il Pd ha chiesto una commissione d'inchiesta, questo giornale vi parla di P2 da mesi, direi da sempre. E' quella capace di voltare pagina e di superare le logiche di condominio di chi per far dispetto al vicino demolisce le scale di casa.

Luigi De Magistris, Idv, sta preparando con Vendola un'iniziativa nel

Nord Italia che, dice il governatore pugliese, ha bisogno di «essere scaldato». Sono stati insieme a Roma, all'Eliseo, poi a Napoli alla città della Scienza. «Era dai tempi del primo Bassolino che non vedevo una folla così, ma questa di precari, lavoratori, studenti, non solo intellettuali e buona borghesia, non solo quadri di partito». Anche lui neo-vendoliano, in rotta con Di Pietro? «Ma per favore, smettiamola. Smettetela anche voi giornalisti. Va bene, forse la candidatura di Vendola è stata prematura. Forse ha avuto fretta e non ce n'era. Ma proviamo a metterla così: guardiamo ai contenuti, pensiamo alla squadra. La gente ci chiede unità. L'altro ieri ero a un dibattito con esponenti della Fiom, con Marino, con Ferrero. La sala era colma. Mi hanno invitato alla festa dell'Unità di Pesaro, sto partendo. E' una fase delicata: parliamoci, io parlo ogni giorno col Pd, con Sel, con tutti quelli disposti a lavorare ad un progetto. Non facciamo gli stessi errori di sempre, gli elettori questa volta non ce lo perderebbero. Proponiamo nei fatti un modo di fare politica diverso».

Apro il blog di Civati: «Ho chiesto e ripetuto - anche a Bari, Vendola presente - di evitare questo clima da spargoglio, che non è utile a nessuno. La candidatura di Vendola fa bene al centrosinistra. Non ho mai escluso che possano essercene altre, però. Né che la ricerca del candidato si esaurisca ora. Mi auguro che il confronto avvenga sull'idea di "Paese" e non sull'idea di "cordata". E che non ci siano "reazioni" da parte di nessuno, ma "azioni" da parte di tutti». Apro quello di Vendola, parla di Fiat: «Siamo di fronte a scelte che mettono in discussione la credibilità del piano industriale della Fiat e del suo management. Tutto questo mentre siamo di fronte alla vera emergenza nazionale dell'Italia: la perdita ogni giorno di migliaia di posti di lavoro, il quotidiano passaggio di migliaia di famiglie da una vita dignitosa alla povertà». ❖

## Hanno detto Francesco Boccia: Da Nichi solo «arrivismo»

«Il tema è se antepriamo gli interessi personali a quelli collettivi. E la differenza è tra chi sogna un centrosinistra moderno, come fa il Pd, e chi invece ha sempre sognato la rivoluzione pur vivendo in un contesto ovattato che è il limite della sinistra e dell'ecole barisienne».

## Luigi De Magistris: «Non è un avversario»

«Non mi piace il leaderismo che viene prima dei contenuti e della squadra. Il leader si fa dopo. Ma detto questo, sia chiaro che non considero Vendola nè un avversario interno nè uno da crocifiggere. Non demonizzo la sua scelta, dico che bisognava fare prima un ragionamento: costruire i contenuti dell'alternativa».

## Marino (Pd): «Lo apprezzo ma prima il programma»

«Inutile puntare su nomi e cognomi trascurando le idee e i programmi. Senza quelli, qualsiasi aspirazione a succedere alla destra al governo del Paese risulterebbe inconsistente. Non vogliamo essere coinvolti in indiscrezioni che tralasciano del tutto le necessità dei cittadini».

## Migliore (Sel): «Centrosinistra non ha progetto politico»

«Il centrosinistra di Fioroni, De Magistris, Boccia non è che una collezione di interviste e comunicati stampa, non un progetto politico serio. Guardino al Paese alle speranze che suscita la novità di Vendola. Parlare oggi di primarie vuol dire: voglio l'unità del centrosinistra».

## Agenzia nucleare Veronesi pronto a lasciare il Pd Bersani: «Resti»

Piccola querelle estiva tra l'oncologo e Umberto Veronesi e il Pd. Il senatore del centrosinistra è in lizza per guidare l'Agenzia per la sicurezza sul nucleare. Nel caso Veronesi è pronto a lasciare il posto di senatore del Pd, come chiesto dal partito. «Sull'incompatibilità avevo deciso prima che il partito si esprimesse. Se accetto il ruolo lascio la carica di senatore. Non per ragioni partitiche, ma per motivi pratici. Voglio continuare a fare il medico. Tre lavori insieme non li reggo. Ma al Pd vorrei dire un'ultima cosa. C'è un dettaglio dell'agenzia che nessuno ha considerato. Si tratta di un istituto per la sicurezza che non ha il compito di decidere se e dove le centrali saranno costruite», aggiunge Veronesi. «La mia posizione nell'agenzia non avrebbe niente a che vedere con la politica energetica del paese. Peccato che alcuni colleghi pd non l'abbiano voluto capire. Se accetterò questo incarico lo farò per il progresso scientifico e per vedere questo paese che amo svilupparsi in modo civile. Berlusconi non c'entra». A Veronesi ha risposto il portavoce di Bersani, Stefano Di Traglia. «Il Pd non è contro il nucleare, ma considera il piano del governo poco credibile. Dunque «il rischio è che l'Agenzia non svolgerà concretamente le sue funzioni. Ma questo non significa che l'oncologo sarà obbligato a lasciare il suo seggio a Palazzo Madama». Nei giorni scorsi il leader del Pd ha incontrato l'oncologo. «Bersani non ha mai posto la questione delle dimissioni di Veronesi dal Senato». ❖

## Mario Zazzaro (Rc): «In politica non serve il deus ex machina»



Voglio una politica che non sia solo santificazione e riciclo di politici. Voglio una politica che sia laica, plurale ed unita. Voglio una politica che lotti per tutelare i diritti sociali e civili del singolo individuo, incentrata su un progetto

a cui partecipare per il bene comune e non su un nome da venerare come fosse un «deus ex machina»!

## Maria Paola Bono (Pd): «Vorrei un paese con gli stessi diritti»



Vorrei un'Italia dove Alessandro e Said hanno gli stessi diritti e gli stessi doveri. Vorrei che Alessandro potesse avere un mondo migliore di quello che viviamo adesso e che Said con la sua storia lo aiutasse a renderlo diverso. Mi

piace pensare che questo sia possibile grazie a forze politiche che si impegnano per realizzare un Paese moderno come avrebbe voluto Walter Veltroni.

## Antonio Eustacchio (Glb): meno demagogia e ipocrisia dalla politica



Desidero una politica meno demagogica e ipocrita, unapolitica laica e più attenta alla realtà della società che ad una facciata falsa di perbenismo. Voglio una politica che si occupa dei cittadini e non degli interessi

di lobby politico e religiose. Voglio una politica più europea e democratica, e non un sultano....

## LA PASSIONE E LA POLITICA

→ **Tra i giovani** della scuola Democratica a Bertinoro. Sono schierati, ma vogliono capire

→ **Non accettano** la cooptazione e la burocrazia. Atteso oggi il governatore della Puglia

# Guardano a Pd Vendola e Idv «Ma prima idee e contenuti»

«Prima i contenuti, poi i nomi». Tanti, tra giovani riuniti a Bertinoro alla scuola di Democratica, la pensano così. Vogliono ascoltare, intervenire. Sono «trasversali», guardano a Pd, Idv e Vendola e li giudicano.

**ROBERTO MONTEFORTE**

INVIATO A BERTINORO

Cambiamola questa politica. Più concretezza. Più rapporto diretto e meno burocrazia. E soprattutto decisioni. I giovani alla scuola di politica organizzata da Democratica a Bertinoro discutono e non solo di «religioni e democrazia», anche se apprezzano la proposta: costruire la politica, partendo dalla conoscenza approfondita dei problemi. Guardano al nuovo. Confrontano esperienze e mondi diversi. Esprimono una nuova domanda politica, fuori dalle dinamiche della sola comunicazione mediatica. Ne è convinto Roberto. Viene da Castrocaro. E qui perché glie lo ha propo-

sto il segretario Pd della sua zona. «Voglio migliorare la mia cultura politica su temi della laicità, del rapporto tra democrazia e religione. Sono temi attualissimi. Si pensi agli omosessuali lapidati nei paesi islamici. Alla religione che scatena conflitti con l'Iran che minaccia Israele...». Ma non è solo questo. La cinque giornate di Bertinoro consentono ai ragazzi di conoscere e di sentire dal vivo anche «personaggi che emergono», come il sindaco di Firenze, Matteo Renzi o il governatore della Puglia, Nichi Vendola che questa sera si confronteranno con i cento giovani che frequentano il corso a Bertinoro.

«Mi interessa Vendola – aggiunge Roberto – si è candidato a premier. Lo stimo molto. Per me prima vengono i contenuti e poi i nomi. In Puglia la gente lo ama. Visto come ha vinto le primarie? Anche Renzi mi interessa sentire. E' un amministratore giovane e molto in gamba anche se non è della mia «corrente». Credo possa portare qualcosa di nuovo in politi-



Bertinoro (Forlì) Giovani alla scuola di «Democratica»

**Cristina Alicata (Pd): «La politica come servizio non per posizioni personali»**



«La politica deve tornare a essere servizio e non mezzo di sopravvivenza di interessi o posizioni personali. Deve farsi corpo tra la gente, deve vivere la società come parte e non come lettore o interprete. Quello è lavoro abdicato dagli intellettuali. Deve avere il coraggio di portare il paese fuori dalla crisi attraverso un'alleanza fondata sulla credibilità e l'onestà».

**Annalisa Chirico (Radicali): «Io ho scelto di impegnarmi in politica»**



Di fronte all'invasione pervasiva della (mala) politica io ho scelto di impegnarmi. Affinché ognuno possa vivere la propria vita come meglio crede, senza le imposizioni della coscienza altrui e senza i lacci di uno stato predone e

inefficiente.

Io sto facendo la mia parte da liberale, radicale e antiproibizionista.

**Christian D'Andrea (Fabbrica di Nichi) «La politica abbia più fiducia in noi»**



Vorrei una politica che pensasse ai bisogni reali della gente, che tutelasse i beni pubblici universali, che avesse fiducia nei giovani e punti su di loro. Una politica che salvaguardasse gli operai, i lavoratori precari, una politica che avesse

a cuore l'ambiente e faccia di tutto per proteggerlo, che tutelasse l'amore in ogni sua forma, anche se lontana dai canoni «tradizionali» uomo-donna.

ca. Ha fatto tanta gavetta, per questo lo stimo. Non mi piacciono i giovani coptati».

Valentina ha 37 anni e alla Regione Emilia e Romagna si occupa di politiche giovanili. «Sono iscritta al Pd con qualche perplessità. Spero nelle novità. Se ci fosse stato D'Alema non sarei venuta a Bertinoro. Mi farebbe piacere sentire Renzi. E' la parte nuova e dinamica della politica. Non bastano solo le parole, contano anche i comportamenti, le disponibilità a confrontarsi. Certo anche Vendola è interessante anche se alcuni suoi estremismi non mi convincono. Ma quello che fa in Puglia per i giovani, le energie alternative, l'ambiente è interessante».

«Voglio capire cosa vuole Nichi Vendola, non mi convince del tutto» dice Graziella 34 anni, insegnante, è del Pd. «Non può prendere voti a sinistra denigrando il nostro partito. Anche se è vero che il Pd non ha posi-

### La buona politica Affronta i temi con concretezza, risolve i problemi

zioni chiare su Pomigliano, sull'ambiente, sugli omosessuali e sulla biotecnica». E' convinto che sia necessario costruire un percorso sui nuovi contenuti della politica, Antonino. Martina ha deciso per l'Idv, ma apprezza il taglio dato alla scuola politica di Democratica aperta al confronto «E' segno di buona politica affrontare i temi nella loro concretezza. Così tante divisioni cadono» - afferma Edoardo, bolognese e iscritto al Pd.

Chi è pronto ad offrire le sue competenze alla politica al Pd è un altro Riccardo. Ferrarese, tesi sul Pd e specializzazione in diritto parlamentare. I leader non sono poi così inavvicinabili Ha scritto a Veltroni. Gli ha risposto di persona su facebook. «Una cosa inattesa e simpatica» commenta. E' alla scuola di Bertinoro. ❖

# Andiamo Oltre, i giovani che dicono alt alle clientele

**I giovani di «Andiamo Oltre» riuniti ad Albinea contestano le «clientele», credono nella politica delle «persone comuni» che parte dal basso. Civati: «non siamo una corrente, ma gruppi che si muovono in libertà».**

**STEFANO MORSELLI**

REGGIO EMILIA  
politica@unita.it

«Ero assessore all'ambiente nel 1° Municipio di Roma, un mese fa mi hanno mandata via dalla giunta. Il motivo? Due consiglieri Pd sono passati all'Udc, c'è stato un rimpasto per fare posto anche a loro, la soluzione più facile era buttare fuori me, che non sono in quota a nessuna corrente». Francesca Santolini è una dei partecipanti all'incontro organizzato da «Andiamo Oltre» ([www.andiamooltre.it](http://www.andiamooltre.it)), la rete di gruppi e associazioni che, da venerdì ad oggi, si è data appuntamento alla festa del Pd di Albinea, in provincia di Reggio Emilia. A conclusione di un contratto a termine - così lo chiamano loro - di tre mesi, durante i quali hanno promosso iniziative e prodotto materiali di discussione nelle rispettive città. Sono arrivati in duecento e più, soprattutto dal centro-nord, qualcuno anche dalle regioni meridionali, pagandosi le spese - poche: il campeggio è gratuito, i pasti alla Festa a buon mercato - di tasca propria. In maggioranza stanno nella fascia dei trentenni, con presenze anche al di sotto e al di sopra. In genere, come Francesca, sono piuttosto arrabbiati per il modo di funzionare del Pd. Vogliono «destabilizzare il sistema clientela-



Civati all' iniziativa di Albinea (Reggio Emilia)

re nel partito», spiegano i veronesi Guido e Francesco; «ritrovare un modo di fare politica che dia speranza ai giovani» - dice Claudia Cucchiato, che da cinque anni vive a Barcellona, dove scrive libri e collabora con giornali, tra i quali l'Unità.

#### PERSONE COMUNI

Vasto programma, potrebbe ironizzare qualcuno. Ma loro credono sul serio alla possibilità di un lavoro dal basso, che coinvolga le persone comuni. Nella vita democratica e nelle scelte politiche del Pd. Ma anche fuori, attraverso le associazioni, i siti web, i blog che hanno ideato: Innovare Pd, Termometro Politico, Sistema Solare, Laboratorio Otto... Attraverso i sondaggi in rete: il Pd che desideri, la gestione delle nomine negli enti locali, la partecipazione. Ad Albinea parlano di condizione giovanile, precariato, nord e sud, im-

migrazione, lega nord, tecniche di comunicazione. Diffondono questionari con 35 proposte per un codice di comportamento della buona politica.

«Ma attenzione - ribadisce Pippo Civati, consigliere regionale in Lombardia e membro della direzione nazionale Pd, punto di riferimento di questa galassia - non siamo una corrente, né una mozione, né una fondazione. Le adesioni sono trasversali, non ci sono tessere, le varie esperienze nei territori mantengono la loro autonomia. Vorremmo essere una agenzia di promozione del Pd. Se proprio dobbiamo trovare una similitudine, nel modo di operare, possiamo pensare alle Fabbriche di Nichi Vendola». Prossimo appuntamento nazionale di discussione il 20 settembre, però articolato in diverse città. ❖

### Marcello Ribera (Idv): Non utilizzate i giovani come spot elettorale



**Voglio una politica che pensi più ai cittadini e meno ai politici. Voglio dei politici che pensino meno alla politica e più ai cittadini. Voglio dei cittadini che pensino meno ai politici e più alla politica. Voglio una politica che non utilizzi i**

**giovani esclusivamente come spot pubblicitario. Voglio una politica che pensi al futuro e non al passato.**

### Luca Sappino (Sel): Voglio una politica che non si perda nell'ansia del consenso



**Voglio una politica che non si perda nell'ansia del consenso, ma che lo conquisti con la radicalità delle idee e la credibilità delle persone. Diritti sociali e civili non più promessi ma realizzati, come città dove «più sicurezza»**

**stia per «più diritti e opportunità». Una politica forte perché indipendente da corporazioni e poteri.**

### Jose De Falco (Radicale): affermare i diritti umani può cambiare il mondo



**Perché i «politici» non sono tutti uguali ed i radicali lo sono ancora di meno, perché le scelte della politica interessano il vissuto e le libertà di ciascuno di noi che lo si voglia o meno e all'ignavia di molti preferisco la possibilità**

**di sbagliare scegliendo, perché voglio concorrere ad affermare una visione del mondo che a partire dai diritti umani valorizzi la libertà di ciascuno.**

# «Da professore dico: giovani, via dall'Italia»

«Noi vogliamo un'università che valorizzi i suoi figli ma non li illuda. Per questo protestiamo contro la riforma del ministro Gelmini»

## La lettera

PAOLO GUIOTTO  
UNIVERSITÀ DI PADOVA

Finalmente la singolare protesta in atto in molte Università italiane è uscita dalle «mura» degli Atenei e ha cominciato a prendere posto nel dibattito pubblico. Come molti colleghi, anch'io ho dolorosamente scelto di non insegnare il prossimo anno accademico e vorrei condividere le mie motivazioni che, credo, siano quelle di molti.

Da oltre 12 anni insegno analisi

### Ingiusto

Trovo moralmente disonesto dare false speranze

matematica nelle Facoltà scientifiche dell'Università di Padova. Ho insegnato a Matematica, Fisica, Ingegneria e Informatica, inizialmente svolgendo esercitazioni nei corsi e successivamente assumendomi la responsabilità di corsi interi. Ho insegnato e sono tutore per gli studenti della Scuola Galileiana, la "Normale" di Padova, la scuola di eccellenza che ogni anno vede qualche centinaio di giovani concorrere per 24 posti tra discipline umanistiche e discipline scientifiche.

**L'insegnamento** all'Università è parte integrante dell'attività di ricerca. Anzitutto nei corsi più avanzati, dove si insegnano tematiche di ricerca e si avviano i giovani più promettenti a questa difficile attività professionale. Ma anche nei corsi di base, perché sono il primo impatto con uno studio che richiede un rigore ed un approfondimento straordinari. Perché il metodo scientifico richiede rigore e precisione, richiede che ogni tesi



Illustrazione di Maria Pia Erice

sia sostenuta da argomentazioni razionali.

**Ogni anno si** ha una gratificazione immensa nel conoscere nuovi giovani che sono curiosi, motivati e appassionati in quello che fanno. E a noi tocca il delicato compito di orientare quest'energia, stimolarla, farla crescere, trasformarla in creatività scientifica. Non c'è una ricetta, c'è tanta passione che molti ricercatori e professori mettono in questo lavoro, spesso denigrato dalla faciloneria qualunque di chi pensa che dispensiamo solo titoli di studio.

Arriva poi un giorno, arriva sempre. Arriva poi il giorno che un giovane in gamba ti chiede: «Io vorrei continuare a studiare, fare il dottorato, fare ricerca nella vita; mi può dire quali prospettive ci sono?». Conoscendo la situazione, si entra in conflitto tra l'amore per il proprio Paese e le aspettative dei nostri giovani migliori. Vorresti poter dire che le opportunità da noi ci sono. Ma se sei onesto con te stesso e con la persona che hai di fronte sai che non puoi rispondere così. Perché, ad oggi, questa è la verità. E non è dettata da un assunto politico o da una ragione teorica. La realtà è quel-

### Studenti

Qualcuno ha scommesso sul cavallo giusto. Ed è partito

### Illusi

Chi è rimasto ha sprecato gran parte del suo lavoro

la che conosci per l'aver visto che fine hanno fatto i migliori studenti dopo 10 anni dalla loro Laurea.

**Qualcuno ha scommesso** sul cavallo giusto, è andato all'estero, chi in Francia, chi in Inghilterra, chi negli Stati Uniti. Nelle migliori Università, giacché la qualità della nostra formazione universitaria all'estero è riconosciuta. E queste persone lo dimostrano. Qualcun altro ha scommesso sul cavallo sbagliato: restare in Italia. Ha fatto il dottorato (3 anni), poi una borsa post-dottorato (2 anni), poi magari un assegno di ricerca (2+2 anni). Nel frattempo ha pubblicato, magari su riviste internazionali, magari anche ricerche importanti, citate da altri, riconosciute. Eppure, passata una decina di anni dalla Laurea, il Paese non è

### Dibattito

La protesta ha cominciato a uscire dalle mura degli atenei

stato in grado di riconoscere la qualità di questa persona. E allora, per onestà, ho cominciato a dire: «Vai via! Vai all'estero!». A tutti.

**Non sono contento** di questa scelta. Ma trovo moralmente disonesto illudere un giovane. M'immedesimo in lui/lei perché anch'io ci sono passato, e non lo trovo giusto. In questo periodo ricevo ogni giorno qualche mail da un ex studente/ssa che ora vive e lavora all'estero, che a suo tempo ha fatto la scelta di andarsene. Così come vedo di tanto in tanto giovani promettenti che hanno fatto la scelta sbagliata, rimanendo in Italia. Lascio al lettore immaginare le mie emozioni di gioia e di tristezza.

Noi protestiamo, e credo di interpretare un comune sentire, perché vogliamo un Paese che sappia valorizzare i suoi figli migliori, non uno che li illuda, come sta facendo il Governo con la riforma Gelmini. ♦

# Allergie in arrivo?

## Bloccale sul nascere



**Allergie Block:**  
una barriera per gli allergeni.

**Soffri di allergie respiratorie?**

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



**Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.**



## Allergie Block

**Previene l'attacco delle allergie**

## HA DETTO

## Serbia

«Io non credo al ridimensionamento di Mirafiori. La Fiat può portare la monovolume in Serbia, se a Torino porta una produzione equivalente»

## Tavolo

«Al tavolo di mercoledì prossimo l'azienda dovrà dire se mantiene l'obiettivo di fare in Italia la cifra di un milione e 400mila veicoli»

## Sviluppo economico

«Un fatto grave che uno dei principali paesi industriali europei sia senza un ministro dello Sviluppo economico durante una crisi»

## LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it

L'unico segno visibile di disappunto, forse di delusione, mostrato dal leader Cisl sta in quel generico «amministratore delegato». Raffaele Bonanni non nomina mai per nome Sergio Marchionne, il manager a cui ha creduto per il rilancio di Pomigliano, e che ora toglie a Mirafiori la produzione della nuova monovolume. Ma quando parla si mostra fiducioso, al ridimensionamento del cuore industriale del Lingotto dice di non credere.

**Segretario, si aspettava o temeva una simile decisione della Fiat?**

«Ho trovato singolare che l'amministratore delegato l'abbia annunciata a mezzo stampa, soprattutto in un momento di grande confusione come questo. Nel metodo, mi sarei aspettato più sobrietà».

**E nel merito?**

«Io non credo al ridimensionamento di Mirafiori. La Fiat è liberissima di portare la produzione della prossima monovolume in Serbia, a me può anche non importare, se sceglie lo stabilimento torinese per una produzione equivalente o addirittura più prestigiosa».

**Per ora un'alternativa non c'è.**

«Ed è questa l'unica cosa che andremo a chiedere al tavolo di mercoledì prossimo: la Fiat mantiene l'obiettivo di raggiungere in Italia la cifra di un milione e 400mila veicoli prodotti dagli attuali 600mila? In tal caso, quali sono questi veicoli e dove verranno realizzati?».

**Al tavolo ci sarà anche il governo, che però non ha nulla da offrire, nemmeno un ministro dello Sviluppo economico quale interlocutore. Si è parlato anche di lei quale successore di Scajola.**

«Che uno dei principali paesi industriali europei sia senza un ministro dello Sviluppo economico durante una crisi come quella attuale, è un fatto grave che si commenta da sé. Ma nessuno mi ha mai proposto di ricoprire la carica, né io ho alcuna intenzione di accettarla, visto che ho promesso alla Cisl che sarei rimasto fino all'ultimo giorno del mio mandato».

**Intanto, però, l'inerzia dell'esecutivo sulla vicenda Fiat si fa sentire.**



Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

I lavoratori di Fiat di Mirafiori

## L'intervista

# Bonanni: «Mirafiori resterà, Marchionne non può giocare allo sfascio»

**Il segretario Cisl:** «L'assenza di un ministro dello Sviluppo economico in questo momento è grave: Termini Imerese ha chiuso senza prospettive. Alla Cgil dico: la Fiom è un problema, dovrebbe risolverlo»

«Il primo danno di questa assenza di direzione è stata proprio la chiusura di Termini Imerese. Ancora aspettiamo le altre proposte per quel sito». **Sta sempre in piedi il famoso progetto Fabbrica Italia?**

«Stiamo parlando di investimenti per 20 miliardi di euro da effettuare nei prossimi sei anni, che stabilizzeranno l'occupazione per almeno una ventina. Fino a qualche mese

fa, queste erano le preoccupazioni degli interessati alla confusione: si sposterà negli Stati Uniti, si sposterà in Brasile, si sposterà in Polonia. Ma niente di tutto ciò è avvenuto». **Si riferisce alla Fiom e alla vicenda Pomigliano?**

«Certo. Noi ci siamo presi le nostre responsabilità perché abbiamo bisogno di quell'investimento, anche come indicazione agli altri investitori

nazionali e internazionali, magari intenzionati a lasciare il Paese. Senza investimento non c'è lavoro e senza lavoro non ci sono diritti. Mi viene in mente la vicenda Alitalia. Anche allora noi della Cisl ci prendemmo le nostre responsabilità per far nascere la nuova società, e proprio qualche giorno fa Air France ha annunciato 4mila licenziamenti».

**Ma lei si fida ancora di un'azienda che**

**Pomigliano**

«Su Pomigliano ci siamo presi le nostre responsabilità perché abbiamo bisogno di quell'investimento. Senza investimento non c'è lavoro»

**Fiom**

«La Fiom gioca allo sfascismo per far fallire gli investimenti sulla pelle dei lavoratori. Ha fatto una discussione incomprensibile su Pomigliano»

**Cgil**

«Il nostro obiettivo è riavvicinarci alla Cgil. Ci sono le condizioni per ridiscutere la decisione presa 2 anni fa sull'accordo interconfederale»

**Chi è**

**Dopo Pezzotta, alla guida della Cisl da quattro anni**



■ Nato in provincia di Chieti nel 1949, inizia a lavorare come manovale edile e nel 1970 si iscrive alla Cisl. Collaboratore di D'Antoni, 1998 entra in segreteria confederale. Nel 2006 succede a Pezzotta come segretario nazionale. Riconfermato nel 2009.

**su Pomigliano ha preteso ed ottenuto molto, ma poi ha deciso di andarsene in Serbia?**

«L'amministratore delegato della Fiat non può prestarsi al gioco dello sfascismo».

**Si riferisce sempre alla Fiom?**

«Sì. Se venisse ridimensionato lo stabilimento di Mirafiori, non si capirebbe la logica Fiat, che presterebbe il fianco a chi gioca per far fallire gli investimenti sulla pelle dei lavoratori. Perché io non giudico altrimenti la Fiom, che ha fatto una discussione incomprensibile su Pomigliano e non so quali diritti costituzionali». **Veramente si trattava del diritto di sciopero.**

«Nell'accordo non c'è alcun divieto di sciopero. Si dice solo di non favorire lo sciopero in determinate circostanze, durante gli straordinari nel diciottesimo turno, per consentire all'azienda di completare le proprie commesse».

**Ma lei crede davvero a quanto ha detto Marchionne? Che porterà la monovolume in Serbia a causa del comportamento di un sindacato sgradito, «poco serio» per la precisione, a Pomigliano?**

«Questo preferisco sentirmelo dire mercoledì dall'azienda stessa. Nel gioco del caleidoscopio dei media, una virgola può diventare un poema. Ma dovesse ripetere una simile spiegazione, sarei preoccupato. Sa-

rebbe una spiegazione senza fondamento, perché altre forze serie e maggioritarie si sono prese la responsabilità di quell'accordo».

**Per Pomigliano si parla anche di una «newco» dove riassumere i dipendenti favorevoli all'accordo e dove non applicare il contratto nazionale dei metalmeccanici.**

«La newco non è una novità, anche lo stabilimento di Melfi ha una ragione sociale diversa da quella della Fiat, non ci sarebbe alcun problema, purché venissero riassunti tutti gli attuali dipendenti, nessuno escluso. Ma noi non accetteremo mai di disdire il contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici. Ci è costato molto impegno raggiungerlo, ed ha prodotto buoni risultati».

**La Fiat, però, sembra intenzionata a scriverci da sola «la nuova cultura del lavoro», come l'ha chiamata l'Herald Tribune.**

«La globalizzazione impone una svolta nelle relazioni industriali. Il sindacato non può limitarsi all'antagonismo spingendo le aziende internazionali a fuggire in posti più convenienti, ma deve puntare a relazioni partecipative, che responsabilizzano i lavoratori nelle imprese. In questo modo si costruiranno anche più forti personalità democratiche, perché il populismo si fonda nella verticalizzazione del potere. Mi piacerebbe che di questo discutessero le for-

**I conti**

**«Vadano pure in Serbia. Ma resta l'obiettivo del milione 400mila auto?»**

ze progressiste del Paese, invece di limitarsi al ruolo di fiamme fatue dei cimiteri».

**La strada delle relazioni partecipative con le imprese, però, conduce sempre più lontano dalla Cgil.**

«Noi stiamo aspettando la Cgil. Il nostro obiettivo politico è riavvicinarci, ma con una strategia, non con la testa rivolta all'indietro ogni volta che una realtà disordinata la prende per la giacca. Il problema è la Fiom e la Cgil dovrebbe risolverlo. In fondo, firma tutti i contratti di categoria tranne quello dei metalmeccanici. Mi sembra che ci siano le condizioni perché rimetta in discussione la decisione presa due anni fa sull'accordo interconfederale». ♦

## Banche colpevoli del debito. E invece si colpisce il lavoro

L'ordine economico e sociale in costruzione non regge. È troppo squilibrato. La crescita rimane anemica senza occupazione. I riformisti si riorganizzano

**L'analisi**

**STEFANO FASSINA**

Segreteria nazionale Pd

La svalutazione del lavoro è stata la causa prima della crisi in corso. Anche autorevoli economisti ortodossi riconoscono il legame tra impoverimento relativo delle classi medie e degenerazione della finanza. Il prof Rajan dell'università di Chicago ricorda che, dal 1976 al 2007, negli Usa, tendenza condivisa da tutti i Paesi sviluppati, per ogni dollaro di crescita reale, 58 centesimi sono andati all'1% più ricco delle famiglie. Un arretramento tale da richiedere l'esplosione dell'indebitamento privato per far girare la macchina dei consumi americani e le esportazioni delle economie emergenti e dei campioni europei.

**In tale quadro**, è impressionante l'arroganza culturale e la disinvoltura politica con la quale, oggi, si ripropone e si attua un'ulteriore, pesante svalutazione del lavoro come via di uscita dalla crisi. Il risanamento dei conti pubblici è indubbiamente inevitabile nel medio periodo. Però, indifferenti alla lezione della crisi, si insiste sui tagli alla spesa, ossia sullo smantellamento del welfare delle classi medie, data la dimensione delle correzioni previste. Il welfare non porta responsabilità dell'esplosione dei debiti pubblici. Essa è conseguenza della crisi e dei salvataggi bancari. Non rileva. I patrimoni accumulati a spese dei lavoratori da loro signori non si possono toccare. Co-

si crolla la domanda interna. Non importa. Si confida sulle esportazioni ai cinesi per trainare la crescita.

È la ricetta del Presidente della Bce, in un dibattito che pure ha visto tanti economisti di impostazione liberale riconoscere la strutturale carenza di domanda globale quale vincolo insormontabile alla ripresa dell'occupazione. Sono le "manovre" dei Governi conservatori europei, in forme estreme e classiste, come è tipico della destra italiana, anche della trinità Berlusconi-Tremonti-Sacconi, inspiegabilmente assistita da una parte delle forze sindacali.

Alla controffensiva della destra economica e politica, si intrecciano le "oggettive" necessità del management al servizio del grande capitale finanziario. A noi, nelle ultime settimane, le ha ricordate, prima a Pomigliano poi a Mirafiori, il dott. Marchionne. Il capitale finanziario può fare shopping globale e acquistare la forza lavoro più conveniente. I sindacati e le forze politiche riformiste sono rinchiusi nei confini nazionali, subalterne o in residuale testimonianza di alterità.

**L'ordine economico e sociale** in costruzione non regge. È troppo squilibrato. La crescita rimane anemica, senza occupazione. Le classi medie rimangono senza prospettive e le democrazie liberali scivolano verso derive populiste ed autoritarie. È compito dei riformisti riorganizzarsi su basi sovranazionali per evitare le sciagure del passato.

[www.stefanofassina.it](http://www.stefanofassina.it)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



M.G.T.

## La carcerazione preventiva

La recente sentenza della Corte Costituzionale sulla non necessità di carcerazione preventiva per pedofili e stupratori, come riportato dai TG, mi fa solo schifo. Per me è una riprova che la maggior parte dei giudici costituzionali ragionano sulla base di uno stupido "buonismo" che sta rovinando l'Italia.

**RISPOSTA** ■ La decisione della Corte Costituzionale è motivata da considerazioni giuridiche sulle situazioni in cui il carcere preventivo è giustificato ma ignora la realtà dei fatti. Gran parte delle violenze su donne e bambini vengono compiute, infatti, fra le mura domestiche e le vittime hanno paura a fare denuncia soprattutto perché temono di peggiorare la loro situazione, se il padre o il marito, violento o abusante, è libero di tornare a casa. Maggior giudizio avrebbe dimostrato la Corte se avesse insistito di più sulla facilità con cui questo tipo di reati viene reiterato da persone che riescono (quando ci riescono) a rendersi conto della gravità di quello che hanno fatto solo se la magistratura interviene con misure forti ed immediate. In Spagna le violenze domestiche danno luogo per legge, ormai da qualche anno, a provvedimenti urgenti, a processi "per direttissima" ed a misure altrettanto urgenti di aiuto per le vittime. Muoversi in questa direzione invece che su quella di un superficiale garantismo sarebbe necessario anche da noi oggi se ad un problema così grave e in così evidente espansione si vuole davvero porre riparo.

VIVIANA VIVARELLI

## Di tagli si può morire, i soldi vanno altrove

Il 21 luglio una neonata è morta per mancanza di un'autoambulanza. E' la prima bambina morta di tagli, altre ne seguiranno. Si tagliano servizi indispensabili ai cittadini mentre, alla vigilia delle dimissioni, Scajola, scialava la spropositata cifra di 146 milioni per l'inutile porto di Imperia, stimato in 29 milioni, con 1.440 posti barca e 117 appartamenti insieme a Caltagiore, il consuocero di Scajola e la cricca Balducci e Fiorani. La Russa si diletta

a creare i Nuovi Balilla, i gruppi DUX, e non pensa minimamente a chiudere l'atroce e inutile fronte afgano che ci costa 2 milioni di euro al giorno, più 30 MLD in nuove armi. Resta al suo posto Bertolaso che ha speculato sul terremoto. Non viene dimesso l'indegno Verdini ogni giorno scoperto in nuovi scandali. La Meloni pensa a chiedere e ottiene soldi per il Fuan o Ordine Nuovo. Mentre i malati muoiono per tagli alla sanità, Berlusconi sfora senza vergogna di 1 MLD e mezzo le spese della sua inutile corte. Mancano i soldi per le autoambulanze e la benzina della polizia ma la Lega si fa versare un miliardo e mezzo per pagare le multe europee

degli allevatori disonesti che hanno sfornato sulle quote latte, insultando gli onesti che hanno rispettato la legge, mentre la stessa cifra, un miliardo e 650.000 euro, viene tagliata alla sicurezza, 10.000 volanti in meno e dopo che la campagna elettorale è stata vinta puntando proprio sulla sicurezza. Tremonti giura che la manovra ha il consenso di tutti. Quale consenso se il 78% l'ha rifiutata e ogni categoria ha scioperato? Giura che a settembre non ci sarà una manovra da altri 25 miliardi. Sono spergiuri. Cosa altro taglieranno mentre la corsa dei loro abusi continua?

RAFFAELE PISANI

## Un robot per sindaco a Napoli

Qualche mese addietro, un giornalista del New York Times scriveva: "Tutto il mondo ama Napoli, ma nessun napoletano ama veramente la sua città!" - Io aggiungo: per i mali di Napoli si mettono solo "pezze a culore" senza mai riuscire a risolvere i problemi alla radice e i pochi che operano onestamente vedono vanificato ogni loro impegno. E poi c'è un dilagare di scostumatezza e sguaiataggine che ha rotto quasi tutti gli argini del vivere civile. Una buona volta per tutte, se c'è davvero il desiderio di rinascere, "vestimmoce 'e serietà" e diamo spessore al nostro operato. Pertanto credo che davvero l'ideale sarebbe un sindaco "robot": senza cuore, senza anima, senza sentimenti. Freddo, estraneo, duro, inflessibile, inumano ma sicuramente costruttivo, efficiente e, per forza maggiore, lui e tutta la sua giunta, onesti, incorruttibili e tecnicamente perfetti e ligi ai propri doveri. E chissà che un sindaco e una giunta di "robot" non riuscirebbero a risvegliare, in tutti quanti noi napoletani "umani", la voglia di sentirci

persone perbene, di riappropriarci della perdita dignità e della consapevolezza e l'orgoglio di essere figli di una delle più belle città del mondo, una volta "capitale di arte, bellezza e cultura" ed ora ridotta a "terra 'e munnezza"!

GIAMPIERO BUCCIANTI (SI)

## Vivere con la speranza

Cara Concita, a volte riesco a leggere i giornali anche 2 o 3 giorni dopo ed è per questo che solo ora ti ringrazio per la capacità che hai di far alzare gli occhi e distogliere le orecchie dei tuoi lettori dal mormorio propinato ad arte: sì, «il delitto più grave» è l'assenza di partecipazione popolare alla difesa del futuro dei nostri stessi figli e nipoti, della loro cultura e di una istruzione di qualità nella scuola pubblica. Le folle oceaniche applaudivano chi avrebbe ben presto mandato a morte figli e mariti: il deserto della conoscenza può distruggere ancora più generazioni. E tu hai il fardello di raccogliere le grida dei grandi vecchi fino a che, purtroppo, diverrai a tua volta una delle figure nobili ascoltate con rispetto, per qualche istante e non di più. La lettera di Massimiliano Cassaro mi ha commosso per serenità, fermezza e nobile dignità, ma io credo che nel cuore di chi ha votato «sì» a Pomigliano e di tanti altri, innumerevoli in tutta Italia e nel mondo, ci siano le stesse parole, forse non la stessa capacità di esprimerle. Bisogna lottare, dunque, e, soprattutto, non si può vivere senza Speranza. Speranza di buona salute, di giustizia, anche di un benessere momentaneo, comunque speranza d'amore, quell'amore senza possesso e denaro, quell'amore che ti spinge ad agire anche per gli altri, quell'amore che è nell'anima di ognuno, perfino nel peggiore degli uomini.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### SULLA FIAT/1

Carissima Direttrice, la lettera di Massimiliano Cassaro all'Ad Marchionne e l'intervista di Landini segretario nazionale FIOM, pubblicata l'altro giorno hanno dato un contributo di conoscenza ed approfondito le questioni delle ristrutturazioni delle industrie metalmeccaniche in Italia. Bene. Questa lettera andrebbe diffusa «capillarmente» in tutti i luoghi della politica, dell'associazionismo etc. etc. Perciò, oltre i dieci minuti al giorno, da dedicare, giustamente al dubbio.

**MARIO DA LIVORNO**

### SULLA FIAT/2

Bellissima lettera che apre uno spiraglio di speranza in questi tempi di sonnolenza generale, non bisogna arrendersi mai e combattere sempre per il futuro dei nostri figli. Se io fossi Marchionne mi vergognerei moltissimo.

**PATRIZIA**

### SULLA FIAT/3

Trovo anch'io la lettera di Massimiliano Cassaro molto bella e ringrazio l'Unità per avercela fatta conoscere. Non accettare le regole del gioco, se sono ingiuste, mi sembra molto importante e le sue parole sono uno stimolo per tutti.

**LAURA**

### IO, GIOVANE E I DIRITTI

Carissima De Gregorio, sono un ragazzo di 23 anni che studia Giurisprudenza a Foggia; la seguo da molto tempo e ritengo che lei sia una persona molto competente e davvero un'ottima giornalista; le volevo rendere noto ciò che è il mio punto di vista sulla situazione odierna del paese: spero e credo che per molte persone la difesa dei diritti, il rispetto delle regole che governano un paese democratico siano ancora valori su cui fondare la propria esistenza. Io ho intrapreso la carriera universitaria all'oscuro di quello che poi si sarebbe rivelata, e spero davvero che lo sia, la mia ragione di vita: lo studio del Diritto, il rispetto della nostra carta costituzionale, il valore di dati principi consacrati. Spero che persone come lei continuino nel portare avanti principi comuni e non si fermino davanti a muri di incoscienza e ingiustizia che cercano di elevare dinanzi a noi. Continui così.

**ALESSANDRO**

### SULLA FIAT/4

Non ho proprio nulla da aggiungere alla lettera di Massimiliano Cassaro. Quella di Marchionne non l'ho letta, tanto so già come ragiona, come Berlusconi. C'è chi perde il lavoro, chi perde i diritti, chi tutti e due. E c'è chi non perde mai il suo yacht, comunque vadano le cose.

**CARMEN**

## I MEDICI CHE SALVANO GLI IMMIGRATI

**DIO  
È MORTO**

**Andrea Satta**

MUSICISTA E SCRITTORE



**A**veva un viso da bambina, la pelle scura e il destino nel nome, Dolores. Veniva dal Perù. Una storia vera come le altre di cui vi ha scritto finora, e a me, che vi rubo cento secondi la domenica con "Dio è morto", l'ha raccontata Marina, la mia amica che fa la pediatra ogni giorno nella struttura pubblica, in periferia.

Si chiamava Dolores e alloggiava in una casa per donne vittime di violenza. Sono convinto che la sanità pubblica sia uno dei pregi della nostra società, una punta avanzata di questa vecchia Italia che, nonostante tutto, fortunatamente premia, più che il manicheismo, il dubbio. Leggo stamani che la Regione Toscana sosterrà la sanità pubblica anche per i clandestini. Evviva, onore a loro, grandi. Come si può non avere il cuore di soccorrere un bambino con la febbre, un operaio che si taglia una mano, un uomo con l'infarto, un poveretto che senza insulina e col diabete è condannato a morire? Come si può soprattutto non fare prevenzione e ricerca? Ma il centrodestra fa appello ai sentimenti più bassi, mettendo, come sempre, la gente contro la gente, gli ex meridionali contro i meridionali, gli operai italiani contro i serbi, i macedoni che lavorano il porfido contro i cinesi pronti a sostituirli. Dolores si affacciò in ambulatorio da Marina, viso andino, 21 anni e una bimba di 4 mesi, un piccolo fiore sorridente, sei chili e cento grammi, mentre lei, Dolores, fissava con lo sguardo il pavimento. Marina cercò di rassicurarla e le lasciò il suo numero di cellulare. Dolores era arrivata dal Perù da clandestina, ingaggiata dal cognato con la promessa di un lavoro. In Italia, invece, con tutta la pancia, il fratello del marito la mise a fare la puttana sulla tangenziale. Sarà stata la sfiga, ma non un passante, un prete, una macchina della polizia, mai qualcuno si è insospettito nel vedere una donna incinta battere ai bordi della statale. Solo lunghissimi mesi di ricatti per Dolores. Il cognato fece perfidamente sapere al marito in Perù che era proprio lei a volere quella vita per tirar su dei soldi. Così istigato, il marito la ricolmò di minacce, le intimò di non tornare più in Perù e Dolores finì stritolata in questa garota, tra violenza, asfalto, uomini italiani e la pancia che cresceva. La salvezza arrivò con i giorni del parto. Scappò dalla strada per le doglie verso l'Ospedale, l'aiutarono a partorire e poi quella mattina arrivò da Marina.

Dopo un po', dopo i primi incontri, Dolores e la sua piccola sparirono, pare trasferite altrove per ragioni di sicurezza. Il "cognato-pappa" ancora le cerca e le minaccia, il marito la odia, ma per ora la sanità pubblica le ha salvate, la rete ha funzionato. ❖

## SE VENDOLA PARLA SOLO AI GIOVANI

**A BUON  
DIRITTO**

**Andrea Boraschi**



**S**ull'accostamento operato da Nichi Vendola tra Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e Carlo Giuliani si è detto e scritto molto. Altri hanno già chiarito come l'analogia tra i primi due e il terzo sia, nel migliore dei casi, solo un pasticcio ideale; o, altrimenti, un fraintendimento serio di alcuni fondamentali accadimenti della storia più recente.

Inquadrare la figura e la vicenda del presidente della regione Puglia, oggi, non è agevole. Ovvero, non appare semplice prevedere se la sua azione politica si concluderà nella rappresentanza (pur brillante) di una parte importante, ancorché residuale, del voto di sinistra; o se saprà lanciare una sfida più aperta, coinvolgente anche per settori tradizionalmente lontani dalla cifra "antagonista" che è ancora connotazione di gran parte del suo elettorato più attivo. Nella sua regione, se vogliamo stare ai fatti, Vendola è riuscito a realizzare questa seconda opzione. Ma - si perdoni il facile scetticismo - la Puglia non è l'Italia. E Vendola, nel momento in cui lancia la sua candidatura a leader dell'opposizione, sembra confondere il paese al quale si rivolge con i giovani delle sue "fabbriche", accorsi numerosi a sostenerlo in quella circostanza.

Il leader di SeL appare sovente vittima di una retorica tutta sua, ultra-emozionale e ipertrofica: è appunto dai meandri più scivolosi di quella consuetudine espressiva che nasce la riflessione su Giuliani. Con quella Vendola dice qualcosa di insensato (il che non toglie come quel giovane vada comunque riconosciuto vittima di un episodio infame). Ma - ecco, questo è il punto - il governatore dice (nella maniera più sbagliata) anche un'altra cosa. Che non c'entra con la solita costruzione di pantheon ideologici, sport sovente estivo, pratica ovvia di ogni "discesa in campo"; egli afferma che i fatti di Genova devono entrare nella coscienza di questo paese come una pagina centrale, dirimente e traumatica - traumatica quanto le stragi di mafia - della vicenda nazionale repubblicana. E questa riflessione, al contrario dell'accostamento tra Falcone-Borsellino e Giuliani, al di là di ogni definizione di cosa sia "eroico", merita la massima attenzione. Perché quel trauma è ancora lontanissimo da ogni accettabile elaborazione; perché tenere a mente la guerra di strada di quei giorni, e i fatti della Diaz e di Bolzaneto, deve servire a elaborare feroci anticorpi contro ogni sopruso e violenza del "potere" sui cittadini. Vendola si fa carico di tradurre un fatto storico recente in motivazione politica: fa bene. Mette mano a una questione generazionale poco considerata e niente affatto celebrata, contrariamente ad altre e più remote "perdite di innocenza". E parla, praticamente solo, a chi dovrà cambiare il paese nei prossimi 10-20 anni. ❖



## L'EUROPA E LA P3

## L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris  
EUROPARELAMENTARE IDV

Così come le mafie e le corruzioni sono transnazionali, altrettanto lo sono i poteri occulti. La nuova P2 non si ferma ai confini nazionali, bisogna osservare attentamente la sua capacità di penetrare all'interno delle istituzioni europee. Del resto, i nominativi di soggetti appartenenti alla nuova P2 che operò per sottrarmi inchieste e strapparmi le funzioni di pm quando lavoravo in Calabria sono in parte gli stessi del salotto piduista gestito da Verdini-Dell'Utri-Carboni ed erano persone abili a penetrare anche a Bruxelles. Ad iniziare proprio dall'Olaf, l'ufficio antifrode preposto a contrastare le frodi sui fondi pubblici e ad individuare la gestione illegale del denaro pubblico, oggetto delle inchieste di Firenze, Perugia e Roma su protezione civile connection e P3. Indagini che riguardano il controllo della spesa pubblica da parte della criminalità. Si commette un errore grave se si sottovalutano le indagini sui poteri occulti. Tali investigazioni potranno individuare i soggetti politici ed istituzio-

nali coinvolti nelle stragi e nella trattativa tra mafia e Stato. Tali indagini evidenziano il coinvolgimento non solo di politici, ma anche di magistrati, di uomini dei servizi segreti, di appartenenti alle forze dell'ordine, di dirigenti pubblici. Emergono organi costituzionali divenuti in parte serventi di interessi criminali. Il Parlamento ridotto ad organo di ratifica di decisioni prese ad Arcore o dalla P3 (la matrice è identica). Organi di garanzia piegati ai voleri del premier piduista (il caso Innocenzi dell'Agcom, il coinvolgimento del direttore generale della Rai, il direttore del Tg1). Magistrati che barattano i principi costituzionali di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e di indipendenza in cambio di favori personali. Il coinvolgimento dello stesso Consiglio Superiore della Magistratura spesso impegnato a punire

magistrati onesti ed autonomi e coprire toghe coluse. Piduisimo e questione morale: temi che si intrecciano e sui quali opprimenti sono stati i silenzi in questi anni. Perché si è dovuto aspettare le intercettazioni della Procura di Roma per scoprire chi è Arcibaldo Miller capo degli ispettori del Ministero della Giustizia? Perché il Csm continua a non trasferire o sanzionare magistrati accusati di collusioni? Perché solo oggi i vertici dell'associazione nazionale magistrati scoprono la questione morale? Perché hanno svolto un'azione di copertura delle zone d'ombra? Sulla mia toga ho conosciuto la violenza morale della deviazioni di Stato. La questione morale è dilagante, da nord a sud e nelle varie articolazioni delle istituzioni e della società civile. E' grave sottovalutare il ruolo dominante della borghesia mafiosa e la sua capacità di colludere ad alti livelli istituzionali ed è fondamentale approfittare del crollo morale di una classe dirigente per costruire subito un'alternativa culturale, sociale, economica e politica che si fondi proprio sulla questione morale. ♦

## «Le vacanze di chi non ci va»

di Gianni Carino



## LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

**I** signori Grazia & Giustizia era il titolo di un irriverente romanzo giovanile dei primi Sessanta, e c'entra anche questo con quello che vorrei dire. Ma pochi anni prima, in una Sicilia ancora terzomondiale, Piero Calamandrei pronunciò una storica arringa, in difesa di Danilo Dolci e dei contadini e dei sindacalisti arrestati per aver preteso di aggiustar, e senza l'autorizzazione delle superiori autorità una strada di campagna dissestata. Si chiamavano, queste forme di lotta che sarebbe giusto ritornassero, scioperi alla rovescia... Ricordo bene il finale di quell'arringa per vari motivi. Diceva Calamandrei: «Aiutateci, signori giudici, colla vostra sentenza, aiutate i morti che sono stati sacrificati e aiutate i vivi a difendere questa Costituzione, che vuole dare a tutti i cittadini del nostro paese pari giustizia e pari dignità».

È passato più di mezzo secolo, ma la questione della magistratura è sempre sul tappeto, anche se c'è stata di recente e per molto tempo, tra tanti di noi, un'esaltazione eccessiva della figura del magistrato, vista come eminentemente positiva proprio perché non ci fidavamo più dei politici. La nostra Costituzione ha previsto la divisione dei poteri e puntato alla presenza di buoni politici da una parte e di buoni magistrati dall'altra, ma i Costituenti sapevano che la carne è debole e che era dunque fondamentale stabilire una divisione dei compiti, delle specificità, dei reciproci controlli in nome di una comune responsabilità civile. Ma la carne continua a essere debole, sia quella dei politici che quella dei magistrati che quella dei cittadini. La cultura ambiente è quella che è, il degrado vistoso della morale pubblica portato dagli ultimi «pacifici» trent'anni, è sfociato in una sorta di «pensiero unico» generalizzato e di «unica proposta di vendita», unica idea del mondo e dell'Italia, e così si è portati a considerare più i fatti che le parole, a esigere verifiche.

Il nostro santo è diventato san Tommaso, quello che metteva il dito nella piaga per giudicare della verità, per «credere». Ebbene, confesso di non aver mai creduto fino in fondo nei nostri politici, con rare eccezioni tutte defunte (né nella democrazia quando intesa come di dittatura di maggioranze manipolate), ma neanche, anzi se possibile ancora di meno, nei nostri magistrati. Troppe ne ho viste, di leggi inventate dalla classe diri-

Goffredo Fofi



Con le storie della P3 anche il tabù della magistratura buona, propagandato da un'opinione di sinistra molto superficiale, mi pare sia caduto in crisi



# SIGNORI GRAZIA & GIUSTIZIA

gente a protezione dei suoi interessi e anche di leggi buone applicate da giudici ottusi o abulici o spesso proprio feroci a danno dei poveri, dei proletari, dei contadini, della donna, dei senza-niente, dei delinquenti per fame o per rivolta all'ingiustizia evidente della società! E perfino, per quel che mi riguarda e per i lavori fatti in passato, dei minori e perfino dei bambini!

Troppe ne ho ascoltate di sentenze aberranti! Fidarsi dei magistrati, di tutti i magistrati, della maggioranza dei magistrati? Dio ne scampi! Sarebbe come fidarsi di tutti i politici, né più né meno. Ho imparato da san Tommaso a guardare caso per caso, ma a mantenere una diffidenza di partenza per gli uni e per gli altri, che consiglieri a tutti per la salute del paese.

Con le storie della P3, finalmente, anche il tabù della magistratura buona propagandato da un'opinione di sinistra molto superficiale (di una sinistra troppo superficiale), mi pare sia caduto in crisi. Siccome i magistrati erano (sono) attaccati da Berlusconi, allora i magistrati sono buoni? Mi sembra un po' scarsa, come constatazione! I magistrati non sono di per sé più giusti perché amministrano la giustizia. I vecchi tra loro, nel mondo di ieri, seguivano spietatamente le regole del gioco del potere, i giovani vi aderiscono oggi o perché non ne conoscono altre, per banale conformismo ambientale—perché anche loro escono da queste università, leggono questi giornali, vedono questi film, comprano queste automobili, mettono i loro soldi in queste banche, hanno queste famiglie... (Non fanno eccezione quella dozzina di nomi che invece di far bene i giudici si sono buttati a scrivere romanzi e sceneggiature, e a discolpa hanno solo che i loro libri sono perfino migliori delle loro sentenze.) Insomma, c'è stato e stato, politica e politica, letteratura e letteratura, giustizia e giustizia, eccetera e eccetera, perché c'è in ogni campo maggioranza e minoranza. E resta il «progetto». Torno a Calamandrei e al suo ottimismo della volontà e della lotta. Nell'Elogio dei giudici scritto da un avvocato egli vedeva «il segreto della giustizia in una sempre maggior umanità e in una sempre maggiore vicinanza umana tra avvocati e giudici nella lotta contro il dolore». Giusto, ma non riguarda solo gli avvocati e i giudici, riguarda i politici e dovrebbe riguardare tutti. ♦



Massarosa (Lucca) un altro delitto nel mondo del lavoro. Due uccisi, l'omicida si è costituito

→ **Il delitto** compiuto con una mazza da baseball. L'omicida ha nascosto il cadavere

→ **È avvenuto** a Leonessa, nel Lazio. La vittima dirigeva un'agenzia di assicurazioni

# Massacra il datore di lavoro «Temevo di perdere il posto»

**Un uomo per paura di perdere il lavoro ha ucciso con una mazza da baseball il suo capo. Poi ha nascosto il cadavere. Quando è stato arrestato ha confessato. L'omicidio è avvenuto a Leonessa, in provincia di Rieti.**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il lavoro che rischia di sfuggirti dal futuro, la certezza economica che traballa, una lite, un clic nella testa e una furia che diventa omicida, co-

me in una serie tv in stile Csi. Un'altra vittima, un altro assassino, in mezzo ancora una volta il lavoro e nel giro di pochi giorni l'Italia conta un altro caso di cronaca nera. Massimo Carpifavè aveva 60 anni, romano, era capoagenzia dell'Assirik, Flavio Pennetti di anni ne ha 30, era il suo sottoposto. Venerdì sera, durante una lite scoppiata proprio a causa del lavoro, Carpifavè è stato massacrato con una mazza da baseball, poi il suo assassino l'ha nascosto sotto la terra, ci ha messo delle foglie secche dei sassi, ha gettato nel bosco la mazza, è salito in macchina, ha aperto il

finestrino e ha lanciato gli oggetti personali della vittima ed è tornato a casa. È successo sulla strada che da Leonessa va a Roma, di notte, dopo una giornata trascorsa insieme. Vittimi

**La vittima**  
Donna Assunta  
Almirante testimone di  
nozze della vittima

ma e assassino, a parlare di lavoro, a litigare. «Avevo paura di essere di essere licenziato», ha spiegato Pennet-

ti dopo essere stato arrestato, dopo aver cercato di dire che no, lui non c'entrava niente. Alla fine è crollato.

#### LA CONFESSIONE

«Era un dittatore, uno stronzo. Mi ha insultato in tutti i modi, poi quando ha cominciato a parlare della subagenzia, quando mi ha fatto capire che poteva anche chiuderla e revocarmi l'incarico, non ci ho visto più, ho accumulato uno stress nervoso impressionante - ha alla fine ha confessato alla polizia di Rieti -. E quando sono sceso per far rientrare il parafango con la mazza non ce l'ho fatta

più e l'ho ucciso». Ad incastrarlo sono stati i controlli delle microcelle dei due telefoni, il suo e quello di Carpifave: prima stavano sotto la stessa cella, poi quello dell'agente, muto, era rimasto fermo in località Fuscello di Leonessa, quello di Pennetti era rientrato a Leonessa. Il subagente che deve rispondere di omicidio volontario e occultamento di cadavere ha negato, poi pianto, poi ha spiegato i suoi motivi, accompagnato gli agenti nel posto dove aveva nascosto il cadavere, gli abiti sporchi di sangue, la mazza.

A lanciare l'allarme era stata la moglie dell'agente che a notte tarda non lo aveva visto rientrare a casa, non gli rispondeva al telefono. Aveva chiamato anche Pennetti perché sapeva che erano andati via insieme, dal mattino, con l'auto del giovane, per concludere un affare, un macchinario di lusso. A Leonessa dovevano ve-

### La confessione

«Abbiamo iniziato a parlare dell'agenzia e non ci ho visto più»

dersi con un conoscente dell'agente. «Sai dov'è mio marito?», ha chiesto a Pennetti «È tornato a Roma, sta in agenzia». Ma il telefono squillava a vuoto.

«È stato un omicidio efferato che ha scosso la comunità di Leonessa, anche per le modalità con cui è avvenuto, fatti come questo si immaginano nelle grandi città e non in piccoli centri come il nostro», dice il sindaco di Leonessa, Paolo Trancassini, che conosceva la vittima fin da giovane. Carpifave aveva una villetta a Leonessa, ogni tanto ci tornava e lo conoscevano tutti. Da giovane militava nel Msi, testimone di nozze furono Donna Assunta Almirante e l'ex, assessore regionale del Lazio Antonio Cicchetti. «Si sposò due o tre anni fa racconta Cicchetti - e siamo stati io e Donna Assunta ad essere suoi testimoni». Carpifave si candidò anche con An nel 2001 al Comune di Roma, non ce la fece, allora ci riprovò con le politiche con la Lega nel 2006, senza essere eletto.

### IL PRECEDENTE

A Massarosa, Lucca, sempre venerdì, Paolo Iacconi, 51 anni, originario di Pordenone, si è suicidato dopo aver ucciso due dirigenti dell'azienda - la Gifas electric di Piano del Quercione - in cui aveva lavorato fino a sei mesi fa e poi si è suicidato. Ieri il responsabile dell'ufficio acquisti e produzione della Gifas ha detto che il rapporto di lavoro si era sciolto consensualmente, nessuno aveva licenziato Iacconi. ♦

## Il lavoro umiliato e la solitudine di chi viene licenziato

Dietro la tragedia di Lucca le paure e le inquietudini dei tempi di crisi e della perdita di valore del lavoro

### La lettera

PIERO FASSINO  
ROMA



**A**veva 51 anni. Sei mesi fa era stato licenziato. L'altro ieri, sconvolto dall'angoscia di una vita senza lavoro, è tornato nella sua azienda, ha ucciso due dirigenti e si è suicidato. Tre vite stroncate brutalmente, tre famiglie travolte dalla sofferenza e dal dolore.

Si sbaglierebbe davvero ad archiviare come uno dei tanti eventi luttuosi da affidare alle cronache giornalistiche. Sì, perché questo episodio tragico non è che l'ultimo di altri drammi che nei mesi scorsi hanno scandito l'acutezza della crisi. Piccoli artigiani che, non sopportando di vedere andare in fumo i sacrifici di una vita, decidono di morire con la loro azienda. Operai di mezza età, che disperando di trovare un altro lavoro, la fanno finita. Impiegati, che umiliati nella loro professionalità, sono risucchiati nella follia del gesto estremo. E sempre più spesso operai che si barricano sul tetto della loro fabbrica o lavoratori che si incatenano ai cancelli di un'azienda in chiusura.

Abbiamo conosciuto nei decenni altre crisi con riduzione di lavoro, aumento della disoccupazione, crescita della cassa integrazione. E, tuttavia, gesti estremi erano una rarissima eccezione. Se oggi invece sono così frequenti bisogna chiedersi perché.

Viviamo intanto un tempo di precarietà, che ha ridotto - e spesso eliminato - quelle certezze che accompagnavano il lavoro. Il lavoro non è più uno per tutta la vita. I contratti - soprattutto per i giovani - sono sempre di più a tempo determinato. Passare da un lavoro all'altro è comunque difficile, tanto più quando la crisi riduce l'offerta di impiego, la disoccupazione è al dieci per cento e la inoccupazione giovanile tocca il livello record del trenta per cento.

Cassa integrazione e mobilità - in particolare per chi è avanti negli anni - diventano sempre più spesso l'anticamera di una penosa vita senza lavoro e senza opportunità.

Una condizione che è resa ancora più pesante da un sentimento di solitudine e di isolamento. Essere licenziati o andare in cassa integrazione era fonte di inquietudine anche nel passato. Ma chi si veniva a trovare in quella condizione sapeva che c'erano sindacati, partiti, istituzioni che non lo avrebbero lasciato solo e, alla fine, a una qualche soluzione si sarebbe giunti. Oggi, invece, sono tanti a vivere un sentimento di abbandono. E i gesti forti - anche quelli più estremi - sono un grido rabbioso di dolore, un'invocazione disperata di aiuto, la denuncia drammatica di

### IL CASO

**L'esperto: l'incertezza aumenta il disagio psicologico**

La crisi economica «ha comportato un aumento del disagio psicologico; e la maggiore frequenza dei casi di disagio è una conseguenza e implicazione del clima di incertezza». Così il presidente del Consiglio Nazionale Ordine Psicologi Giuseppe Luigi Palma commenta i casi di cronaca, a Lucca e nel reatino, con omicidi legati alla "sindrome da licenziamento".

Entrambi i casi senza campanelli d'allarme, secondo le testimonianze. Il che non stupisce il presidente degli psicologi, secondo il quale «anche chi ha un vita normale, anche pensata, può avere una perdita di contatto con la realtà. Ed è un cliché errato quello delle fasi pre-raptus perché - secondo l'esperto - non si può generalizzare ed è un errore farlo. Non è mai un solo fattore a muovere fatti così eclatanti. Dipendono - a giudizio di Palma - dalla storia personale, dalla incertezza del ruolo lavorativo, da fattori di stress che comprendono anche il caldo e la fatica. Anche il mobbing può essere correlato».

una solitudine devastante. Né minori inquietudini e paure segnano la vita di quanti, lavorando in proprio e investendo ogni loro avere, non vedono riconosciuta e sostenuta la fatica propria e della propria famiglia.

Ma c'è di più: quei sentimenti non sono figli soltanto di una crisi che mette in causa certezze di vita, sicurezze familiari, futuro dei figli. Suscita umiliazione e angoscia anche la percezione che saper fare un lavoro, avere una professionalità, essere fedeli e leali con la propria azienda, investire sulle proprie capacità non siano più valori importanti. Se poi il lavoro è manuale lo svilimento è anche maggiore.

Mi ha colpito molto nelle scorse settimane vedere uno spot televisivo di un nuovo modello di furgone dove apparivano operai in tuta, sporchi di olio e di fuliggine, sudati e affaticati. Un'immagine vera e

### Gesti estremi

**Sempre più frequenti rispetto alle crisi anche gravi del passato**

semplice, ma che i nostri teleschermi non trasmettono più da anni. Nelle fiction, nelle pubblicità, nelle immagini con cui ogni giorno rappresentiamo il nostro vivere quotidiano, gli operai non ci sono mai. Il messaggio è brutale: quel lavoro non conta, è marginale, appartiene al passato, è sporco e brutto. E come non pensare che chi di quel lavoro vive non si senta solo, abbandonato, umiliato? E come non capire che l'angoscia e la paura della solitudine possano condurre anche a gesti estremi?

Non si tratta di avere la nostalgia del passato, ma di essere consapevoli che svilire il lavoro rende più ingiusta, più dura, più cinica una società. Sì, perché il lavoro non è soltanto il mezzo con cui un individuo si procaccia il reddito necessario a vivere. Nel lavoro si esprime la creatività umana, l'intelligenza di una persona, i tratti della propria identità. Il lavoro non è solo fatica bruta, è anche competenza, merito, passione, dedizione. E, dunque, anche quest'ultima tragedia una cosa semplice dovrebbe insegnarla: una società che svilisce ed umilia il lavoro non è civile, né umana, né moderna. La modernità significa anche un lavoro professionalmente riconosciuto, dignitosamente remunerato, legislativamente protetto, contrattualmente tutelato. E soprattutto rispettato. ♦



Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera è indagato dalla Procura di Milano per il caso dossier illeciti

→ **La notizia** è rimasta stranamente blindata per mesi e viene fuori da un'indagine secondaria

→ **L'accusa** «Associazione per delinquere» nella raccolta busiva di dati. La difesa: estranei ai fatti

# Dossier illeciti, Tronchetti e Buora indagati a Milano

**Marco Tronchetti Provera e Carlo Buora, ex presidente e vicepresidente di Telecom, sono indagati a Milano nell'inchiesta sul dossier illegale praticato dalla security Telecom. Il legale: «estranei ai fatti».**

## MARCO TEDESCHI

MILANO  
politica@unita.it

Marco Tronchetti Provera, ex presidente di Telecom Italia, è indagato dalla Procura di Milano nell'inchiesta sui dossier illegalmente raccolti dall'ex capo della sicurezza di Telecom, Giuliano Tavaroli.

Insieme a Provera, attuale presidente di Pirelli, sono indagati anche Carlo Buora, ex capo del personale della compagnia telefonica e Gustavo Bracco, capo della security dopo il licenziamento di Tavaroli.

## RADAR DIFETTOSO

Il colpo di scena nell'inchiesta sullo spionaggio praticato dall'ex monopolista dei telefoni è in realtà una notizia rimasta blindata per mesi, che viene fuori da un'indagine secondaria rispetto a quella aperta dalla Procura di Milano nel 2006. Si tratta infatti di un fascicolo istruito quattro anni fa dal pm romano Pietro Saviotti dopo il suicidio di Ada-

mo Bove, il responsabile della sicurezza Tim (mai indagato), precipitato da un ponte a Napoli. L'ipotesi investigativa riguardava un presunto traffico di tabulati telefonici ceduti

## Radar

Presunto traffico di tabulati telefonici ceduti da Telecom

illegalmente da Telecom. Registri che potevano essere raccolti e ceduti senza lasciare alcuna traccia, sfruttando un difetto del programma informatico usato da Tim per

proteggere la rete telefonica mobile dal rischio di frodi. «Radar», questo il nome del programma difettoso, consentiva a chi estrapolava i dati di non essere riconosciuto. Per queste operazioni, il giudice delle indagini preliminari Mariolina Panasiti, ordinando l'imputazione coatta, ha ravvisato la responsabilità dei vertici.

## LE ACCUSE

Il fascicolo romano è stato trasmesso per competenza territoriale ai pm milanesi Stefano Civardi e Nicola Piacente alla fine del 2009. L'accusa a carico di Tronchetti e Buora è di associazione per delinquere fi-

nalizzata all'accesso abusivo a sistema informatico e alla corruzione di pubblico ufficiale. Sono gli stessi reati contestati nel procedimento milanese a molti degli oltre trenta imputati davanti al giudice Panasiti.

**LA DIFESA**

Tronchetti e Buora, attraverso l'avvocato di Pirelli Roberto Rampioni, hanno ribadito la loro estraneità ai fatti contestati. Il legale ha ricordato che il sistema Radar era presente in Tim dal 1999, ovvero da prima dell'arrivo dei due manager. «Tale sistema - ha proseguito - fu scoperto e segnalato nel giugno 2006 sia all'Autorità Giudiziaria di Milano sia al Garante della Privacy dalla Telecom su indicazione di Tronchetti Provera».

L'avvocato Rampioni ha quindi precisato che ciò nulla ha «a che vedere con la vicenda dei dossier» e che i pubblici ministeri «non hanno mosso alcuna contestazione né a Tronchetti Provera né a Buora all'esito delle indagini nel luglio 2008». «Anche per questo - ha concluso il legale - seppur fosse pendente presso la Procura un fascicolo derivante dalla trasmissione da parte del gip di Roma, non preoccuperebbe perché a tali fatti Tronchetti Provera e Buora sono estranei. Salvo pensare che, ma è oltre il paradossale, denunciando loro «Radar», volessero autodenunciarsi».

**IL PROCESSO**

Le indagini sulla spy story più grossa degli ultimi anni tra il 2006 e il 2007 hanno portato a una raffica di arresti. Tra questi, oltre a Giuliano Tavaroli è finito in manette anche l'investigatore privato Emanuele Cipriani. Lo scorso 28 maggio, ritenendo che l'attività illecita fosse anche nell'interesse dell'azienda e dei suoi vertici, il gup milanese Mariolina Panasiti ha sollecitato un supplemento di indagine. L'inizio del processo sul dossieraggio illegale è previsto per settembre. ♦

**LO CHEF CONSIGLIA**

**Andrea Camilleri**

Risponde a Saverio Lodato

**Le carceri, i suicidi  
l'indifferenza di tanti  
e Alfano che non vede**

**C**amilleri, dall'inizio dell'anno nelle carceri, e nel più spaventoso disinteresse, quasi 40 detenuti si sono tolti la vita. Per l'«Associazione Ristretti Orizzonti», dal '60 ad oggi, l'incremento dei suicidi è del 300%. Statistica da brivido che il ministero della Giustizia non commenta. Il cappio al collo è consuetudine. Da Roma a Siracusa, da Milano a Ragusa, da Torino a Lamezia Terme, da Padova a Piacenza a Reggio Emilia, da Varese a Como, da Brescia a Venezia a Ancona a Frosinone, si moltiplicano i casi di autolesionismo estremo. I suicidi non hanno nulla in comune. Uno era ergastolano. Uno sarebbe uscito per buona condotta. Uno si è impiccato poco prima di tornare in libertà. Uno perché lo stavano estradando. Uno era Rom. Uno napoletano. Uno albanese. Tutti sanno che in questo momento nelle carceri sono rinchiusi 68.000 persone ma che la capienza prevista è di un massimo di 43.000. Ad appesantire il bilancio nero, una cinquantina di casi in cui gli agenti hanno evitato il tragico epilogo. Cosa non si è detto e scritto sulle carceri italiane. Che erano poche, e ne andavano costruite altre. Che erano troppe, e bisognava depenalizzare. Spalancare le porte o buttare la chiave? E ora? Riprenderanno le visite dei parlamentari di ogni co-

**lore. Non crede?**

Mi pare che alla notizia del suicidio di un detenuto, uno dei tanti, alcuni giornali abbiano riportato il nobile commento di un deputato della Lega: "uno di meno". Poteva un leghista smentirsi? Naturalmente ci sono state le solite sdegnate reazioni, si è ripetuto insomma quello stanco rituale tutto italiano di accuse e controaccuse destinato a finire come una bolla di sapone. Perché il problema delle carceri in Italia non è stato seriamente affrontato da nessun governo. E certo non può essere risolto in modo definitivo con sfortimenti momentanei dovuti ad amnistie, indulti, depenalizzazioni che, tra l'altro, hanno troppe controindicazioni. Il fatto certo è che mentre le carceri scoppiano, manca la volontà politica di porvi rimedio. Si ricorda, caro Lodato, che il ministro Alfano, tra

un lodo e l'altro, aveva sbandierato tempo addietro un suo piano-carceri? Mi sa dire dov'è andato a finire? E qui c'è da chiedersi il perché di questa non volontà. L'opinione pubblica, ammesso che esista, si dimostra poco interessata al problema. Agli italiani, so di dire una spiacevole verità, importa sempre meno delle difficoltà altrui, la loro sensibilità negli ultimi decenni si è molto appannata. Fatte le dovute eccezioni, naturalmente. Non si sono ribellati alla disumana legge sui respingimenti indiscriminati, alla legge che fa dell'emigrato clandestino un reo, figurati quanto gliene importa se in cella si sta un po' strettini. Da parte loro, i politici si sentono al sicuro: a forza di leggi, norme, regolamenti, non si darà che rarissimamente il caso che uno di loro vada a finire dietro le sbarre. Sono sempre così decisi a far quadrato davanti alle richieste della magistratura, così granitici nella difesa della casta da far invidia al sindacato del tempo di Di Vittorio. Ora mi chiedo: quando una cella che potrebbe contenere al massimo quattro detenuti ne contiene otto, viverci dentro minuto dietro minuto per mesi e mesi e anni e anni, non diventa impresa disumana? Siamo così attenti che gli animali degli zoo abbiano buone condizioni di vita nelle loro gabbie e ce ne freghiamo di quello che avviene nelle carceri? Credo che l'esistenza quotidiana dei detenuti in un carcere sovraffollato somigli molto a un'insopportabile forma di tortura. La quale tortura, se non sbaglio, non è un reato contemplato dal nostro codice. Ed ecco spiegato perché il governo Berlusconi, visto e considerato come vengono trattati i detenuti in Italia, ha dichiarato di non avere nessuna intenzione d'introdurlo. Accà nisciuno è fesso! ♦

**RITA ATRIA**

Il 26 luglio '92 Rita Atria, 17 anni, testimone di giustizia si toglieva la vita gettandosi da un appartamento a Roma, a sette giorni dalla morte di Borsellino. In corso iniziative per ricordarla.

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 € al giorno**  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**

**0,56 € al giorno**  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**COUPON**

**0,90 € al giorno**  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Foto di Rene Tillmann/Ansa-Epa



La folla dei partecipanti al mega rave di Duisburg

→ **Germania** Più di un milione al raduno di musica techno. Molti hanno continuato a ballare  
 → **Il panico** in un tunnel stretto forse provocato dalla polizia che voleva bloccare l'ingresso

# Love Parade, strage a Duisburg

## Nella ressa 15 morti e 100 feriti

Almeno 15 morti e 45 feriti gravi tra i giovani partecipanti del Love Parade, sorta di mega rave, a Duisburg in Germania. Schiacciati nella calca dopo un'ondata di panico. Musica e balli continuano dopo la strage.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Almeno quindici morti, calpestati, schiacciati dalla folla in preda al panico, e un centinaio di feriti. Una strage al Festival dell'amore: il Love Parade di Duisburg, in Germania. Uno degli appuntamenti più importanti dell'estate musicale, gratuito e molto atteso dagli amanti della musica techno. Dj,

scenografie ipnotiche, corpi seminudi, cappelli strani e colorati, fiumi di alcol e pastiglie. Insomma, il tripudio orgiastico di un mega-rave. La ricostruzione dell'incidente che ha generato la carneficina è ancora molto parziale. L'agenzia di stampa tedesca Dapd ha riferito per prima che la ressa si è generata dopo che la polizia ha cercato di impedire a migliaia di persone di accedere alla zona centrale. Sembra però che il flusso di persone che cercava di raggiungere il palco si sia scontrato con un flusso altrettanto grosso di persone che voleva uscire dalla calca. Resta il fatto che anche i soccorritori hanno avuto grandi difficoltà a raggiungere la zona. Persino gli elicotteri hanno incon-

trato seri inconvenienti nel tentativo di atterrare dietro il maxiscemo. Gli spazi di contenimento del pubblico e i corridoi di accesso per i mezzi d'emergenza, sembra di capire, dovevano essere stati progettati male o gestiti senza la necessaria esperienza. «Non c'era possibilità di fuga, la gente faceva come un muro», racconta Marius 18 anni, che ammette di aver avuto «paura da morire». O meglio, di morire. Una ragazza racconta di essersi salvata solo perché è riuscita a trovare «un buco», un passaggio, accanto ai cadaveri di due donne.

La cosa più allucinante è che dopo la strage la manifestazione è andata avanti come da programma. Con un milione e mezzo di presen-

### La scheda

**Dalla caduta del Muro il rave party più famoso**

Decibel oltre ogni limite, folla esponenziale, carri allegorici con musica dance elettronica in ogni declinazione possibile. La Love Parade nella tedesca Duisburg, è ormai un classico ultraventennale nel mondo e in particolare in Germania dove è nata a Berlino nel 1989, a quattro mesi dalla caduta del Muro.

Esiste a Tel Aviv, Acapulco, Santiago, Città del Messico ed è già stata organizzata in molte altre città (Roma compresa con il titolo di festival dell'amore),

ze secondo le stime degli organizzatori, la maggior parte dei partecipanti è rimasta addirittura all'oscuro di quanto successo nel pomeriggio. Ed ha continuato a ballare e divertirsi perché nessuno si è dato la briga di dare l'annuncio e magari sospendere l'evento. Un portavoce del Municipio di Duisburg ha affermato che le autorità, temendo nuove ondate di panico, si sono rifiutate di far evacuare l'area.

#### LA RICERCA DI RAGAZZI ITALIANI

La Farnesina ha immediatamente attivato l'unità di crisi in contatto con il Consolato italiano a Colonia per verificare la presenza di italiani tra le vittime e tra i feriti. La rete televisiva tedesca Wdr parla di 45 feriti gravi mentre si apprende che dei 15 cadaveri estratti dalla calca, nove sono donne e sei uomini.

È da vent'anni che vengono organizzati meeting del genere, sempre frequentatissimi soprattutto da ragazzi e ragazze, sempre con musica elettronica sparata ad altissimo volume e un cocktail di «sesso, amore e sballo». Sembra poco credibile che la tragedia sia responsabilità della scarsa presenza di poliziotti e camion blindati. Quest'anno a presidiare l'area del palco centrale erano stati dislocati oltre

#### La testimonianza

**Marius, 18 anni: non c'era possibilità di fuga. Ho temuto di morire**

1.200 agenti. Mentre è assodato che i morti, le stragi che si sono verificate in passato nelle manifestazioni di massa di vario tipo, come pure in questa occasione, sono state sempre innescate da ondate di panico collettive.

Da anni ormai il famoso Love Parade di Duisburg si svolge sempre nello stesso posto, una ex acciaieria dismessa dalla metà degli Anni '80 e trasformata in parco pubblico. Secondo molti testimoni, però, forse per dare più spazio al pubblico, il tunnel di accesso risultava semplicemente «troppo stretto» per garantire l'afflusso dei partecipanti. La tragedia, sintetizza il sito online del quotidiano tedesco Bild, che si basa sulla testimonianza del suo reporter sul posto, «è avvenuta all'entrata principale, un vero e proprio collo di bottiglia: a causa del sovraffollamento, in migliaia volevano abbandonare il terreno della Vecchia stazione merci dove è posizionato il palco. Al tempo stesso, sono arrivati in migliaia che volevano raggiungere il palcoscenico». ❖

→ **Mediterraneo a rischio** Via alle operazioni nel Golfo della Sirte

→ **Gli impianti** verranno aperti a 1.700 metri sotto il livello del mare

## Bp trivellerà al largo della Libia a 500 chilometri dalla Sicilia

**La Bp in difficoltà ad arginare la marea nera nel Golfo del Messico, investe nel Mediterraneo, in Libia. Cinque autorizzazioni di ricerca anche in acque profonde a cinquecento chilometri dalle spiagge italiane.**

**R.G.**

rgonnelli@unita.it

Questione di giorni, poi la Bp inizierà le sue trivellazioni nel Mediterraneo. Il colosso petrolifero impiantato nella marea nera in America si impianta ora a 500 chilometri di distanza dalle coste siciliane, nel Golfo della Sirte. Ospite del Colonnello Gheddafi con il quale ha pattuito tre anni fa un programma per cinque nuovi impianti di trivellazione che si è sbloccato proprio in questi giorni. Gli impianti verranno aperti anche in acque profonde, a 1.700 metri sotto la superficie, cioè persino più in giù del pozzo che da tre mesi continua a sgorgare petrolio a largo della Louisiana per quella che è stata definita la più grande catastrofe ecologica della storia statunitense.

Dopo le anticipazioni del *Financial Times*, ieri da Londra il portavoce della compagnia britannica David Nicholas ha confermato che l'attività in Libia comincerà «entro qualche settimana». Gravata dai costi della bonifica e dalle richieste di risarcimenti negli Usa, la Bp passa dunque all'incasso della cambiale da 900 milioni di dollari siglata da Gheddafi nel 2007, in piena era Blair. È storia la foto della stretta di mano a Tripoli tra lo stesso Blair, allora in qualità di consulente della banca d'affari Jp Morgan, e il Colonnello libico in occasione della firma del contratto da 450 milioni di sterline - 900 milioni di dollari, appunto - tra la Bp e la compagnia statale National Oil Corporation. Blair ha invece sempre negato di aver messo sul piatto anche la liberazione di Abdelbaset Al Megrahi, terrorista condannato all'ergastolo per la strage del dicembre 1988 sul volo Pan Am nei cieli di Lockerbie in Scozia in cui morirono 270 persone, rilasciato inaspettatamente un anno fa dal govern-



Foto di Gerald Herbert/Ansa-Epa

**La piattaforma offshore Deepwater Horizon esplosa a largo della Louisiana**

no scozzese e accolto in patria come un eroe nazionale. Il Senato Usa aprirà formalmente un'inchiesta il prossimo 29 luglio sul ruolo della Bp e le eventuali pressioni esercitate sulla Scozia per ottenere il rilascio dell'ex 007 libico, ufficialmente con un atto di clemenza per ragioni di salute, in cambio delle concessioni petrolifere nella Sirte. Di questo *affaire* e non solo della marea nera e dei rischi di tracollo finanziario della Bp che esporrebbe al disastro molti fondi pensione britannici, hanno parlato il premier britannico Cameron e il presidente Obama solo pochi giorni fa a Washington.

#### GLI APPETITI DEL COLONNELLO

Dal futuro della British petroleum dipendono i rendimenti di milioni di pensionati del Regno Unito. Dopo l'incidente della Deepwater Horizon il titolo ha dimezzato il suo valore in Borsa. E ciò ha fatto scattare l'interesse del fondo sovrano Libyan Investment Authority. Poche settimane fa il suo presidente Shukri Ganhem non ha nascosto di vedere l'ingresso nell'azionariato della compagnia britannica come «un'operazione interessante». Del resto la Bp con i suoi nuovi cinque

impianti di perforazione di fronte alle coste libiche entrerà già in stretta comunanza d'affari con la compagnia petrolifera statale. In Libia infatti per ottenere una concessione di questo tipo, royalties e tasse anche sui rischi che potrebbero comportare le trivellazioni sono notevolmente più basse che negli altri paesi Opec. Ma i contratti prevedono una partnership statale.

In ogni caso soltanto il Colonnello Gheddafi sarà l'unico a poter imporre, in caso lo ritenga conveniente, nuovi e più dispendiosi sistemi di sicurezza nelle piattaforme Bp che sorgeranno a largo delle sue coste. E la Libia, in assenza di una normativa internazionale sui danni all'ambiente, sarebbe l'unica a ricevere indennizzi dalla Bp in caso si verificasse un altro disastro. All'Italia, distante molto meno del Messico dalla Louisiana, resterebbe solo una morta gora di catrame al posto delle sue coste più belle. Un'eventualità non tanto remota se si considera che la Libia intende aumentare di molto la sua produzione di greggio negli anni a venire passando dai due ai tre milioni di barili al giorno. ❖

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

Ciò che sta accadendo è qualcosa di allucinante. Purtroppo da vari anni stiamo assistendo ad una scarnificazione del Ministero degli Affari Esteri (Mae). Si era arrivati fino all'osso, ora stanno intaccando pure quello, senza il quale l'intera impalcatura rischia di crollare». Francesco Paolo Fulci è stato per 44 anni una «colonna» della diplomazia italiana, protagonista riconosciuto della «battaglia» diplomatica condotta dall'Italia al Palazzo di Vetro per una riforma «partecipata» e davvero progressiva del Consiglio di Sicurezza.

**Domani** i diplomatici sciopereranno. «La Farnesina e le 325 sedi italiane operative all'estero, tra Ambasciate, Consolati, Rappresentanze permanenti ed Istituti Italiani di Cultura, ridurranno ai servizi minimi essenziali la loro operatività. Per un giorno, così, l'Italia sarà fuori dal mondo. Niente relazioni internazionali, niente supporto all'

**Francesco Paolo Fulci**  
«Mortificata anche la diplomazia economica»

**Boris Biancheri**  
«Non si può ridurre la nostra presenza internazionale»

internazionalizzazione delle imprese italiane, niente promozione della nostra cultura all'estero, niente rilascio di visti e passaporti...I diplomatici e, insieme a loro, altre professionalità del Ministero degli Esteri aderenti o meno al Sndmae, lunedì 26 luglio scioperano perché davvero "Se la Farnesina va a fondo, l'Italia va fuori dal mondo", sottolinea in un comunicato lo Sndmae, il sindacato del personale diplomatico. L'ambasciatore Fulci è con loro. «Da ex ambasciatore con 44 anni di carriera - Sono sconfortato - dice a l'Unità - nel vedere come si stanno tagliando gli strumenti più elementari per svolgere in maniera decente la politica estera. La nostra, rischia di diventare la diplomazia del "panino imbottito", delle sedie vuote perché non ci sono i soldi per le missioni».

# Gli ex ambasciatori: «Senza Farnesina Italia fuori dal mondo»

Contro i tagli al ministero degli Esteri in campo nomi illustri della diplomazia italiana: «Non è una battaglia corporativa ma in nome del Paese»



La sede dell'ambasciata italiana a Kabul

**Una realtà** sconcertante ma, per l'appunto, è la realtà. «Gli stanziamenti - rimarca Fulci - sono minimi rispetto a ciò che la nostra diplomazia produce in termini di rispetto, di immagine, di reputazione, di prestigio dell'Italia nel mondo. La diplomazia è il biglietto da visita dell'Italia nel mondo». Un biglietto che rischia di scolorire, di scomparire. Marginalizzando il «sistema Italia» nel mondo. «Si parla tanto e a ragione - riflette ancora l'ambasciatore Fulci - di «diplomazia economica», a sostegno delle aziende italiane impegnate nella sfida della globalizzazione. Predichiamo bene e razzoliamo male, molto male. Diplomazia economica per aiutare le imprese e poi si chiudono i consolati, gli uffici-

li commerciali delle ambasciate. Il nuovo corso della diplomazia economica ne esce più che mortificato...». Le riflessioni di Francesco Paolo Fulci trovano riscontro nel documento con cui il sindacato dei diplomatici ha indetto lo sciopero: «La giornata di lunedì 26 luglio sarà solo il preludio di una situazione alla quale gli italiani dovranno incominciare ad abituarsi. Perché lo smantellamento della Farnesina derivante dai tagli alle risorse necessarie al funzionamento del Ministero degli Esteri previsti dalla manovra economica innescherà un processo tale per cui l'Italia potrebbe davvero presto trovarsi, e non solo simbolicamente, fuori dal mondo...».

«Un Paese come l'Italia, che di-

pende come e più di altri, in un mondo globalizzato, dalle sue relazioni con l'estero, non può permettere che queste ultime vengano irrimediabilmente compromesse dalla penuria di risorse assegnate, umane ed economiche. Ne va della stabilità economica del nostro Paese, del mantenimento del suo ruolo a livello europeo ed internazionale e della stessa sua - e nostra, come cittadini - sicurezza, interna ed esterna...», rimarca il Sndmae. In tutto questo non c'è nulla di «corporativo».

**Un concetto** su cui insiste con forza un altro protagonista della diplomazia italiana: Boris Biancheri, già ambasciatore a Tokyo, a Londra, a Washington e poi Segretario Gene-

Foto Ansa

rale del Ministero degli Esteri: «Dire che la diplomazia è in difficoltà è dir poco. In difficoltà, e seria, è la politica estera, non solo la "categoria" dei diplomatici. Un Paese come l'Italia - riflette Biancheri - non si può permettere di scendere al di sotto di certi livelli di presenza internazionale, senza avere dei danni che si protraggono nel tempo». Per questo, dice l'ambasciatore Biancheri, «è davvero riduttivo, e profondamente sbagliato, leggere ciò che sta accadendo come una "rivolta delle feluche" in difesa dei loro emolumenti, degli organici, delle strutture. Ciò che è in gioco è la possibilità di poter assicurare al Paese quella presenza internazionale che è più importante e redditizia, sia sul piano politico che su quello economico, del ricavo che lo Stato può trarre da tagli eccessiva-

**Giulio Cesare Piccirilli**  
«Misure sbagliate  
Lo ha ammesso  
anche Frattini»

**La protesta**  
Domani lo sciopero  
delle feluche  
contro Tremonti

mente rigorosi come quelli imposti da Giulio Tremonti».

**È una riflessione**, quella di Biancheri, pienamente condivisa dai diplomatici che domani incroceranno le braccia: «Il Sndmae - rimarca ancora la nota con cui si indice lo sciopero - non protesta né per spirito corporativo né per i tagli alle retribuzioni, pur non apprezzando certo che a pagare il prezzo della crisi economica sia esclusivamente il comparto pubblico, già fiscalmente adempiente, come si conviene, fino all'ultimo euro. Protesta per i tagli alla funzionalità della Farnesina che compromettono i destini della stessa politi-

ca estera del nostro Paese, elemento fondamentale dell'esercizio della sovranità dello Stato, e protesta per quelle misure, previste dalla manovra, intese a mortificare la carriera diplomatica ed il criterio meritocratico che è alla base del suo sviluppo».

Di questo avviso è un altro diplomatico di lungo corso, da poco in pensione: Giulio Cesare Piccirilli, già ambasciatore in Ecuador e Paraguay: «Ho diretto per sette anni il Sndmae - annota Piccirilli - E già da allora c'era progressiva erosione dei bilanci del Mae. Poi si è arrivati alla situazione attuale, denunciata un po' da tutti: non solo dal sindacato, ma anche dal Segretario Generale del Ministero degli Esteri, l'ambasciatore Massolo, nelle cui parole mi riconosco pienamente. D'altro canto - conclude l'ambasciatore Piccirilli - è stato lo stesso titolare della Farnesina, il ministro Frattini, ha parlare di misure "assurde". Nessuno mette in discussione la necessità di una manovra economica, si tratta però di trovare un punto di equilibrio che, per quanto riguarda il Mae, non è certo raggiunto dalle misure adottate dal ministro Tremonti».

Nei giorni scorsi Silvio Berlusconi si è fatto vanto degli accordi ultimamente firmati in America Latina: il premier ha parlato di un guadagno per il Paese pari a un punto di Pil. Al presidente del Consiglio «smemorato», i diplomatici in sciopero ricordano che quei soldi non sarebbero mai stati raccolti «senza il lavoro assiduo, determinato, spesso testardo, senza il lavoro da professionisti dei nostri diplomatici». E aggiungono che «senza l'impegno dei diplomatici, ci sarebbero meno posti di lavoro in Italia e meno ricchezza per il nostro Paese, le cui aziende hanno ormai - e devono avere, per vivere e prosperare - come orizzonte i mercati mondiali». È la diplomazia vera, questa, non quella «del cucù», di cui il Cavaliere mena vanto. ♦

Foto di Jeon Heon-Kyun/Ansa-Epa



**Gli Usa alla Corea del Nord: basta minacce**

■ **Gli Stati Uniti hanno intimato alla Corea del Nord di cessare la sua «guerra di parole». Il regime di Pyongyang ha minacciato una guerra santa ricorrendo al «deterrente nucleare» contro le esercitazioni militari di Stati Uniti e Corea del Sud (nella foto un soldato nordcoreano). Gli Usa: «Non siamo interessati da una guerra di parole con la Corea del Nord».**

**In pillole**

**IRAN, AHMADINEJAD  
CONTRO IL POLPO PAUL**

Il polpo Paul, diventato famoso con le sue «previsioni» dei risultati delle partite dei Mondiali sudafricani, è stato criticato dal presidente iraniano Ahmadinejad. Per lui è l'esempio «dei metodi di propaganda e delle superstizioni» dell'Occidente.

**AFGHANISTAN, DUE SOLDATI USA  
RAPITI DAI TALEBANI**

I talebani hanno rivendicato ieri il rapimento di due soldati americani nella provincia centrale di Logar. I due militari sono stati catturati nell'area di Patank del distretto di Charkh. Gli Usa: 20mila dollari a chi darà notizie.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK publikompass**

- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Domani 26 luglio ricorre il 32° anniversario della scomparsa di **ALESSANDRO MARCONCINI**

I figli lo ricordano con immutato affetto ed amore.

Montespertoli, 25 luglio 2010

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211

Foto Ansa



Un militare davanti alla caserma Roberto Bandini, sede del 186/mo reggimento Folgore

# Manovra, affitti di mercato per gli alloggi dei militari

Migliaia di famiglie scrivono a La Russa: impossibile pagare di più  
Grandi manovre sul patrimonio della Difesa: presto aste aperte a tutti

## Il caso

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdgiovanni@unita.it

È un piccolo comma che cambierà la vita a migliaia di famiglie di militari. Nelle proposte alla manovra firmate dal senatore Antonio Azzollini, e votate con la fiducia in Senato, compare l'ennesima disposizione sugli immobili della Difesa, ormai da anni al centro di continue manovre finanziarie. In sostanza si stabilisce che dal primo gennaio gli «occupanti» (finora erano definiti con un più «pacifico»: utenti) degli alloggi cosiddetti sine titolo (che non significa senza diritto, si affannano a spiegare gli inquilini in questione) dovranno pagare canoni di mercato. Per alcune famiglie sarebbe la fine: dovrebbero semplicemente an-

darsene. «Molte sono vedove con la pensione di reversibilità - spiega Sergio Boncioli, coordinatore nazionale di Casadiritto, l'associazione delle famiglie degli utenti - altre sono famiglie monoreddito. Sembra proprio che l'obiettivo finale sia cacciarle. Con una iniziale perdita secca sul gettito oggi ottenuto dagli affitti pagati». Un controsenso? Una norma boomerang? Non proprio. Perché dietro la questione affitti di mercato potrebbe profilarsi un'altra partita: quella più pesante della vendita all'asta degli immobili, contenuta in

un altro provvedimento.

**A tenere in mano** le carte è la neonata Difesa Spa, chiamata a gestire il patrimonio immobiliare della Difesa. Un patrimonio ragguardevole: circa 18.500 abitazioni sparse in tutta Italia. Di queste, circa 5.500 sono concesse ai «sine titolo» che le occupano pagando un canone variabile tra i 400 e i 1.200 euro mensili. Non certo bruscolini, tanto che da questa quota di inquilini la Difesa raccoglie i due terzi dei suoi incassi immobiliari, circa 35 milioni l'anno. Sono loro, i 5.500 «senza titolo» a garantire le risorse per «mantenere» le case di quelli «con titolo», cioè chiamati a incarichi particolari e per questo legittimati ad occupare l'alloggio in cambio di un «obolo» di appena 86 euro al mese. È una truppa di circa 4000 famiglie quella che gode di un trattamento di questo tipo. Moltissimi, vogliamo crederlo, perché chiamati a compiti onerosi. «Ma spesso questi titoli sono as-

### Senza titolo

Sono gli inquilini che pagano tra i 300 e i 1.200 euro mensili

### Con titolo

Sono quelli che per motivi «speciali» pagano 86 euro al mese

solutamente incomprensibili - continua Boncioli - E sono gli altri che pagano per la manutenzione e la gestione di quegli appartamenti». Un'altra fetta di patrimonio (circa 5mila appartamenti) è definita «ast», cioè alloggi per sistemazione temporanea, ed è concessa a un canone inferiore all'equo canone, tra i 150 e i 200 euro mensili. Molti di questi appartamenti restano vuoti (solo a Roma ce ne sarebbero 500) perché cosat troppo rimetterli in sesto. Il paradosso è che con l'emendamento della manovra proprio quelli che pagano di più saranno costretti a lasciare, mentre resterebbe intatto il diritto degli inquilini «con titolo» e degli «ast». Già migliaia di e-mail sono state inviate a Camera e Senato per tentare di cancellare quella norma. In più, i senatori Pd Achile Serra e Giampiero Scanu hanno chiesto un intervento del ministro Ignazio La Russa. Ma il ministro tace e non spiega nulla.

**Tuttavia la disposizione** ha tutta l'aria di essere solo un tassello di un disegno più ampio, contenuto in un altro provvedimento. A maggio, infatti, è stato emanato il regolamento della legge sugli immobili della Difesa varata dal governo di centrosinistra. Peccato che il regolamento attuativo di fatto scardina i pilastri delle disposizioni volute dall'ex ministro Arturo Parisi. In quel testo si prefigurava la possibilità di vendere gli alloggi, ma con il diritto a restare con lo stesso canone d'affitto per chi non poteva acquistare e aveva un reddito familiare di 38mila euro. Oggi quel diritto è stato ridotto a 5 anni (o 9 in caso di familiari con handicap) e il limite di reddito è stato abbassato tra i 19mila e i 22mila euro annui a famiglia. Sono previste aste immobiliari a cui può partecipare chiunque, anche grandi immobilisti. Così il regolamento. Oggi si aggiunge la manovra, che renderà presto liberi tutti gli alloggi di famiglie che non possono pagare. L'affare è fatto. ♦

### TIRRENIA

Domani verrà comunicato l'esito della gara, che vede come unico concorrente in lizza la **Mediterranea Holding**, cordata costituita dalla **Regione Sicilia**, socio di maggioranza con il 37%, e da alcuni armatori.

# 10estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## What's up doc? Bugs Bunny compie 70 anni

■ Che succede, amico? In inglese: what's up doc? È la più celebre battuta di Bugs Bunny, il coniglio dei cartoni Looney Tunes e Merrie Melodies, il più furbo, sbruffone e famoso del mondo, che compie 70 anni. Una prima versione che ne tratteggiava il personaggio fu fatta nel 1938 a Brooklyn. Ma fu Tex Avery a svilupparne la personalità nel 1940, finché il suo aspetto definitivo non fu canonizzato da Robert McKimson e poi da Chuck Jones e Friz Freleng. In questi giorni a Rimini il compleanno è festeggiato in una mostra.

## Due giornali e tante verità in quel 25 luglio 1943...

ALLE PAGINE 32-33

## A Sud del blog

### Una sorprendente spiaggia solidale

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Io ho sempre creduto alle cose invisibili. Sono cresciuta tra l'Aspromonte e lo Stretto, e so per certo che metà delle cose che succedono sono invisibili agli occhi. Semmai, il problema è l'altra metà. Ma per quello c'è la politica, o al limite la carta di credito.

Però persino io sono rimasta colpita, ieri in spiaggia. Una normale mattinata di luglio, tutto al suo posto: i lettini, le meduse, l'ombrellone grifato delle mariecristine, l'abbronzatura incendiaria di Baby Jane, i panini col prosciutto pergamato, il mercato nero dei parcheggi e del caffè freddo, i parei in pvc, la musica da polo siderurgico, le cosche dei bambini. Lo Stretto, si sa, ha più correnti del Pdl, quando si mette d'impegno: ieri ne aveva una nuova di zecca, rapinosa e silente e che t'afferrava da sotto per spingerti verso le Colonne d'Ercole.

La povera signora Botero, capostipite d'una famiglia sconfinata - nel senso letterale del termine - è rimasta preda del garofalo impazzito: nuotava, nuotava ma niente, la corrente se la portava via, come fa da sempre il mare bulimico di Cariddi. Il bagnino stava vendendo gelati a prezzi d'usura e non s'è accorto di nulla, ma tutti gli altri sì. La spiaggia s'è scatenata: chi correva, chi urlava, chi srotolava la corda di salvataggio, chi cercava salvagenti o cordiali. Si sono tuffati in due, poi in tre, poi in sei, hanno arpionato la Botero e l'hanno spinta - da poppa - fino alla riva, tra gli applausi.

Per un attimo la folla egoista di piantatori di mozziconi, di cavallette balneari, di barbari del bagnasciuga è diventata una comunità accesa e solidale. In certi momenti, sotto la pelle dura del gruppo umano cinico egoista e autodistruttivo, si disegna - fuggevolmente - un altro mondo possibile, come una rondine che si sprigiona da un topo. E allora vale la pena, di crederci, e di lottare per vederlo apparire ancora. ♦



Le pietre smetteranno di rotolare: nel 2012 l'ultimo tour degli Stones

ALLE PAGINE 34-35

I libri, i dischi e i dvd di quest'estate

ALLE PAGINE 36-37-38-39-40

## Il fumetto

## JOE SACCO - IO E IL ROCK



## Il libro

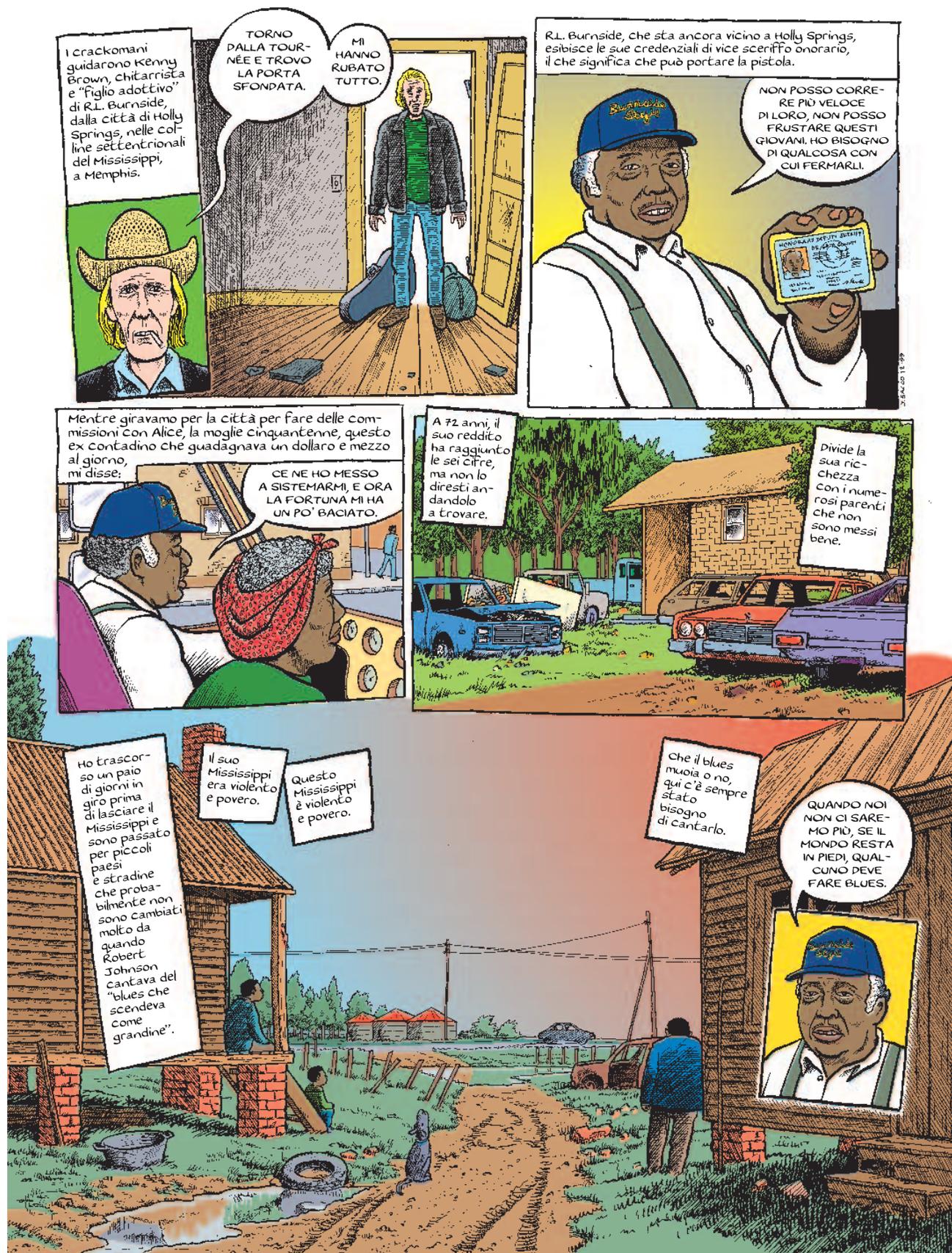
## Nelle viscere della Babilonia rock

Il più celebre inviato a fumetti del mondo, Joe Sacco, prima dell'esperienza in Palestina, ha affrontato uno degli ambienti più pericolosi, spregiudicati, irrazionali e ridicoli al mondo: la scena rock americana degli anni Novanta. Al seguito di un gruppo punk, i Miracle Workers, un Sacco degli esordi ne documenta la tournée europea, le cazzate sparate durante gli eterni viaggi sul furgone, le deliranti serate dopo concerto, la selva di fun o groupies. Il volume raccoglie inoltre alcuni ritratti dei personaggi tipo che infestano il mondo del rock, una serie di irresistibili strisce sui Rolling Stones e una sul blues.



**I grandi autori** Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per l'estate una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta» di Breccia, il «Klee» di Badoux e «La macchina perversa», ecco «lo e il rock».

**Visioni musicali** «lo e il rock» è un viaggio visionario e delirante nelle viscere del rock'n'roll. C'è l'underground americano degli anni '90, e pure l'epopea del blues. Ecco a voi la puntata numero tre.



**L'autore**  
Un inviato a fumetti

Joe Sacco (Chircop, 2 ottobre 1960) è un autore di fumetti maltese, che vive e lavora negli Stati Uniti. Combina il lavoro di fumettista con quello di giornalista. Dopo un primo periodo da fumettista satirico e da narratore di viaggi, Sacco trova la sua vera dimensione con «Palestina», una raccolta di racconti più o meno brevi che raccontano i viaggi, gli incontri e i racconti ascoltati da Sacco dalla voce di palestinesi e israeliani. Il volume è valso a Sacco l'American Book Award nel 1996. Successivamente pubblica «Gorazze. Area Protetta» e «Neven. Una storia da Sarajevo».

Pagine di storia

# 25 LUGLIO '43

Due verità, due edizioni del «Messaggero»: una antifascista, e l'altra...



## Benedetti e Pannunzio un giornale per due

Vittorio Emiliani

v.emiliani@virgilio.it

**D**omenica 25 luglio 1943, il *Messaggero* è il più diffuso quotidiano romano del mattino con 260 mila copie. Dal febbraio è diretto da uno dei gerarchi più vicini al duce, Alessandro Pavolini, fiorentino, già ministro della Cultura Popolare. Sarà l'ultimo a sparare contro i partigiani sul lungolago di Dongo. Finirà a Piazzale Loreto. Che cosa succede a Roma e più precisamente in via del Tritone nell'ex Hotel Select dal 1921 sede del giornale dei Perrone?

**Andiamo** per ordine. Il Gran Consiglio del fascismo viene convocato da Benito Mussolini per il tardo pomeriggio di sabato 24. Il duce sa che tira un'aria dura di fronda, di dissociazione anzi. Ma

non si ferma. Si illude di vincere ancora. Lo sbarco alleato, quasi senza resistenza da parte delle truppe italiane, ha fatto pendere sempre più la bilancia dalla parte di chi, fra i gerarchi (a cominciare da Grandi e da Ciano), non è mai stato filo-tedesco e propendeva per scelte diverse. La discussione, aspra, alterna, dura oltre dieci ore e si conclude alle 3 del mattino del 25 luglio. «Tutti sentivano che era veramente una questione di vita o di morte», scriverà poi Dino Grandi presentatore dell'ordine del giorno di sfiducia approvato con 19 sì e 7 no. Mussolini, incupito, annuncia il risultato della votazione e, senza dire una parola, lascia l'aula di Palazzo Venezia. Albeggia. Gli oppositori pensano di venire arrestati. Non sarà così. Verrà invece arrestato Mussolini, nel tardo pomeriggio, per ordine del re (finalmente un atto di



Giubilo Roma: la folla festeggia la deposizione di Mussolini. In alto, il generale Badoglio



**Quel giorno** Il Gran Consiglio del Fascismo mette in minoranza il duce. Poco dopo Mussolini viene arrestato ed il potere affidato a Badoglio. La radio trasmette la notizia alle 22.45. Il giorno dopo manifestazioni di gioia in molte parti d'Italia. Ma la Wehrmacht occupa l'intero Sud Tirolo...

Edizioni straordinarie



L'una... L'edizione titolata da Benedetti e Pannunzio



...e l'altra E quella sotto la responsabilità di Pio Perrone

coraggio e di saggezza) a Villa Savoia, verso le 18,30'. Soltanto alle 22,30' il giornale radio dell'EIAR annuncia all'Italia attonita che «il cavalier Benito Mussolini» è stato depresso e che il nuovo primo ministro è «il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio». In poche ore il mussolinismo si sbriciola sotto i colpi della guerra ormai vicina alla sconfitta. A questo punto rientriamo al *Messaggero* e alla sua cronaca. La folla si è subito riversata per le strade fra scene di giubilo. Crede che la guerra sia finita. Bisogna approntare una edizione straordinaria. Con chi? Con due giovani giornalisti, del tutto estranei alla redazione, entrambi lucchesi, di 33 anni, professionalmente cresciuti alla scuola del geniale Leo Longanesi, fascista di fronda, a *Omnibus*. Arrigo Benedetti futuro fondatore dell'*Europeo* e dell'*Espresso* e Mario Pannunzio direttore del *Mondo*. La loro è un'edizione già marcatamente antifascista, sin dal titolo «Viva l'Italia libera», con un editoriale («Rinascita») in cui si definisce Mussolini «l'uomo che ha violato lo Statuto, dissanguato le finanze dello Stato, incitato all'odio e alla violenza un popolo onesto e civile». Edizione datata Domenica-Lunedì 25-26 luglio. La più tempestiva. Subito sequestrata.

**Più tardi arriva** dalle caserme di Viale delle Mili- zie il giovane impaginatore Silvano Ciampicacigli, romano, fiammarolo tosto. Quarant'anni dopo mi descriverà questa scena: «Via del Tritone era piena de ggente. Entravono e uscivono pure dal giornale. Co' la Paola Borboni quasi ignuda avvolta nel tricolore. Insomma, 'na gran festa. In tipografia un omino tutto accittato "scala" il banco- ne di zinco usando i cassetti come scalini e incita noialtri a fà il giornale: Leo Longanesi». Stavolta Pio Perrone si assume, per telefono, la responsabilità. Il titolo ora è di cronaca: «Il maresciallo Bado- glio capo del governo». L'editoriale «Per la Patria» non ha punte polemiche sul fascismo. In un trafiletto Pio Perrone ripete: metto il giornale a dispo- sizione di Badoglio e del re: «Viva l'Italia! Viva il Re!». Ciampicacigli e l'amministratore del giornale Gastone Vannini caricano in macchina alcuni pacchi di quel foglio stampato su una sola faccia- ta e lo distribuiscono, lo lanciano in via Veneto. È notte. In piazza Venezia li prendono a fucilate. Qui si conclude la loro avventura. Il tipografo farà parte del gruppo antifascista che sciopererà nel 1944 dando vita alla *Voce Operaia*, giornale clan- destino dei cattolici comunisti. Uno di questi, lo psicologo Adriano Ossicini, partigiano, si siederà soddisfatto, per qualche minuto, sulla poltrona del direttore del *Messaggero* in via del Tritone. Roma è liberata. ♦

IL RITMO DELLA MIA BAIASILENTE

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste  
WWW.BEPPESEBASTE.COM



Sono in Salento, e in una piccola bellissima baia raggiungo, isolato tra gli scogli e il mare che brilla maestoso, un chioschetto coi tavolini, immagine della sosta ideale. Mi siedo, e mi accorgo che dagli altoparlanti strilla la voce di Michael Jackson. Non ho niente contro la voce di Michael Jackson e i ritmi che la accompagnano, tuttavia lì mi appare incongrua, a parte il volume eccessivo. Il suono del mare e del vento, le voci lontane dei bagnanti e qualche gabbiano sono già un bel paesaggio sonoro, a lasciarlo. Ma il padrone del chiosco è sordo (in ogni senso) e fiero della sua musica senza sosta. Chiudo gli occhi: potrei essere in una discoteca, una birreria, un supermercato, ovunque, questa musica rende ogni luogo un *anywhere*. Un anno fa mi capitò la stessa cosa in Liguria, un baretto in spiaggia poco dopo l'alba. Ero l'unico cliente, l'unico umano all'orizzonte. Chiesi con gentilezza di abbassare, se non di spegnere un attimo, l'altoparlante che diffondeva musica radiofonica continua azzerando la ragione per cui avevo scelto di sedermi lì. Il barista si offese della mia bizzarra. Possibile, mi chiedo ogni volta, che gli esercenti non vogliano fare affari valorizzando la bellezza, il lusso del silenzio, tutte merci (sic!) che hanno pur sempre estimatori ed acquirenti? Siamo obbligati ad essere complici di un livellamento generale che annulla ogni differenza e ogni geografia. Non è solo l'*horror vacui* che ha instupidito le piazze delle città con al centro inutili stele o fontane. È la stupidità malvagia di un mercato infelice e senz'anima: aspettando, come nei fantastici romanzi di Douglas Adams, che i viaggi nel tempo uniformino anche la Storia con una speculazione triviale - McDonald nella Preistoria, altoparlanti e disco-music nell'Impero Romano, pubblicità di Mediolanum e BP a Cartagine, Venezia, Baghdad... Scusate, in effetti è già così. ●

FESTIVAL PUCCINI

Butterfly è D'Annunzio

Sarà la pronipote di D'Annunzio, Donata D'Annunzio Lombardi, a vestire i panni della Madama Butterfly nella messinscena curata da Vivien Hewitt, in scena stasera a Torre del Lago.

## Icône del tempo

## ROLLING STONES

Le pietre smetteranno di rotolare: nel 2011-12 l'ultimo tour mondiale

Et voilà:  
la data  
di morte  
del rock

Roberto Brunelli

rbrunelli@unita.it

**A**nche le pietre più dure un giorno smettono di rotolare. Potrebbe sembrare un'immagine biblica, ed invece è il destino dei Rolling Stones. Avevamo cominciato a considerarli gli ultimi immortali, abbiamo visto Mick Jagger a ombelico scoperto volare su e giù il palco inneg-

**LA NOTIZIA LANCIATA  
DAL QUOTIDIANO «THE SUN»  
UNA TOURNÉE NEGLI STADI  
A 50 ANNI DAGLI ESORDI...**

giando al diavolo (*Sympathy for the Devil*) quando già le lancette del tempo correvano verso i settanta, abbiamo visto Keith Richards attaccato alla sua Telecaster come ad un totem, li abbiamo visti - gli Stones - digrignare i denti in faccia alla Storia, sfidare le leggi della fisica nel segno di un sanguinario blues suonato al centro di ogni palco, ogni giorno, ogni notte in una città diversa, in un paese diverso, in un mondo diverso. Giravano anche delle strane leggende, sui defibrillatori pronti nel backstage, sul periodico ricambio completo di sangue per Jagger & co, su Richards che si sniffava le ceneri del proprio padre, e tutti ci chiedevamo: fin quando ancora? Fino a quando il rock, per maledizione o per miracolo, potrà tenere in vita i suoi ultimi titani?

La risposta ce l'hanno data, ieri, gli stessi Rolling Stones. La notizia è stata lanciata dal sito del quotidiano britannico *The Sun*, che cita «fonti vicine alla band»: Jagger e soci stanno preparando per il biennio 2011 e 2012 il loro ultimo

tour. Sarà il tour dell'addio, e sarà mastodontico. Sarà mondiale e, nelle loro intenzioni, indimenticabile. Dopodiché, a cinquant'anni dalla loro prima esibizione, fine. I Rolling Stones andranno in pensione, avendo raggiunto l'età collettiva di 270 anni. Mick compie 67 anni domani, il 18 dicembre lo raggiungerà Keith, Ron Wood in confronto con i suoi 63 anni è un pischello, mentre Charlie Watts le sue 70 candeline le spegnerà suonando la batteria nel grande tour d'addio.

**Se confermata**, è una notizia che si porta dietro un'infinità di suggestioni. Da Elvis a oggi, è la prima volta che al rock viene fornita una data di scadenza, con tanto di timbro. È vero, in tanti hanno sostenuto che il rock fosse già morto, per poi venire ogni volta clamorosamente smentiti. *Time is on My Side*, ululava Mick oltre quattro decenni fa, e finora i fatti gli hanno dato ragione, quasi oltre il credibile. Dall'alto dei suoi capelli tinti e dei suoi pingui guanti Paul McCartney sembra rinato sulle note di *Helter Skelter*, Bob Dylan non si ferma mai e interpreta la vecchiaia come un accidente leggendario, gli Who sbancano in mezzo mondo cantando ancora, in modo sempre più beffardo, «I wanto to die before I get old»... gli altri, beh, gli altri sono morti tanto tempo fa. Jimi, Brian, Janis, John, Jim. Forse.

La non meglio specificata fonte «vicina alla band» ha dichiarato, sempre secondo il *Sun*, che «saranno concerti negli stadi e sarà il loro ultimo tour su scala mondiale». L'idea, in sostanza, è quella di lasciare il campo «all'apice del loro gioco». Per questo sarebbero in corso serrate trattative con il mega-promoter Live Nation per l'allestimento della tournée, che inizierà l'anno prossimo e che dovrebbe toccare, come al solito, le prin-

**DOMANI MICK COMPIE  
67 ANNI, POI TOCCA A KEITH...  
L'USCITA DI SCENA  
«ALL'APICE DEL LORO GIOCO»**

cipali capitali mondiali. I bene informati assicurano che sarà della partita anche l'Italia. Diciamo la verità, c'era da aspettarselo. I Rolling Stones non sono tipi da farsi prendere alla sprovvista dalla storia. Come un'antica amante piena di desiderio, come una primadonna un po' scandalosa, loro non intendono risparmiare in fuochi d'artificio quando usciranno di scena. Ogni volta i milioni accorsi ai loro concerti avevano addosso quell'eccitazione segreta di chi salta su al ritmo di *Street Fighting Man* pensando che potrebbe an-

che essere l'ultima volta, aggrappandosi con passioni al sogno che li ha tenuti in vita in tutti questi anni. Perché questo è, oggi, un concerto degli Stones: un pezzo di utopia che si realizza ogni sera in barba all'artrite, una corsa al cuore della mitologia, una sfida alla morte. Non dimenticatevi che i Rolling Stones sono nati sull'onda del più dolente blues: una pietra che rotola giù, come nella Bibbia. ♦

IN RETE

## Nei siti degli Stones

Foto, notizie, tournée, merchandising e un bel po' di storia: andatevi a vedere il sito ufficiale [www.rollingstones.com](http://www.rollingstones.com). Il principale sito italiano di Jagger & soci è invece [www.rollingstonesitalia.com](http://www.rollingstonesitalia.com), pieno di curiosità, speciali e info dell'ultim'ora.

## Il caso

**E intanto arriva l'autobiografia di Keith che (forse) ha fatto arrabbiare Mick**

In teoria ci sono già le polemiche. Quel che è certo è che vedrà la luce a ottobre la temutissima autobiografia di Keith Richards: il chitarrista ha iniziato la stesura del volume nel 2007, ma solo poche settimane fa il lavoro è stato completato. «È una cosa strana scrivere della propria vita: a chi potrebbe fregare qualcosa? Poi, beh, pensadoci ho trovato che certe cose potrebbero interessare a molti... La sfida è stata raccontare aneddoti anche piuttosto noti, dei quali però - inevitabilmente - io fornisco la mia versione. È una specie di caleidoscopio di esperienze». Anche se il contenuto è ancora segretissimo, tempo fa il «Daily Mail» ga racconta che i privilegiati che hanno potuto leggere qualche pagina hanno detto che il racconto è «sorprendentemente onesto» e che «sarà una bomba quando uscirà». Una autobiografia scottante, dunque, tanto che i manager del gruppo avrebbero addirittura consigliato a Richards - continua il «Daily Mail» - di rivedere alcune parti e «abbassare i toni» del racconto per evitare contrasti con Mick Jagger. Qualcuno ha evocato anche la possibilità di una vera e propria «rottura»: le ultimissime notizie parrebbero però andare in ben altra direzione...



**Così parlò Mick** «La gente ama parlare di quando erano giovani e sentirono Honky Tonk Women per la prima volta. È veramente un peso molto grosso portare sulle proprie spalle le memorie di così tante persone». «Non ho mai volto abbandonare le scene. Ma un giorno i tour saranno finiti».



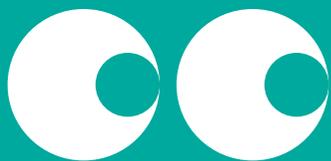
**Live & alive** Keith Richards sul palco in un concerto di qualche anno fa

## E Paternò «dimenticò» Giulio Einaudi

**Salvo Fallica**

CATANIA

**S**i può dimenticare il cittadino onorario più importante di una città? Può un comune conferire la cittadinanza al grande Giulio Einaudi e poi far cadere l'evento nell'oblio? Può accadere se è un comune guidato dal centrodestra che nella passata legislatura diede il patrocinio persino alla sagra della salsiccia. Paradossi sotto il vulcano, potremmo definirli. Questa situazione che ha dell'incredibile, accade a Paternò, la realtà più importante della Piana di Catania, davanti alla quale si erge l'Etna. Da quando governa il centrodestra, guidato da Pippo Failla, politicamente vicino ad Ignazio La Russa, Einaudi non è mai stato ricordato. Uno dei più grandi e raffinati editori della storia culturale europea non viene nemmeno citato. Ma le dimenticanze non si fermano qui. Pensate, anche un paternese doc quale Ciccio Busacca, uno dei più grandi cantastorie del Novecento, che collaborò con intellettuali del calibro di Dario Fo ed Ignazio Buttitta, non viene ricordato. Vi ha pensato lo storico Nino Tomasello con un bel libro, filosoficamente alla Tornatore, a riportare al centro del dibattito Busacca, un pezzo della storia culturale popolare siciliana ed italiana. Per celebrare degnamente questi personaggi, occorrerebbero delle manifestazioni di livello nazionale. Magari si potrebbe istituire un premio alla memoria di Giulio Einaudi, e così inserire la città nei circuiti culturali importanti. «Purtroppo le dimenticanze riguardano molti settori culturali e non solo», ci spiega Mary Sottile, giovane direttrice di *Ciak Telesud*, la televisione più seguita del territorio. Paternò è una città in declino politico, economico e sociale. Una certa vitalità viene dalla società civile: Nino Lombardo, ex leader democristiano che insieme ad Antonio Torrisi, ed alla classe dirigente del Pci (Corsaro, Pappalardo, Ciatto, Liotta,) è stato un protagonista di alcune delle migliori pagine della politica del Novecento paternese, adesso si dedica al volontariato culturale. Di recente assieme al leader locale del Pd Mauro Mangano ed al lombardo Zaniboni ha ricordato la figura di Aldo Moro, coinvolgendo molti giovani nel dibattito. Un'altra speranza per la città ha il nome del presidente dell'Istituzione Biblioteca di Paternò, il magistrato Ignazio Fonzo, che ha assunto la carica in maniera superpartes ed ha rinunciato alla retribuzione. Fonzo è un magistrato in prima linea contro la mafia, da poco è procuratore aggiunto ad Agrigento. Da quando Fonzo si è insediato alla Biblioteca, ha invitato a discutere di libri, di giustizia e di democrazia, grandi giornalisti ed intellettuali, magistrati e scrittori. Chissà chi ricorderà Giulio Einaudi a Paternò... ❖



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



**Nick Hornby**

È nata una star?

Guanda

pp. 73, euro 10

...E la freddezza dei rapporti s'infrans e poi si scioglie in un groviglio di tabù familiari. Ecco un Hornby allo stato puro, denso di quell'ironia che rimane sulle labbra, comunque capace di regalarci pezzi di verità.

**ROBERTO CARNERO**

robbicar@libero.it

**N**ick Hornby è uno scrittore inglese. Di romanzi molto inglesi: la sua ultima pubblicazione dà una prova deliziosa di delicato umorismo anglosassone. La storia narra un episodio scottante, quello vissuto da Lynn, una madre che scopre il segreto più inaspettato che un figlio possa tenere nascosto ai genitori: il fatto di recitare nei film pornografici. La donna ne viene a conoscenza attraverso una vicina di casa piuttosto inopportuna, che le lascia nella buca delle lettere una videocassetta accompagnata da un biglietto sarcastico e irriverente. La videocassetta è, ovviamente, un film a luci rosse, e l'attore principale Mark, il figlio della donna.

A partire da questo inizio *ex abrupto*, Lynn si trova ad affrontare altre realtà nascoste, immerse nelle profondità ctonie della quotidianità familiare: il normale tran-tran subisce una brusca deviazione, e l'attività «artistica» di Mark è solo il pretesto che fa cadere, una pagina dopo l'altra, tutte le piccole noie che la famiglia ha celato e accumulato nel corso degli anni. Dopo una vita di



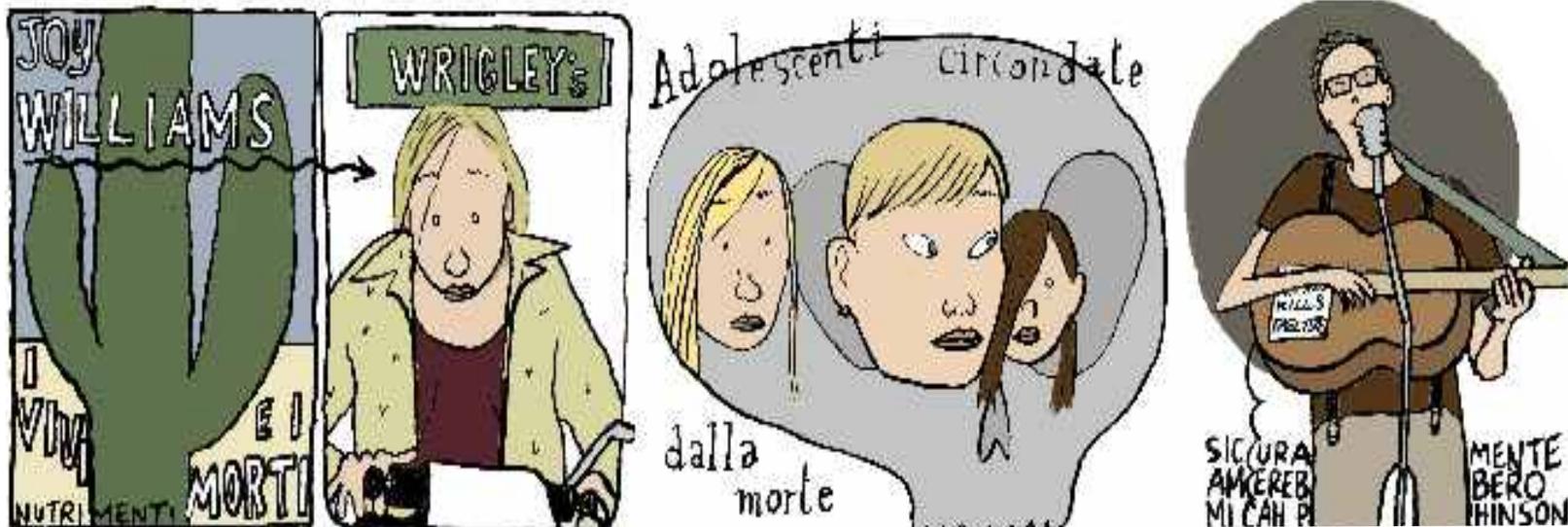
**Strane famiglie** Lo scrittore Nick Hornby

# HORNBY E IL PORNO BOY

Guanda pubblica il romanzo d'esordio dell'inglese: un ritratto d'interni alla radice dei tabù familiari

discussioni vuote nella placida pigrizia del benessere, di dialoghi in cui ognuno parla sull'altro senza ascoltarsi a vicenda e di freddezza emotiva, viene finalmente il momento di affrontare la vera natura delle cose.

A partire dal ragazzo pornoattore: Mark prima di questo inaspettato avvenimento era considerato un figlio mediocre e uno scolaro mediocre; mediocri erano tanto i rapporti con i coetanei, quanto i suoi tentativi di trovare il proprio posto nel mondo. Così, a fronte di tutte le sue mediocrità, i «non fa niente» dei genitori volevano essere un modo per rincuorarlo. Ma Mark è messo a disagio e alla lunga è depresso da questo atteggiamento dei familiari, che lo spingono così, indirettamente, a cercare, e a trovare, la propria unicità nella preponderante caratteristica che madre natura gli ha messo in mezzo alle gambe.



Di fronte all'inaspettata realtà, la mente di Lynn si affolla di pensieri scomodi, che per anni ha con imbarazzo cercato di evitare: la sessualità e la famiglia, temi che nell'atmosfera British della vicenda emergono con un certo rossore pudico. Ma proprio il tema della sessualità, spiattellato in modo sfacciatamente umoristico da Hornby, sarà l'emolliente magico che permetterà a Lynn di sciogliere molti tabù familiari, prima ancora che sociali: curiosando nella vita privata di ogni componente della famiglia emergono simpatie e si infrange la freddezza dei rapporti. L'erotismo soffia sulla famiglia come un benefico vento riconciliatore.

#### COME UNA SCENEGGIATURA

Questo di Hornby è un libretto coinvolgente, che regala una sensazione di piacevole ilarità: il sorriso che non diventa mai risata, ma rimane sulle labbra, teso ad ogni parola. Le situazioni si susseguono in un domino di umorismo scoppiettante che ricorda il susseguirsi delle scene di un film, e rendono il testo quasi una sceneggiatura teatrale. Non sarebbe in effetti la prima volta che l'autore realizza o comunque approva degli adattamenti cinematografici dei suoi libri: senza dover ricordare alcuni suoi successi più popolari, quali *About a Boy* (con Hugh Grant) o *Alta fedeltà* (con John Cusack), è facile leggere questo libro come se ne si vedessero le scene al cinema. Ottima opera di intrattenimento, studiata con sapienza e senso ironico, tratteggia i personaggi brevemente ma efficacemente e porta alla luce le sfumature più quotidiane della psicologia umana. Non è un romanzo di ampio respiro, ma, pur nella misura breve, ottiene l'efficacia che deriva dalla leggerezza, anche alludendo a temi che di per sé leggeri non sono per niente. ●

## MANUALI DI VITA

### Filosofia di casa

Colazione con Socrate



**Colazione da Socrate**  
Robert Rowland Smith  
traduzione di Valeria Bastia  
pp 240, euro 14,50  
Ponte alle Grazie

**A cosa** serve la filosofia? Non è solo una materia scolastica o universitaria. Può essere utile per la vita quotidiana. Svegliarsi, andare al lavoro, farsi la doccia, frequentare una palestra, fare shopping, addormentarsi e sognare. Tutte cose che svelano aspetti inediti se analizzate nell'ottica del pensiero filosofico. Provare per credere.

### Non solo psicologia

Lezioni di perdono



**Perdonare. La vera libertà degli esseri umani**  
Eileen R. Borris-Dunchunstang  
traduzione di Giuseppe Marano  
pagine 290, euro 19,50  
Elliot

**A volte** perdonare non è facile, ma è sempre una buona idea. Anzi, è «la vera libertà degli esseri umani». L'autrice, presidente dell'associazione degli psicologi americani, ricostruisce le diverse valenze del perdono nella filosofia, nella religione, nella storia, nella politica, nella vita quotidiana.

### In cerca di felicità

Una guida per la gioia

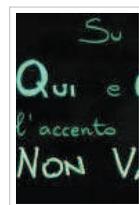


**Piccola guida verso la gioia**  
Lore Dardanello Tosi  
pagine 144, euro 10,00  
Effatà Editrice

**Un manuale** sulla felicità «per chi l'ha persa strada facendo». Anzi sulla «gioia». Che è termine connotato in chiave spirituale. Il volume è pubblicato infatti da una casa editrice cattolica, ma caratterizzata da un'apertura verso il mondo laico. Con il quale si pone in dialogo, intrecciando strumenti della psicologia e suggestioni bibliche.

### Grammatica

Ripasso generale



**Su qui e qua l'accento non va**  
Pinuccia Ferrari Dossena  
pagine 132, euro 15  
Sperling & Kupfer

**'Spero** e «promitto» e «iuro» vogliono l'infinito futuro. È soltanto uno dei «ponti d'asino» citati dall'autrice in questo libro che ricorda, in maniera divertente, tutte quelle piccole e grandi nozioni che abbiamo imparato a scuola. Una buona idea per un ripasso generale.

## Nel cuore della guerra (al cinema)

R.CARN.

robbicar@libero.it

**L**a guerra, insieme all'amore, è uno dei più grandi temi letterari, sin dalle origini (dalla Bibbia e dall'*Iliade* in poi). Ma lo è anche del cinema. A partire dagli inizi di questa arte, infatti, guerre e battaglie hanno fornito l'argomento a numerosi film. Ma si tratta anche – come spiega Claudio G. Fava nel volume *Guerra in cento film* (Le Mani, pp. 240, euro 18,00) – di uno dei temi più difficili che, in assoluto, il cinema possa affrontare. La paura, infatti, cioè il sentimento più intrinseco all'esperienza della guerra, è difficile da ricreare attraverso le tecniche cinematografiche sui volti degli interpreti. O, quanto meno, per farlo bisogna essere molto bravi. Il volume presenta l'analisi di 100 film (ma uno solo per regista) che affrontano la narrazione della guerra, dalla prima guerra mondiale ai conflitti bellici a noi più prossimi: *Il grande dittatore* di Charles Chaplin (1940), *La battaglia di Algeri* di Gillo Pontecorvo (1966), *Platoon* di Oliver Stone (1986), *Salvate il soldato Ryan* di Steven Spielberg (1998) e altri 96. La trattazione di ogni film è introdotta da una scheda tecnica e da un breve riassunto, a cui segue l'analisi critica vera e propria. Un libro scritto da un grande critico di cinema, un'opera di studio e di consultazione da non far mancare nella biblioteca di ogni cinefilo. ●



## GLI ALTRI DISCHI

### Tired Pony

Didascalico country



#### Tired Pony

The place we run from  
Fiction Records

\*\*\*

**Didascalici** nel fare un omaggio al country dal loro punto di vista alternativo. Loro sono un supergruppo formato da Gary Lightbody degli irlandesi Snow Patrol, Peter Buck dei Rem, uno dei Minus 5 e l'altro dei Belle & Sebastian. Come nome hanno scelto «pony stanco»: in effetti, a tratti sono soporiferi. **SI.BO.**

### Sheryl Crow

Benvenuta a Motown



#### Sheryl Crow

100 miles from Memphis  
Universal

\*\*\*

**Un disco** compiacente, in bianco e nero, e al sapore di Stax e Motown con tanto di cover di *Sign your Name* con Justin Timberlake, un superospite come Keith Richards che suona su *Eye to Eye* e la riproposizione di *I Want You Back* dei Jackson Five. Piacerà per forza. Alleluja. **SI.BO.**

### M.I.A.

Una tigre di plastica

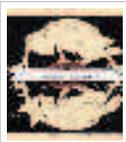


#### M.I.A.

Maya  
Meet

\*

**Elettronica**, beat hip hop, rumorismi e testi politici contro la civiltà occidentale. Peccato che MIA, la ragazza fiera figlia di una tigre Tamil che spopolò con *Paper plans*, abbia perso credibilità, che il disco suoni troppo pop e il suo personaggio sempre più costruito. Una tigre di plastica, insomma. **SI.BO.**



#### Villagers

Becoming a Jackal  
Domino

\*\*\*

#### SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

**H**a la faccia imberbe, l'incarnato spettrale e un corpo esile il nuovo cantautore più vezzeggiato d'oltre Manica.

Da perfetto sconosciuto il timido Conor O'Brien, irlandese di poco più di vent'anni, ha fatto un disco auto-suonato e prodotto che è finito tra i dieci finalisti del Mercury Prize di quest'anno. Probabilmente il prossimo sette settembre non la spunterà contro il rap à la page di Dizzy Rascal o la post-post-new wave dei giovanissimi e pubblicizzatissimi The Xx, ma il passo più importante è fatto. Uscire definitivamente dall'anonimato e far ascoltare a un bel po' di gente un esordio favoloso, che peraltro viene distribuito da un colosso della musica indipendente, la Domino Records di artisti come Arctic Monkeys e Kills.

È un disco strano questo *Becoming a Jackal* (tramutandosi in sciacallo) perché sussurra alle orecchie (come lui stesso ha sottolineato di voler fare) ma allo stesso tempo esplose in orchestrazioni epiche degne di un consumato musicista progressive. Conor ha suonato ogni singolo strumento perché dice di detestare l'idea di band e deve averci buttato dentro un bel po' di sentimenti vissuti sulla propria giovane sensibile pelle. Si sente la solitudine, l'ambizione (*Ship of promises*), la malinconia struggente (*I*



GENIALE,  
QUESTO  
PICCOLO  
SCIACALLO

Conor O'Brien ha poco più di vent'anni:  
ma questo esordio firmato Villagers  
è una delle sorprese dell'anno

*Saw the Dead*), l'umore più nero (nella funerea *The Meaning of The Ritual*), si sentono gli alti e i bassi di un ragazzo uscito di fresco dal liceo che cerca di conquistare il suo posto nel mondo adulto: «diventare uno sciacallo», appunto.

Ma non sono solo i testi, comunque poetici (il progetto Villagers nasce come raccolta di poesie da mettere in musica), quasi sempre personalissimi («The mother prepares the weapon / Before handing it to son / Who watches as daddy runs»: la mamma prepara la pistola / prima di porgerla al figlio / che guarda il padre fuggire), romantici, nostalgici e talvolta criptici, a fare la differenza. Quella la fa la sua innata capacità di scrivere melodie, così tante da doverle stratificare all'interno di una stessa canzone, da alternare con uguale maestria le parti acustiche (su *To be Counted Among Men*, dove si evoca lo spettro di Elliott Smith) a quelle elettriche, sinfoniche, fragorose.

#### UN DISCO IN BILICO

E il bello è che il dublinese Conor O'Brien non è né Nick Drake né i Coldplay né tantomeno il quasi omonimo cantante dei Bright Eyes Conor Oberst (a cui molti lo paragonano), perché nel suo fluttuante mondo ha catturato, forse senza neppure accorgersene, una propria identità musicale. Identità mutevole, come i sentimenti fragili descritti nei testi. È un disco in bilico *Becoming a Jackal*, in cui non è mai certo quale sarà la piega. Quel che è sicuro è che c'è un'anima in pena ad aggirarsi in questo debutto. Un'anima sensibilissima che alterna le sue identità dando voce ad un perfetto falsetto e subito dopo al suo tono adulto; un'anima che non ha trovato strada né pace ma che trasuda bellezza e sincerità. ●

## Apogeo

Un ritorno sfrontato



**Apogeo**  
Codice 5  
Halidon  
\*\*\*

A trent'anni dallo scioglimento dello storico gruppo Perigeo, il contrabbassista Giovanni Tommaso si ripresenta con Apogeo, che ha in organico gli stessi strumenti, anche se in versione acustica e suonati da altri musicisti. Musica ancora sfrontata, armonicamente complessa e ritmicamente sommovimentata. **A.G.**

## Scott Colley

Miscele malinconiche



**Scott Colley**  
Empire  
CamJazz  
\*\*\*

Il contrabbassista Scott Colley ha chiamato a sé alcuni dei solisti coi quali è uso collaborare, fra i più creativi del nuovo jazz post-bop (Ralph Alessi, Craig Taborn, Bill Frisell e Brian Blade) e dalla miscela ne è scaturita una musica elegante, con venature malinconiche, a tratti di inquieta tensione, ingegnosa. **A.G.**

## CLASSIFICA 1970

Gli album più venduti in Italia nel '70 da [www.hitparadeitalia.it](http://www.hitparadeitalia.it)

### Mina

Bugiardo più che mai...

La suprema voce



02 The Beatles Abbey Road

03 The Beatles Let it Be

04 Led Zeppelin Led Zeppelin II

05 Gianni Morandi Gianni 6

06 Led Zeppelin Led Zeppelin III

07 Ornella Vanoni Ai miei amici cantautori n. 2

08 Simon & Garfunkel Bridge over troubled...

09 Woodstock (Soundtrack)

10 Iva Zanicchi Caro Theodorakis... Iva

# Le menti dissonanti di Formanek & co

Improvvisazioni collettive, sperimentazioni anche ispide: dalla Ecm ancora una nuova sfida alle convenzioni



Formanek / Berne / Taborn / Cleaver

The Rub And Spare Change

ECM

\*\*\*\*

A.G.

[aldogianolio@tin.it](mailto:aldogianolio@tin.it)

Manfred Eicher, proprietario e direttore della casa discografica Ecm, pubblica solo musica che giudica di alta qualità artistica. Se un disco vende molto (e capita: si pensi al *Köln Concert* di Keith Jarrett), i guadagni in eccesso gli servono per riempire i buchi dei dischi che invece sono andati in perdita, in un sistema virtuoso che si autogenera e dovrebbe essere sempre perseguito da ogni editore che si rispetti. Per la Ecm è appunto appena uscito un disco che probabilmente non riempirà le casse, perché la sua è una bellezza ostica e difficile, ma in

compenso porterà altro vanto e prestigio al catalogo. Si tratta di *The Rub And Spare Change*, attribuito al contrabbassista Michael Formanek, ma dove tutti i componenti del quartetto (Tim Berne al sax alto, Craig Taborn al piano e Gerald Cleaver alla batteria) contribuiscono pariteticamente alla riuscita di una musica intensa e tanto magistralmente quanto anticonvenzionalmente costruita.

### AREA SPERIMENTALE

I quattro, appartenendo dalla stessa area sperimentale che ha base nella downtown di New York, hanno già collaborato in passato per incroci variamente composti e dislocati nel tempo (soprattutto Berne con Formanek nei Bloodcount e con Taborn nei Science Friction); quindi anche l'intesa è perfetta nel costruire una musica dove il confine fra composizione (fuori dagli schemi e spesso in tempi dispari) e improvvisazione (spesso collettiva) è di difficile individuazione. I quattro originano sempre nuove suggestioni e tensioni senza dare spazio alla rilassatezza, in un maelström irto, cupo e ispido anche quando passa ad esauriti dondolamenti di distensione, prediligendo una progressione per forme circolari dove l'incisivo e dolente sax di Berne (che sempre si ricorda del maestro Julius Hemphill) e il piano di Taborn, un novello Lennie Tristano dagli spazi inediti, contrappuntano perentoriamente dissonanti. ●

## STORIE DI JAZZ

ALDO GIANOLIO



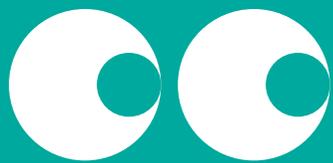
### Lo swing italiano? Com'è nato ve lo racconta Mazzoletti

Dopo il primo volume (*Il jazz in Italia. Dalle origini alle grandi orchestre*, uscito nel 2004), sempre l'EDT pubblica ora il secondo, mastodontico, diviso in due tomi: *Il jazz in Italia. Dallo swing agli anni Sessanta*, di Adriano Mazzoletti. È un lavoro che ha dello straordinario per la vasta, approfondita, capillare e competente ricerca effettuata su ogni sorta di documentazione: ritagli di giornali, carteggio privato, archivi pubblici, programmi radio, film, registrazioni di concerti, interviste e, *last but not least*, la frequentazione diretta dei musicisti nei quasi ormai sessant'anni in cui l'autore si è interessato di jazz.

Mazzoletti, famoso per essere sta-

to conduttore di numerose trasmissioni radiofoniche (uno dei pochi che in radio ha sempre cercato di sostenere la diffusione della musica afro-americana), ha iniziato la ricerca nei primi anni Cinquanta, incuriosito dall'affermazione del grande violinista Eddie South che avendo suonato in Italia con musicisti italiani sentì il bisogno di scrivere testualmente su un numero del *Chicago Defender* del 1931: «I ragazzi italiani si sono inseriti talmente bene nel jazz che le loro orchestre suonano all'altezza delle migliori americane». Mazzoletti così nel libro racconta gli eventi che, nei tre decenni che vanno dal 1935 (quando Gorni Kramer, nella foto, con la sua fisarmonica, diede vita allo swing italiano) al 1968, hanno fatto la storia del jazz in Italia, una storia sullo sfondo di sale da ballo, alberghi, studi d'incisione e festival, una storia che spesso si è svolta nella più lontana provincia, una storia ricca di racconti, voci, aneddoti e personaggi (solo l'indice dei duemila nomi citati riempie settantatré pagine: ci sono, fra gli altri, Enzo Ceragioli, Cosimo Di Ceglie, Armando Trovajoli, Giampiero Boneschi, Umberto Cesari, Hengel Gualdi, Natalino Otto, Oscar Valdambri, Franco Cerri, Piero Piccioni, Nunzio Rotondo e Gianni Basso).

Mazzoletti offre non solo una approfondita disanima del jazz e di rimando della musica leggera a cui allora rimaneva più o meno strettamente legato, ma anche uno spaccato della società intera (compresa quella fascista), chiarendo altresì il delicato e spesso conflittuale rapporto che, con il jazz, ha avuto la cultura italiana (da Gramsci a Mascagni). ●



## IL RITMO DEL TURCO

Alberto Crespi

### Soul Kitchen

Vedetelo in originale!



#### Soul Kitchen

Regia di Fatih Akin  
Con Adam Bousdoukos,  
Moritz Bleibtreu, Anna Bede-  
rke  
Germania, 2009  
Distribuzione: O1-Bim  
\*\*\*

L'omaggio a Fatih Akin in corso allo Spazio Oberdan di Milano, fino all'1 agosto, ci spinge a segnalare una «stranezza» dell'home-video italiano: l'opera del turco-amburghese è quasi totalmente reperibile, a cominciare da questa deliziosa commedia etnica vista a Venezia 2009. Vedetela in originale!

### La sposa turca

Un Orso d'oro



#### La sposa turca

Regia di Fatih Akin  
Con Birol Unel, Catrin Striebeck,  
Sibel Kekilli  
Germania, 2004  
Distribuzione: O1-Bim  
\*\*\*\*

Orso d'oro a Berlino, è il film che ha messo Akin sulla mappa del cinema mondiale. Rimane, a tutt'oggi, il suo capolavoro. Sempre Bim e O1, di concerto, hanno pubblicato in Italia pure il successivo lungometraggio del regista, *Ai confini del paradiso* (2007). Meno bello degli altri, ma affascinante.

### Crossing the Bridge

Rock a Istanbul



#### Crossing the Bridge

Regia di Fatih Akin  
Con Alexander Hacke, Or-  
than Gencebay, Baba Zula,  
Orient Expression  
Germania-Turchia, 2005  
Distribuzione: Cecchi Gori  
\*\*\*

Il musicista Alexander Hacke ripercorre il viaggio preparatorio alla colonna sonora di *La sposa turca*. Ne esce un documentario sulla scena musicale di Istanbul. Come dice Confucio, «quando arrivi in un luogo e vuoi comprenderlo, ascolta la musica che vi si suona».



#### Il concerto

Regia Radu Mihaileanu  
Con Aleksei Guskov, Dmitri  
Nazarov, Mélanie Laurent  
Francia, Italia, Romania, Bel-  
gio 2009  
O1 Distribution - Bim  
\*\*\*\*

#### DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Quasi ogni anno il mercato accoglie in sé un'eccezione, un caso, un film che inaspettatamente riesce ad alterare le statistiche non solo di incasso, ma soprattutto di resistenza di durata. Quando accade si tratta di film piccoli, minori, a volte indipendenti, che si fanno strada nella famosa e ormai feroce genitura in sala, attraverso quell'antico meccanismo popolare che consiste nel «passa parola». Una volta, quando il cinema era davvero un intrattenimento popolare, il passa parola era uno strumento di marketing naturale che si basava su di un atto di fede verso la «parola» di un amico o conoscente.

Oggi il passa parola ha le ali spuntate perché per funzionare richiede un tempo di aggiustamento che il mercato non accetta più, vuole forse un tempo di vita che il cinema non tollera più. I casi e le eccezioni, infatti, si attestano per quei film piccoli, accolti da sale meno isteriche ed esercenti più rilassati. Qualche anno fa, per citare non «un» caso ma «il» caso, fu la volta de *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti (rimasto in programmazione al cinema Mexico di Milano per un anno).

Quest'anno la Palma della miglior tenuta in sala potrebbe toccare invece a un film di un regista

# CHE MIRACOLO QUESTO CONCERTO

Il film di Mihaileanu è sicuramente il caso dell'anno: e arriva in dvd quando ancora resiste nelle sale...

rumeno, quel Radu Mihaileanu autore con *Train de vie* e *Vai e vivrai* di piccole favole in grado di conquistare un grande pubblico.

#### TUTTO L'INVERNO

Il suo ultimo film, *Il concerto*, è stato nelle sale italiane per tutto l'inverno e oggi ancora, tant'è che tutt'ora non possiamo non registrare l'anomalia, invero rara, di un film ancora in sala che ha già pronta e distribuita la versione per l'homevideo, ragione per cui qui ne parliamo. Le cosiddette «finestre» per la distribuzione in homevideo si sono – come chiunque segue il cinema si sarà accorto – di molto accorciate. In sostanza è possibile trovarsi un bel dvd di un film distribuito in sala a pochi mesi dalla sua uscita (cosa impensabile solo qualche anno fa). Ci sono casi tutt'altro che virtuosi di film che escono a velocità della luce

dalla sala (tipo dopo una settimana) per poi giacere sugli scaffali delle librerie in versione dvd (e prendere chissà qualche consenso in più).

*Il concerto* invece doppia se stesso. La favola di una orchestra di ebrei russi emarginati ai tempi di Breznev e ora alla ricerca di un riscatto fingendosi il Bolshoi in tournée a Parigi è di romantica ambizione e strappa davvero qualche lacrima in quel finale tutto musicale, quando si compie il sogno, allora interrotto, di suonare per intero il Concerto n.35 per violino e orchestra di Ciaikovskij. La versione homevideo, piuttosto scarna negli extra, ha un valore aggiunto assoluto: restituisce la lingua originale, parlata in russo e francese, non senza una messe di giochi fonetici e linguistici (necessariamente castrati in quella doppiata in italiana, con tanto di finto russo). ●

## Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

### Cecchi Gori horror & co alla scoperta degli stracult

Cecchi Gori Home Video prosegue la sua missione alla riscoperta del cinema italiano meno noto, e lancia una nuova collana che stuzzicherà i palati di molti appassionati di genere. «Cinecult» è una raccolta inedita in dvd, che passa attraverso horror, nero, sexy, violento ed estremo, realizzata grazie ad un'attenta selezione di pellicole anni '60 e '70 e ad una ricerca di materiali originali. Ogni dvd contiene il film in versione integrale e restaurata ed una serie di extra con gustosi video d'epoca, oltre ad alcune videointerviste agli autori e agli artisti realizzate per l'occasione, tra cui quelle con Joe D'Amato, Franco Castellari, Lamberto Bava, Eleonora Giorgi e Richard Johnson. Particolare la cura del packaging, perché ogni titolo è corredato di una flip cover, ovvero una doppia fascetta con i manifesti originali del film su un lato e una nuova grafica sull'altro. I primi titoli sono già disponibili dal 13 luglio. Da non perdere *Keoma*, l'indimenticabile western di Castellari con Franco Nero, e l'omaggio a due personaggi cult del fumetto nero anni '60: unica edizione speciale a doppio disco per *Satanik* (1968) di Piero Vivarelli, tratto dal fumetto di Magnus & Bunker, e *The Diabolical Super-Kriminal*, il recente documentario di Ss-Sunda basato sul fotoromanzo *Killing*. ●

TRUFFATI  
NELLO  
SDEGNO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Quando parla il presidente Napolitano, con quelle sue denunce nette e inappellabili della corruzione e delle inadempienze clamorose del governo, la strategia scelta da Berlusconi, e via via da tutti i berluschini d'ordinanza, è quella di allinearsi. Sembra un po' il vecchio gioco dello schiaffo del soldato. Quando lo schiaffeggiato si volta, tutti gli altri fanno la faccia innocente e quello che sembra più innocente di tutti è proprio il colpevole. Così Berlusconi, dopo aver difeso a spada tratta

quei quattro vecchietti sfigati della P3, ora manda a dire, attraverso il ministro degli Esteri Frattini (quello che gli ha cucito addosso la legge sul conflitto di interessi negando il conflitto e salvando gli interessi) che il suo è il partito della legalità (Pdl). Che poi sarebbe lo stesso partito di Previti, Dell'Utri, Brancher, Scajola, Verdini e cricca. Per non parlare dello stesso Berlusconi, impunito per legge ad personam. In questo modo gli onesti vengono truffati perfino del loro sdegno. ●

Gli appuntamenti dell'estate

SARZANA

Richard Galliano e Gonzalo Rubalcaba

Richard Galliano, virtuoso della fisarmonica, sostenitore convinto del suo strumento come meritevole di un posto d'onore nel panorama della musica jazz, arriva al Festival Sconfinando con il pianista Gonzalo Rubalcaba, a presentare lo spettacolo «Love Day», ispirato all'omonimo disco uscito nel 2008, che vedeva la partecipazione di Charlie Haden al basso e Mino Cinelu alla batteria e percussioni. Appuntamento stasera a Sarzana alla Fortezza Firmafede.

ITALIA WAVE

Gran finale con Julian Marley & co

Si chiude oggi 25 luglio con una giornata di incontri, letteratura, cinema e... una scorpacciata di buona musica, l'edizione 2010 di Italia Wave Love Festival, a Livorno. Tutto ad ingresso gratuito! Il programma prevede allo stadio nel Main Stage del festival il concerto di Julian Marley (ore 22,20), il più giovane erede del leggendario Bob. Da sempre immerso nella musica, si narra abbia registrato la prima canzone a 5 anni, nella casa di famiglia a Kingston. Alle 19,30 gli Arawak, vincitori del RotoTom Sunsplash contest. Alle 20 ecco



invece il punk rock in salsa mongola dei cinesi Hanngai, seguito a ruota (ore 21) dalla patchanka ska degli Après la classe. A chiudere il festival (ore 23,55), da Barcellona, il cocktail reggae, hip hop e flamenco degli Ojos de brujo.

CARPI

Elio, Patti Smith e Litfiba in un colpo solo

La splendida Piazza dei Martiri di Carpi, meraviglia dell'architettura rinascimentale, è la cornice della prima edizione dell'International music and arts festival: tra gli altri, ecco l'ironia di Elio e le Storie Tese, la magia della sacerdotessa del rock Patti Smith, che regala all'IMARTs Festival l'unica tappa elettrica del suo tour totalmente acustico, ed il finale trionfante degli atesissimi Litfiba. Tutto in un colpo solo: l'appuntamento è a Carpi per il 27 luglio. Info: [www.imartsfestival.it](http://www.imartsfestival.it).

SAN SEVERINO MARCHE

Le meraviglie del barocco

È stata inaugurata ieri a San Severino Marche la mostra «Meraviglie del Barocco» al Palazzo Servanzi Confidati. La mostra porta alla luce alcuni aspetti poco noti dell'arte barocca marchigiana. Trovata, peraltro, la prima attribuzione a talune opere, mentre altre hanno visto cambiare attribuzioni finora date forse con troppa leggerezza, come il «San Sebastiano curato dalla pia Irene» attribuito inizialmente a Mattia Preti, in realtà appartenente ad Alessandro Rosi. Tra i restauri intrapresi va citato anche quello della preziosa cornice del Compianto del Ribera messo a disposizione dalla Collegiata di Apiro.

IN TOUR

Arriva in Italia Steve Hackett

Arriva in Italia Steve Hackett, il chitarrista che ha legato il suo nome all'epoca d'oro dei Genesis e del quale è appena uscito l'album «Out of The Tunnel Mouth». Prima tappa a Roma il 28 luglio a Villa Ada, poi il 29 a Savona, il 31 a Todi, il 1 agosto Trieste. Hackett era nei Genesis nella formazione classica con Gabriel, Collins, Banks e Rutherford.

NANEROTTOLI

Il mar delle scelte

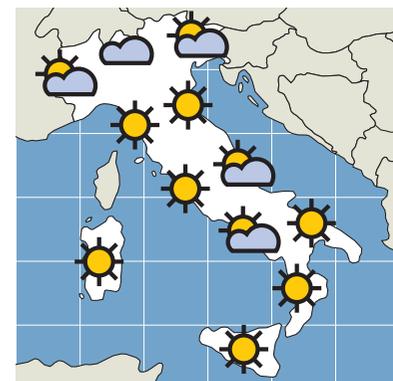
Toni Jop

Persino a loro, che si sentono ispirati da dio, capita di perdere la bussola e di naufragare nel mare delle scelte. Quelli della Lega mediamente on-

deggiavano tra un allarmante «Gott mit uns» e un più prosaico «il popolo è con noi». Ma questa forbice fascistoide su cui fondano la presunzione del potere non li salva dall'ambiguità laicissima dell'esistenza. Avevano detto: il popolo dice basta alle Province, le cancelleremo. Non lo hanno fatto. Un altro, al posto loro, avrebbe chiesto scusa all'elettorato, ma Maroni invece si è fatto forza di questa deriva così

poco in sintonia con le promesse elettorali e ha affermato che è giusto che esistano. Quindi, il popolo ora vuole le province. Non è così? Tuttavia l'ex sindaco leghista di Treviso, Gentilini, ribadisce in queste ore che vanno cancellate e i poteri distribuiti ai comuni. Chi dei due ha il popolo dalla sua parte? Ma soprattutto, a dio cosa gliene frega di questa casta di sacerdoti ubriachi? ●

Il Tempo

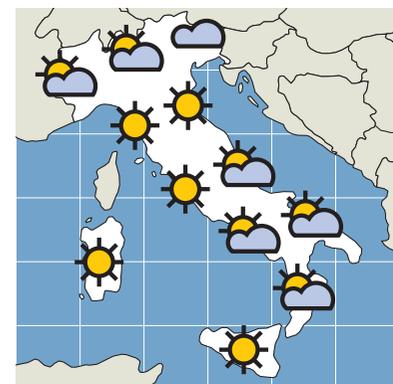


Oggi

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con locali annuvolamenti sui rilievi.

CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con qualche annuvolamento nel corso della giornata.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

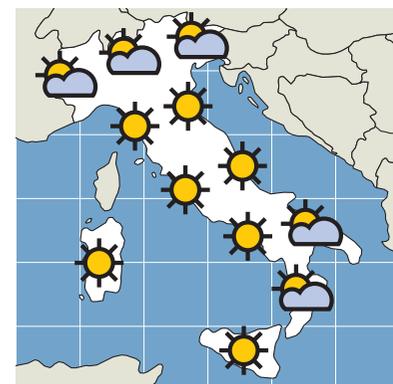


Domani

NORD ■ ancora un po' di temporali su Triveneto. Poche nubi sulle rimanenti regioni.

CENTRO ■ variabile nelle zone interne. Più limpido lungo le aree costiere e sulla Sardegna.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni; sereno sulla Sicilia.

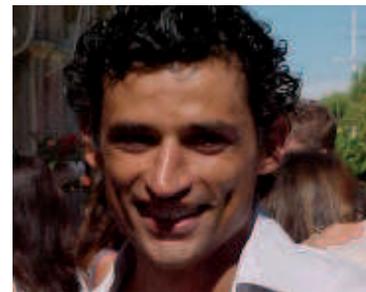


Dopodomani

NORD ■ sereno a parte qualche annuvolamento a ridosso dei rilievi alpini.

CENTRO ■ condizioni all'insegna della variabilità. Più limpido lungo le aree costiere e sulla Sardegna.

SUD ■ poco nuvoloso. Bel tempo e molto sole sulla Sicilia.

**NUMB3RS****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON ROB MORROW**ALLE FALDE DEL  
KILIMANGIARO****RAITRE - ORE: 21:00 - RUBRICA**  
CON LICIA COLO'**CODICE: SWORDFISH****RETE 4 - ORE: 21:30 - FILM**  
CON JOHN TRAVOLTA**LA DONNA VELATA****CANALE 5 - ORE: 20:40 - FILM**  
CON ENRICO LO VERSO**Rai1**

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.20** Da Da Da. Rubrica
- 07.00** 14° Distretto. Telefilm.
- 07.45** Lady Cop. Telefilm.
- 08.30** La casa dei guardaboschi. Telefilm.
- 09.10** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 10.00** Linea verde orizzonti estate. Rubrica
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.10** Automobilismo - Gran Premio di Germania di Formula 1.
- 16.30** TG1 L.I.S.
- 16.35** Heartland. Telefilm.
- 17.15** La nave dei sogni. Film Tv sentimentale (Germania, 2007). Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann. Regia di Hans-Jürgen Tögel
- 18.50** Reazione a catena. Gioco.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Calcio - Rai Tg Sport.
- 20.40** Da Da Da. Rubrica
- SERA**
- 21.20** Il commissario Manara. Miniserie.
- 23.20** Speciale TG 1
- 00.25** TG 1 - Notte
- 00.50** Applausi. Rubrica
- 02.05** Sette note Musica e musiche. Rubrica.
- 02.25** Così è la mia vita ... Sottovoce. Rubrica.
- 03.15** Rainotte. Rubrica. All'interno: Homo Ridens

**Rai2**

- 07.40** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 09.05** Tutti con Phineas and Ferb. Rubrica.
- 09.45** TG2 Mattina L.I.S.
- 09.50** Numero Uno.
- 11.30** Jane Doe - Memoria infallibile. Film Tv giallo. Con Lea Thompson
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Motori.
- 13.45** Libreria del mistero - A prima vista. Film Tv giallo (06). Con K. Martin
- 15.10** Mc Bride - Sinfonia di un delitto. Film Tv giallo (2006). Con J. Larroquette.
- 16.40** Stracult pillole. Videoframmenti
- 17.15** Abissi. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** Numero 1. Rubrica.
- 18.35** Secondo Canale. Rubrica
- 18.50** Il profumo dell'inganno. Film Tv thriller (07). Con M. Griffith.
- 20.30** Tg 2 20.30
- SERA**
- 21.05** Numbers. Telefilm. Con Rob Morrow, David Krumholtz, Judd Hirsh
- 22.40** I maestri della fantascienza. Telefilm. Con Judy Davis, Sam Watson
- 23.20** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica. Conduce Ivana Vaccari
- 00.40** Tg 2

**Rai3**

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.
- 07.00** Aspettando è domenica papà. Contenitore.
- 08.15** Mamme in blog. Rubrica.
- 08.25** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.45** Ti conosco mascherina. Film commedia (Italia, 1944). Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo. Regia di E.De Filippo
- 12.00** Tg 3
- 12.10** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 13.00** Correve l'anno. Rubrica.
- 13.50** Verba Volant
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** Palco e retropalco. Evento.
- 15.00** Ciclismo - Tour de France. 20a tappa: Longjumeau - Parigi
- 18.10** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir. Rubrica.
- SERA**
- 21.00** Alle falde del Kilimangiaro - Last Minute. Rubrica. Conduce Licia Colò
- 23.10** Tg 3
- 23.20** Tg Regione
- 23.25** 4 mesi 3 settimane 2 giorni. Film drammatico (Romania, 2007). Con A. Marinca, Laura Vasiliu, Vlad Ivanov, Alexandru Potocean Regia di Cristian Mungiu

**Rete 4**

- 06.25** Tg4 - Rassegna stampa
- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Super partes. News
- 08.20** Sei forte maestro. Miniserie.
- 09.20** Artzip. Show.
- 09.25** Vite dei santi. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.48** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 13.57** Donn'avventura. Rubrica
- 15.00** Noi siamo le colonie. Film comico (USA, 1940). Con Stan Laurel, Oliver Hardy, Wilfred Lucas.
- 16.25** Il Corsaro nero. Film avventura (Italia, 1976). Con Kabir Bedi, Carole André, Mel Ferrer.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Commissario Cordier. Telefilm.
- SERA**
- 21.30** Codice: Swordfish. Film azione (USA, 2001). Con John Travolta, Hugh Jackman, Halle Berry. Regia di Dominic Sena
- 23.25** I ragazzi di St. Petri. Film drammatico (Danimarca, 1991). Con Tomas Villum Jensen, Morten Buch Jørgensen. Regia di Søren Kragh-Jacobsen.

**Canale5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.50** Il supermercato. Sitcom
- 09.30** Super partes. News
- 10.15** Finalmente arriva kalle. Telefilm.
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Giffoni Festival. Show
- 13.50** L'onore e il rispetto. Miniserie. Con Gabriel Garko, Serena Autieri, Manuela Arcuri, Virna Lisi, Giancarlo Giannini.
- 16.00** Il Mammo. Sitcom
- 17.00** Seabiscuit - Un mito senza tempo. Film avventura (USA, 2003). Con Jeff Bridges, Chris Cooper, Tobey Maguire. Regia di Gary Ross.
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- SERA**
- 20.40** La donna velata. Film thriller (Italia, 2009). Con Evelina Manna, Enrico Lo Verso. Regia di Edoardo Margheriti.
- 22.35** GP Campionato Mondiale Motociclismo. Classe MotoGP - USA - Laguna Seca
- 23.50** GP Campionato Mondiale

**Italia 1**

- 07.00** Super partes. News
- 10.50** Malcolm. Miniserie.
- 11.25** Knight rider. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Grand prix.
- 13.55** Pleasantville. Film commedia (USA, 1998). Con Tobey Maguire, Reese Witherspoon, Joan Allen. Regia di Gary Ross
- 16.15** Un indimenticabile estate - Alla scoperta del tesoro perduto. Film avventura (Germania, 2005). Con David Bode, Kevin Koppe, Taminno Turgay. Regia di Christian Zubert.
- 18.15** Picchiarello. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Scuola di polizia 2: Prima missione. Film comico (USA, 1985). Con Steve Guttenberg, Bubba Smith, David Graf. Regia di Jerry Paris.
- SERA**
- 21.10** Dr house - Medical division. Telefilm.
- 22.10** Royal pains. Telefilm.
- 23.00** Eli Stone. Telefilm.
- 00.45** Journeyman. Telefilm.
- 01.30** The scout. Film commedia (94). Con Brendan Fraser, Albert Brooks, Dianne West, Anne Twomey

**La 7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Io, due figlie, tre valigie. Film commedia (Francia, 1967). Con Claude Rich. Regia di Edouard Molinaro
- 09.35** M.O.D.A. Rubrica.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 10.30** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Hardcastle & McCormick. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Io ti salverò. Film (USA, 1945). Con I. Bergman, Gregory Peck. Regia di A. Hitchcock
- 16.25** Alfred Hitchcock. Documentario
- 17.40** Il caso Paradine. Film (USA, 1947). Con Gregory Peck. Regia di A. Hitchcock
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica.
- SERA**
- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Mario Venuto
- 23.50** Cold Squad. Telefilm
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** Prossima fermata. Rubrica
- 01.30** Poker - WSOP - World Series of Poker 2007.

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.00** Obsessed. Film drammatico (USA, 2009). Con A. Larter B. Knowles. Regia di S. Shill
- 22.55** Vincere. Film drammatico (ITA/FRA, 2009). Con G. Mezzogiorno F. Timi. Regia di M. Bellochio

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Air Bud 2 - Ero a quattro zampe. Film commedia (USA, 1998). Con K. Zegers T. Conway. Regia di R. Martin
- 22.40** Un ciclone in casa. Film commedia (USA, 2003). Con S. Martin Q. Latifah. Regia di A. Shankman

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Traffic. Film drammatico (USA/DEU, 2000). Con B. Del Toro M. Douglas. Regia di S. Soderbergh
- 23.35** The Wrestler. Film drammatico (USA, 2008). Con M. Rourke M. Tomei. Regia di D. Aronofsky

**Cartoon Network**

- 19.05** Bakugan - Battle Brawlers.
- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.20** Leone il cane fufone.
- 20.45** Mucca e Pollo.
- 21.10** Le meravigliose disavventure di Flapjack.

**Discovery Channel HD**

- 19.00** Top Gear 2006 - Olimpiadi invernali. Rubrica
- 20.00** Come è fatto. Rubrica
- 20.30** Come è fatto. Rubrica
- 21.00** Lavori sporchi. Documentario
- 22.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica. "La foresta del Costa Rica"

**Deejay TV**

- 16.00** Summer Days. Musicale
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Deejay Music Club. Musicale
- 20.00** The Club. Musicale
- 21.00** Deejay Music Club. Musicale
- 22.00** The life & times of Tim. Situation Comedy
- 23.00** The Lift. Musicale

**MTV**

- 17.05** Love Test. Show
- 18.00** MTV news. News
- 18.05** Mtv The Summer Song. Musica
- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Mtv World Stage. Musica
- 20.00** The City. Telefilm
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Made in Sud. Show
- 22.30** Blue Mountain State. Telefilm

→ **Domani Cda decisivo:** senza i soldi per saldare i debiti non può iscriversi al Campionato

→ **Una società gloriosa** vincitrice di cinque campionati. Il sindaco ottimista, ma le casse sono vuote

# L'Aquila, l'ultimo sfregio Anche il rugby va a morire

I rugbisti sono il vanto della città ferita dal terremoto, nei crolli hanno perso anche un compagno. Si sono ridotti lo stipendio per aiutare questo sport a sopravvivere nella città fantasma. Adesso è una corsa contro il tempo.

**VALERIO ROSA**

ROMA  
vlr.rosa@gmail.com

Devastata da un terremoto più volte annunciato, umiliata e offesa dalle bugie propagandistiche della ricostruzione e dalle risate di chi vi avrebbe lucrato, L'Aquila derubata e colpita a cuore rischia di perdere anche il rugby. Il consiglio d'amministrazione dell'Aquila Rugby 1936 (società che ha conquistato cinque campionati e due coppe nazionali, palmarès non da poco in uno sport decisamente padanocentrico), in programma domani, rischia di dover certificare l'impossibilità di iscriversi al Super 10, il massimo campionato nazionale italiano.

La drammatica crisi finanziaria in cui versano le casse del club è esplosa nelle ultime settimane, fino a raggiungere proporzioni da ultima spiaggia. I giocatori attendono ancora tre mensilità della stagione passata, la prima della quattro rate in cui sono stati suddivisi gli stipendi arretrati non è stata pagata, non sono stati onorati i debiti con allenatori, maestranze, proprietari di case e fornitori di altri servizi. Gli stranieri in rosa, inoltre, sono spariti dalla circolazione, e nessuno dei sessanta giocatori contattati per sostituirli ha dato risposta affermativa, per via del fondato timore di lavorare gratis. Le sponsorizzazioni, sulle quali si è fatto per lungo tempo un eccessivo affidamento, sono state disdette (con il rischio di inevitabili strascichi legali, destinati a protrarsi per chissà quanto), e verranno inoltre a mancare i finanziamenti di alcune aziende fornitrici. A ben poco, a questo punto, potrebbe servire l'ipotesi di risanamento che passa dalla decurtazione del



Foto tratta da www.laquilarugby.com

Un'immagine dell'Aquila Rugby: è il 10 aprile scorso, un anno dopo il terremoto

## TRI-NATIONS

**L'Australia ha battuto 30 a 13 il Sudafrica campione del mondo nella 3ª giornata del Tri-Nations di rugby disputato a Brisbane. In classifica guida con 10 punti la terza squadra partecipante, la Nuova Zelanda.**

50% dello stipendio dei giocatori, la cui posizione è stata chiaramente espressa dal capitano Maurizio Zaffiri: «Noi giocatori ci aspettiamo dalla società chiarezza e senso di responsabilità. Molti di noi, pur di continuare a giocare per L'Aquila, hanno già rinunciato ad offerte importanti, accettato riduzioni di ingaggio, fatto enormi sacrifici. Vorrei ricordare che abbiamo disputato quasi tutto il girone

di ritorno dello scorso campionato senza prendere lo stipendio. Come atleti e come uomini non abbiamo nulla da rimproverarci, abbiamo dato il massimo e penso che si sia visto da come abbiamo giocato ogni partita. Amiamo questa città e i colori neroverdi ma non siamo più disposti a tollerare che la società non mantenga le promesse e gli impegni presi». Non resta che confidare nella generosità delle istituzioni, che due giorni fa hanno lamentato casse vuote anche per pagare gli albergatori che ospitano i terremotati, e sperare che l'ottimismo sbandierato dal sindaco Cialente abbia un fondamento. Certo è che il fallimento, con la conseguente prospettiva di ripartire dalla serie C, non sarebbe una brutta notizia soltanto per gli appassionati di rugby. Gli atleti aquilani non hanno mai smentito la loro fama di «forti e genti-

li», spendendosi in prima persona in iniziative benefiche, l'ultima delle quali, in favore dei bambini di Haiti, ha avuto luogo soltanto poche settimane fa. E tutti ricordano la generosità con cui i rugbisti hanno fatto la loro parte in occasione del terremoto dell'anno scorso, scavando tra le macerie, soccorrendo i superstiti, mettendo in salvo gli anziani, aiutando i volontari negli ospedali. Lo fecero anche per un loro amico, uno dei più giovani e promettenti, il pilone ventenne Lorenzo Sebastiani, morto nel crollo della sua abitazione. Perché qui non parliamo di fighette milionarie, viziate e avidi, che impalmano le sottobrettoni e svernano a Dubai, ma di uomini. Tra i pochi a cui gli aquilani, e noi con loro, debbano dire grazie. Sarebbe vergognoso e imperdonabile lasciarli soli. ❖

Foto di Eloy Alonso/Reuters



Foto di Sebastiao Moreira/Ansa-Epa



## L'uomo dei record di Madrid

**RAÚL GONZÁLEZ BLANCO** ■ Noto come Raúl, è nato a Madrid, 27 giugno 1977. Detiene il record di gol realizzati con la Nazionale spagnola, 44. È il miglior marcatore della Champions League con 66 reti. È anche il giocatore con più presenze (741) e il miglior marcatore nella storia del club madrileno con 323 reti.

## O' Fenomeno, cannoniere ovunque

**RONALDO LUÍS NAZÁRIO DE LIMA** ■ Conosciuto come Ronaldo, soprannominato O Fenômeno, ha vinto la classifica marcatori in tutti i campionati dove ha giocato (Brasile, Olanda, Spagna e Italia) e lo ha fatto prima dei 24 anni. Per 3 volte FIFA World Player (1996, 1997, 2002) e per 2 volte Pallone d'oro (1997, 2002).

→ **L'epilogo di due carriere diverse** ma eccezionali. La bandiera del Real lascia per lo Schalke  
→ **Il brasiliano** è sopra al quintale, e dice che il fisico gli sta chiedendo «di smettere di giocare»...

# Il tramonto: Raúl, meglio i soldi della storia. Ronaldo extralarge

Due belle storie, due attaccanti che hanno segnato tanto, tantissimo, negli ultimi 15 anni. E che adesso sembrano sul viale del tramonto. Fa scalpore la fuga in Germania di Raúl, che temeva di fare la panchina con Mourinho.

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sidistef@gmail.com

Uno la bandiera del Real Madrid, l'altro il vecchio fenomeno ingrassato da far spavento, che il Real lo ha lasciato ormai da tre anni, breve sosta a Milanello poi il ritorno in Brasile e il tracollo. Raúl e Ronaldo, due pezzi pregiati del calcio a cavallo tra i '90 e il duemila, due vassoi di platino che

se ne vanno in credenza, il brasiliano ormai ai ferri corti con il suo fisico, lo spagnolo che cambia aria dopo 16 anni di militanza in maglia merengue per accasarsi in Bundesliga, allo Schalke 04, all'ombra della Veltins-Arena, il suo nuovo teatro, dove dormirà le sue ultime notti da campione. L'ex fenomeno sembra essere da tempo alla fine dei giochi. Le foto che arrivano da San Paolo sono sempre più imbarazzanti, cerchiamo di scovare un piccolo appiglio di speranza, macché, a poco serve. E non è un'altra trovata pubblicitaria sono rotoli, veri, pesanti, corre in affanno, e sono smorfie di sofferenza, neanche contro le difese colabrodo del campionato paulista si va lontani con tanta ciccia. Poi gli facciamo i funerali alla carriera e lui si ripresenta alla prima di

campionato, con il Corinthians che forse più per riverenza ma continua a lasciarlo fare, perché c'è ancora tanta gente che paga per vedere il trentaquattrenne pallone d'oro tentare di fare la foca sul prato del Pacaembu. Ma forse quest'anno ci darà un taglio Ronnie. Non farà la stessa fine Raúl, a lui "gordo" non lo hanno mai detto, la linea fa invidia a Kaori, sguardo da lince, capello «a la mode», e biglietto pronto per Gelsenkirchen. No, c'è da credere che Gonzalez Blanco si nutra fin troppo di amor proprio per buttare al vento gli ultimi anni di professione. Raúl che lascia il Bernabéu dopo 16 anni di vittorie, trofei, gol, soddisfazioni, che si arrende alla concorrenza e si defila. Kakà, C. Ronaldo, Di Maria, e Mourinho che ora vuole anche Ibra e invece

a lui lo vedeva al massimo come il buon vecchio Materazzi, uomo spogliatoio e basta. Ma a 33 anni c'è ancora tanto da fare, e guadagnare (ai tedeschi scucirà 6 milioni in due stagioni). Dunque, addio alle merengues, maglia numero 7 che passerà sulle spalle di Cristiano Ronaldo. Un altro pezzo da museo che lascia la capitale reale, dove ha vinto tutto, sei campionati spagnoli, quattro supercoppe del Re, tre Champions League, due Coppe Intercontinentali, una Supercoppa Europea, in mezzo due titoli di capocannoniere "Pichichi" spagnolo e altrettanti in Champions League. E un solo rimpianto, quel pallone d'oro che meritava e che diedero a Owen. Lo rivedremo in Champions, non più in "camiseta blanca". E sarà dura farci il callo.

# Kolarov e Maicon, bye bye Italy Meglio Inghilterra e Spagna

In crisi d'appel, il calcio italiano perde due terzini di classe: il più bravo, Maicon, che vuole il Real Madrid. E il promettente Kolarov, che lascia la Lazio per il Manchester City. Intanto, i ragazzi dell'Under 19 arrivano ultimi in Europa.

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
sport@unita.it

Dzeko o Krasic alla Juventus? Forlan all'Inter? Ibrahimovic o Luis Fabiano al Milan? No, i colpi di mercato per ora fanno la strada opposta: in uscita. Da ieri è ufficiale che il miglior giovane difensore di fascia insieme a Santon ha preso la via britannica. Aleksandar Kolarov ha pas-

sato le visite mediche ed è ufficialmente un giocatore del Manchester City. È stato lo stesso Roberto Mancini ad annunciarlo sul sito ufficiale del club inglese: «Non vedo l'ora di lavorare con lui».

L'affare è stato veloce, il 13 luglio il presidente Khaldoon Al Mubarak chiamò Lotito per formulare la sua offerta. Se ci sono soldi buoni, freschi, pronti, con Lotito si chiude in fretta. Il giorno successivo la proposta veniva formalizzata per iscritto e inviata alla Lazio da Brian Marwood, responsabile del mercato del City, l'uomo del blitz in Italia lo scorso weekend. Modalità di pagamento dei 18,5 milioni: 10 versati nelle casse della Lazio entro 7 giorni dalla data in cui Kolarov verrà ufficialmente

tesserato dal City; gli altri 8,5 milioni verranno corrisposti a distanza di un anno esatto dal quel giorno. Dopo una settimana Lotito ha accettato le condizioni del City, ottenendo anche dei bonus relativi alla qualificazione del City in Champions. Giovedì è stato superato uno degli ultimi intoppi: la Federazione Inglese ha autorizzato il tesseramento di Kolarov come extracomunitario.

Il resto della giornata di calciomercato è sullo stesso tenore: l'Italia non perde solo giovani promesse ma anche campioni affermati. Maicon è vicinissimo al Real Madrid, per sua stessa volontà, che coincide con le voglie di Mourinho e con la necessità di Moratti di vendere qualcosa a buon prezzo, prima di piazza-

re un colpo in attacco.

## IL FUTURO È NERO

Altra brutta notizia, bruttissima, in prospettiva, viene da Flers, Bassa Normandia, Francia: la nazionale under 19 del ct Massimo Pisceda, impegnata negli Europei di categoria, è stata travolta per 3-0 dalla Spagna in una partita della terza ed ultima giornata della prima fase. Con questa sconfitta gli azzurri chiudono all'ultimo posto nel loro girone (di cui facevano parte anche Croazia e Portogallo), con 1 punto in tre partite: ciò vuol dire che sono fuori anche dal prossimo Mondiale under 20 in Colombia, visto che questo torneo continentale era valido anche come qualificazione per quello iridato.

Le reti della Spagna, in cui si è messo in evidenza quel Thiago Alcantara del Barcellona che è il figlio del brasiliano ex Lecce e Fiorentina Mazinho (campione del mondo ad Usa '94), sono state segnate da Rochina al 17' pt, Pacheco al 23' pt e Calviente (su rigore) al 12' st. ♦



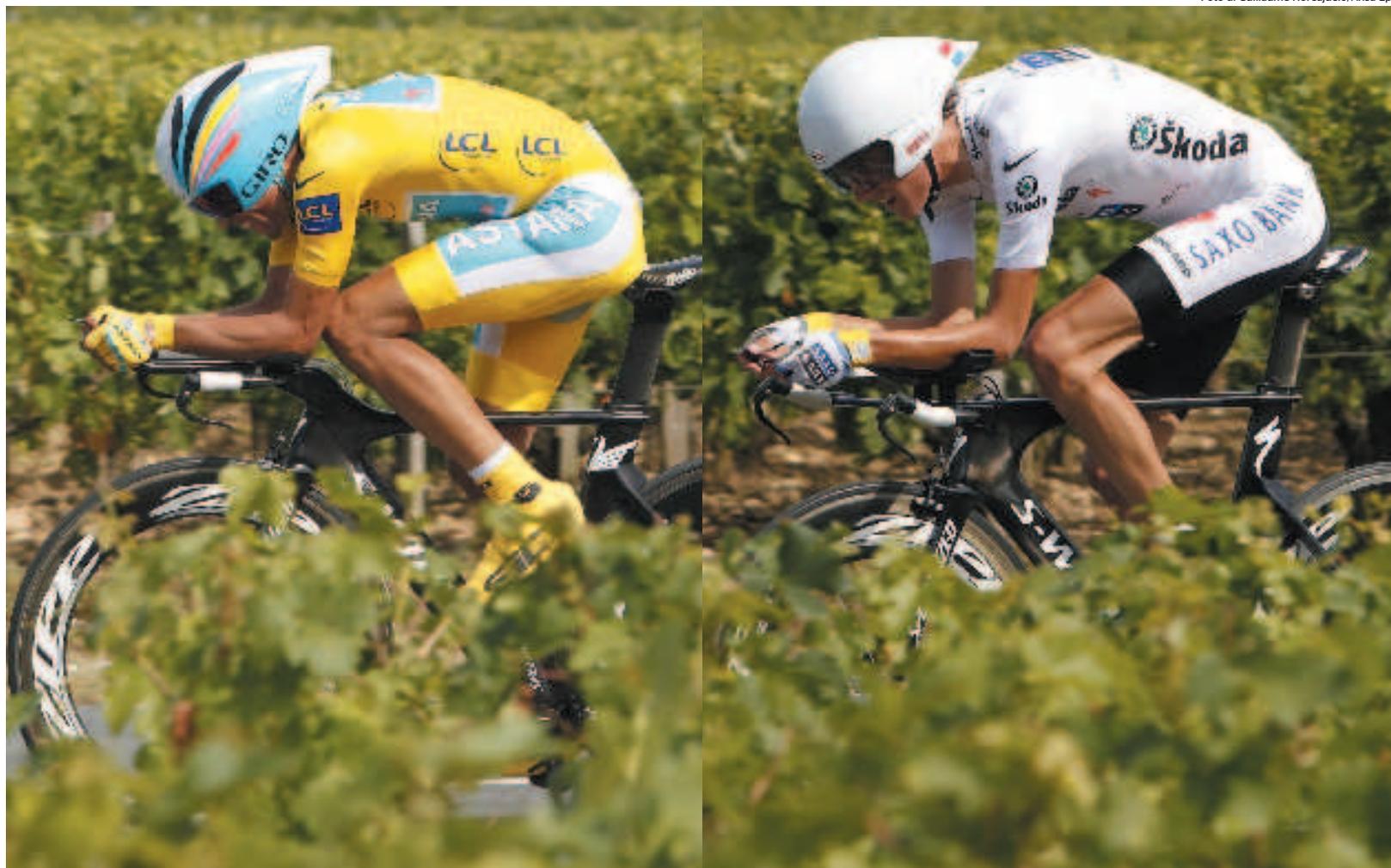
Foto © Guido Montani

## VI FACCIAMO UNA PROPOSTA CHE NON POTETE RIFIUTARE.

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Leggetela su web, iPhone e ora anche su iPad. È un consiglio da amici.

**'U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



Alberto Contador, dell'Astana, in maglia gialla e Andy Schleck, in un'immagine montata, nel pieno sforzo durante la cronometro di ieri, verso Pauillac.

→ **Per la maglia gialla** la peggiore cronometro della vita, ma resiste. Menchov trova il podio

→ **Tappa dominata** da Cancellara. Il lussemburghese perde il Tour per il salto della catena...

# Contador, crono di paura Schleck, quei maledetti 39"

Oggi passerella a Parigi per Contador e gli altri, ma ieri è stata battaglia, a sorpresa, perché lo spagnolo è andato più piano del previsto. Sui Campi Elisi si deciderà chi vincerà la maglia verde: favorito Petacchi.

## COSIMO CITO

PAUILLAC  
citocosimo@hotmail.com

39 secondi appena separeranno sotto l'Arco di Trionfo Alberto Contador e Andy Schleck. Esattamente, al centesimo, il vantaggio tratto dallo spagnolo a Bagnères-de-Luchon grazie al salto di catena capitato al lus-

semburghese sul Port de Balès. La differenza non l'ha fatta la cronometro, ma quell'episodio. Schleck ha perso lì il Tour de France, senza saperlo. Impossibile immaginare una cronometro così, con Andy attaccato ai calzoncini di Contador per 20 km, con vantaggi minimi per il capitano dell'Astana e l'impressione che tutto stesse tornando incredibilmente in gioco. Solo negli ultimi 15 il vantaggio di Contador si è disteso, fino ad arrivare a 31", un soffio in rapporto alle attese e alle capacità in carriera dimostrate dai due nei confronti contro l'orologio.

Una cronometro tipicissima, con infiniti rettilinei e un vento contrario fortissimo in mezzo alle campagne del

Medoc, fino a Pauillac, 52 km che i migliori copriranno alla media di 51 abbondanti. La tappa la stravinse Cancellara, partito al mattino in una fase di vento debole. Al secondo posto il tede-

**Al secondo**  
Finisce con il distacco  
causato dall'incidente  
sul Port de Balès

sco Tony Martin, che esattamente un anno fa raccoglieva il secondo posto di tappa sul Ventoux dietro Garate. Mettesse tutto insieme, salita, crono e costanza, Martin sarebbe un fenome-

no.

Contador parte piano, il vantaggio di avere i distacchi di Schleck lo aiuta a non forzare. Un secondo ai 15 km, due ai 20, il vantaggio è sempre per Contador ma è esiguo, pericoloso, basta una foratura o un pasticcio per rimettere tutto in discussione. Schleck si sprema fino al midollo, impressiona per volontà, la sua posizione in bici è migliorata e ha un controllo perfetto del mezzo dentro vortici di vento fortissimo. Contador va via agile e sornione, controlla e quando Martinelli lo avvisa che il vantaggio è al lumicino, parte, sale di livello mentre Schleck ha una flessione lieve. All'arrivo Andy guarda il cronometro e aspetta, non

**Il caso**
**Landis: Armstrong  
si dopava davanti a me**

— Floyd Landis insiste: ha visto Lance Armstrong doparsi con una trasfusione di sangue. L'americano, vincitore del Tour de France 2006, poi squalificato per doping, ha rilanciato le sue accuse al connazionale, sette volte primo nella Grande Boucle, in un programma sulla tv statunitense Abc. Landis ha detto di aver assistito a pratiche dopanti su Armstrong «diverse volte», senza voler entrare in maggiori dettagli. I due sono stati compagni per anni nella stessa squadra, la Us Postal.

Il texano, che oggi concluderà il suo ultimo Tour, ha sempre smentito con veemenza le accuse di Landis. L'avvocato di Armstrong, Tim Herman, ha dichiarato alla Abc che il suo assistito è stato sottoposto a circa 300 test in carriera e non è mai risultato positivo.

Sul caso le autorità statunitensi hanno convocato alcuni testimoni, tra cui uno dei "nemici" di Armstrong, l'ex campione Greg LeMond, ma anche il suo ex compagno di squadra Tyler Hamilton. Dovranno comparire davanti al tribunale federale della California, che vuole raccogliere informazioni e documenti sulle ultime quattro squadre di cui ha fatto parte Armstrong.

può non sapere eppure ci spera, poi crolla sul marciapiede in lacrime appena Contador imprime nelle fotocellule la sua immagine di nuovo vincente. Ha vinto il migliore e il più furbo, e ha vinto con lo scatto del Balès, non ieri, non a cronometro. Credeva nella crono e invece ha vinto in montagna, dove Schleck è stato sempre il più forte tranne una volta, proprio quando contava di più. «Non ho fatto la corsa della vita, oggi ho sofferto nel trovare il ritmo - dice Contador -, ho badato moltissimo a mantenere la posizione aerodinamica e a non sbagliare rapporti. Al traguardo ho tirato un sospiro di sollievo, sapevo che Andy avrebbe sofferto in questa prova ma sapevo anche che avrebbe dato tutto. Ho vinto il Tour, comunque, e ora posso tirare un grande sospiro di sollievo».

Schleck rimpiange «la mancanza di Fränk, con lui e con un po' di fortuna in più ora sarei davanti a Contador, il salto di catena, già, quello, ma ora non importa, ho vinto due tappe, la maglia bianca, ho dato tutto e ho perso per 39", che sono un nulla, ma comunque qualcosa e i rimpianti a questo punto non contano più, Alberto sarà primo a Parigi e io secondo. Lui è stato di poco migliore di me». Oggi in parata verso gli Elisi con l'ultima attesa battaglia tra Petacchi, Hushovd e Cavendish per la maglia verde. ♦

# Vettel, la solita «pole» Poi Alonso e Massa: la Ferrari è tornata Schumacher no

Il ragazzo di casa fa il giro più svelto nel circuito dove è nato. Alonso è dietro di appena 2 millesimi: «È stato un sabato perfetto». Webber chiude la seconda fila, ma che tristezza il sette volte iridato fuori dai primi dieci...

**LODOVICO BASALÙ**

 HOCKENHEIM  
lodovico.basalu@alice.it

Sta a vedere che Alonso si è svegliato, trascinandolo fuori dal tunnel tutta la Ferrari. È vero che Sebastian Vettel parte in pole nel "suo" Gp di Germania - visto che è nato a pochi chilometri da Hockenheim - ma è altrettanto certo che i soli 2 millesimi di vantaggio che ha su Fernando da Oviedo non gli pronosticano, oggi, una gara rilassante. Meglio per lo spettacolo, perché alla prima curva - come sempre - se ne vedranno delle belle. Le rosse non vogliono mollare la presa nei confronti delle Red Bull-Renault, regine delle pole position in questa stagione, dato che Vettel ne ha ottenute, finora, ben 6. E delle vittorie (5) contro le 4 della McLaren e l'unica per adesso siglata dalla Ferrari in Bahrain. Ferrari che ci ha sperato, fino all'ultima curva, nel Motodrom di Hockenheim, ma che si deve accontentare della partenza in prima fila, cosa mai accaduta in questa prima metà di un cam-


**Vettel e Alonso** in prima fila

pionato che si è rivelato più difficile del previsto per gli uomini di Maranello. Confortati anche dal "ritorno" tra i vivi di Felipe Massa, autore del terzo crono davanti all'altra Red Bull, quella guidata da Mark Webber, il nemico dichiarato numero uno di Vettel, con i due che ormai non si parlano dopo vari litigi - in pista e fuori - degni della peggior telenovela.

Il resoconto delle qualifiche del

Gp che si corre nella terra dei nibelunghi, sta tutto qui. Con una menzione per le McLaren-Mercedes, al quinto e sesto posto in griglia con Button ed Hamilton, sempre pronte a sfruttare ogni occasione e a mantenere la leadership in entrambe le classifiche, piloti e costruttori. «Finalmente un sabato perfetto - il primo commento di Alonso -. Ma questa prestazione non deve stupire. Abbiamo lavorato sodo e lo si è visto in entrambi i giorni di prove. La gara è lunga, tutto può succedere, ma non credo che le Red Bull potranno andarsene così facilmente». Tesi confermate in toto da Vettel: «Le Ferrari ora fanno paura, dovremo azzeccare nei minimi particolari la strategia di gara. Ma la mia soddisfazione è comunque enorme. Parto infatti in pole per la prima volta davanti al mio pubblico». Fin qui la festa dei migliori, dei più ricchi, visto che squadre come Ferrari, McLaren o Red Bull hanno finora speso quasi 200 milioni di euro per disputare le prime 10 gare in calendario. Gli altri continuano a piangere a dirotto. E se è vero che la F1 può contare quest'anno su 24 partenti, è altrettanto sicuro che almeno una decina di loro fanno fatica a far quadrare i conti, Hispania, Virgin e Lotus in testa. Problemi economici non ne ha invece la Mercedes, ovvero la squadrone che Stoccarda ha messo su per celebrare il gran ritorno di Schumacher. Che si sta rivelando sempre di più una grande beffa per il prode Michael, ancora una volta fuori dalla Q3, ovvero la sessione finale in cui i dieci migliori si giocano la pole. Vero che la monoposto disegnata da Ross Brawn (che dettò legge lo scorso anno, guidata da Button, con il nome del progettista inglese) non è un fulmine di guerra. Ma vedere regolarmente Rosberg davanti a Schumi fa sembrare sempre più lontani quei 7 titoli conquistati dal Kaiser dal 1994 al 2004. ♦

## Brevi

**TENNIS**
**Seppi eliminato da Melzer**

È finita in semifinale l'avventura di Andreas Seppi nell'Open di Amburgo su terra battuta. Il bolzanino è stato sconfitto in due set dal più quotato austriaco Jurgen Melzer con i parziali di 6-4, 6-2 in un'ora e 20 minuti di gioco. Ieri Melzer aveva eliminato nei quarti Potito Starace.

**MOTO GP**
**Rossi sesto a Laguna Seca**

«È molto più difficile qui a Laguna rispetto al Sachsenring per la mia gamba». Così Valentino Rossi dopo il primo turno di prove libere del Gp degli Stati Uniti, che lo ha visto sesto. Prove libere dominate da Casey Stoner, ieri notte le prove ufficiali, stasera il gp.

**VOLLEY**
**Cuba umilia e elimina l'Italia**

La nazionale azzurra di volley è stata eliminata dalla Final Six della World League cedendo per 3-0 nel match disputato contro Cuba a Cordoba, in Argentina. L'Italia ha ceduto ai caraibici per 25-17, 35-33, 25-22. «Abbiamo giocato male», il commento del Ct Anastasi.

## TUNNEL

### UNA PAROLA

Vincenzo Cerami  
SCRITTORE



**H**a ragione Vasco Rossi: non si possono sollevare le montagne, e nemmeno spostarle.

Quindi se lungo il cammino ce ne capita una davanti, bisogna fare molta strada e aggirarla. Oppure mettersi di buzzo buono e scalarla, per poi scendere dall'altra parte. Dal Pleistocene fino a un paio di secoli fa non ci sono state alternative possibili. Avvicinandoci ai nostri giorni ci accorgiamo che le montagne vengono bucate, anzi traforate. Ora si può facilmente andare al di là senza aggirarle e senza scalarle. La fatica spesa a trafiggere le rocce è abbondantemente ripagata dalla facilità e velocità con cui il viandante prosegue il suo cammino, senza interruzioni.

I costruttori di tunnel non hanno mai creduto, neanche per un istante, che l'uomo un giorno sarebbe stato capace di spostare una montagna. Eccoli lì, infatti, che premono i loro trapani giganteschi contro la durezza della realtà e del disincanto. L'idea che con la fede si possano perfino smuovere le montagne s'è esaurita nei luoghi e all'epoca di Maometto: non sarebbe male se invece di andare in gita sul Monte Rosa, fosse il Monte Rosa a venire sotto casa.

È sui miracoli impossibili che prendono forma proverbi, allusioni, allegorie e metafore. Le parole di Vasco Rossi vanno interpretate: non riuscire a sollevare le montagne significa accontentarci di vivere dentro i nostri limiti, e l'invenzione dei trafori non ci aiuta a uscirne, ha addirittura creato un'altra dura metafora. Dire di essere dentro un tunnel è come dire che non c'è via d'uscita, devi per forza andare dritto, filare nel buio con il cuore in gola, aspettando di tornare sotto il cielo. Per liberarci delle metafore bisogna aspettare un miracolo. ❖

# LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

1 litro e 1/2

1 litro

1/2 litro



14 residuo fisso in mg/l

1,1 sodio in mg/l

0,37 durezza in gradi francesi

5,8 valore di pH

## Leggerezza su misura

La principale classificazione di un'acqua minerale è rappresentata dal **residuo fisso**, che è la quantità di minerali inorganici che rimane dopo aver fatto bollire 1 litro di acqua a 180° C fino a completa evaporazione. Più è basso questo valore di R.F., più leggera è l'acqua. **Lauretana ha un residuo fisso di soli 14 mg/l.**

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente delle montagne biellesi, **in un territorio incontaminato ad oltre 1000 metri di altezza.** **Lauretana** è pura perché nasce in un ambiente naturale protetto, privo di insediamenti industriali e agricoli, e scorre in profondità fino alla sorgente, mantenendo intatte tutte le sue qualità.

**LAURETANA** consigliata a chi si vuole bene

Etichetta comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1,1</b>	<b>0,37</b>
MONTEROSA	14,7	1,2	0,4
VOSS	22	4	1,2
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SAN BENEDETTO	271	6,3	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
FIJI	210	4,28	9,45
EVIAN	309	6,5	29,1
VITANNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

acqua scelta da



Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



servizio clienti



Tel. +39 015 2442811 r.a.  
www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



lotto

SABATO 24 LUGLIO 2010

Nazionale	6	84	42	89	26
Bari	88	50	55	37	16
Cagliari	75	61	77	45	41
Firenze	18	8	14	9	58
Genova	32	51	1	41	43
Milano	17	42	27	11	10
Napoli	18	28	80	44	55
Palermo	11	64	29	23	73
Roma	36	50	49	86	6
Torino	82	53	36	33	60
Venezia	68	11	21	39	82

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
37	47	51	54	78	82	26	70
<b>Montepremi</b>						4.476.010,54	
Nessun 6 Jackpot						€ 102.449.838,00	5+ stella €
Nessun 5+1						€	4+ stella € 31.880,00
Vincono con punti 5						20.981,30	3+ stella € 1.976,00
Vincono con punti 4						318,80	2+ stella € 100,00
Vincono con punti 3						19,76	1+ stella € 10,00
10eLotto						8 11 14 17 18 28 32 36 42 50	0+ stella € 5,00
						51 53 55 61 64 68 75 77 82 88	